Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 11 febbraio 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6238 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione · ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UN MOMENTO D'INCERTEZZA DOPO IL CLAMOROSO VOTO DEL SENATO SUI PREVIDENZIALI

LA DC È CONTRARIA ALLA CRISI
I SOCIALISTI PONGONO CONDIZIONI

Moro si è pronunciato per le dimissioni - Rumor: l'unica alternativa è il ricorso anticipato alle urne
Nel PSU Nenni ha dovuto faticare molto per fronteggiare i fautori della crisi, capeggiati da Brodolini
Stamane andrà dal Presidente del Consiglio a chiedergli una immediata verifica - Il parere di Saragat

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

La giornata è stata dominata dall'interrogativo: crisi o non crisi? E' stata una giornata densa di colloqui, riunioni, iniziative varie per influenzare questo o quell'ambiente politico, tentativi di compromesso. Le Democrazia cristiana si è subito pronunciata contro la crisi, ricordando tra l'altro che c'è una scadenza costituzionale importantissima, quella del bilancio, che deve essere rispettata entro il 30 aprile; il partito socialista si è mostrato invece incerto, diviso, perplesso e anche intimorito da alcune possibili conseguenze di una crisi (in altre parole, dell'eventualità di elezioni anticipate, ma comunque al suo interno si è delineata una forte corrente di sostenitori dell'attuale Governo, ma anche una forte corrente di fautori della crisi; il partito repubblicano si è pronunciato contro la crisi, seppure a determinate condizioni. All'esterno della coalizione, e cioè nel campo delle opposizioni, si è palesato, praticamente, un orientamento convergente: comunisti e socialproletari, da una parte, liberali, demoitaliani (che domani aprono il loro congrezzo nazionale con una relazione di Covelli) e missini, si sono espressi a favore della crisi.

Così, in sintesi, la giornata politica, che è andata avanti fino a tardi per una riunione fiume della segreteria del PSU, apertasi in mattinata e conclusasi a tarda ora della sera, con brevi interruzioni. Solo alle 22, infatti, si è saputo che i dirigenti socialisti avevano accolto il punto di vista di Nenni e cioè «no» alla crisi ma richiesta a Moro di un vertice immediato dei leader della coalizione, per richiedere alla Democrazia cristiana «garanzie» su alcuni problemi di attualità, come la riforma della scuola, delle società per azioni, della Federconsorzi e via dicendo, attraverso una «verifica». Nenni presenterà domattina a Moro queste richieste.

Vediamo, ora, gli avvenimenti principali della giornata nel loro dettaglio. Cominciamo dalla Democrazia cristiana. E' stata la prima a prendere posizione. I dirigenti del partito e cioè Scelba, Rumor, Gava, Zaccagnini, Forlani e Piccoli, si sono riuniti con l'on. Moro nella sede di Piazza del Gesù di prima mattina (si sono poi nuovamente incontrati, nella stessa sede, anche in serata). Il Presidente del Consiglio ha riferito sulla situazione e ha confermato quanto già aveva detto iersera a Saragat, Rumor e Nenni, e cioè che riteneva di dover rassegnare le dimissioni, traendo le conseguenze del voto negativo del Senato.

Ma i dirigenti democristiani hanno opposto a Moro l'invito a non prendere decisioni affrettate. Gli hanno fatto notare che il voto del Senato era stato provocato praticamente dalla posizione critica presa dai socialisti (si ricordino i discorsi di ieri di Viglianesi e di Vittorelli). Pertanto la D.C. doveva attendere per sapere dai socialisti come intendevano valutare il voto del Senato, se da un punto di vista tecnico o da un punto di vista politico. Le dimissioni di Moro, anticipate, avrebbero offerto invece un alibi ai socialisti. D'altra parte, solo con un chiarimento delle intenzioni dei socialisti si sarebbero conosciute anche le eventuali prospettive per il prossimo avvenire. Per la D.C., ha rilevato Rumor, l'unica alternativa alla crisi era e rimane il ricorso alle elezioni anticipate. Fare la crisi per mantenere un Governo di centro-sinistra solo con qualche cambiamento di persona, non sarebbe una cosa seria, sarebbe solo perdere tempo e nulla più.

La conclusione della riunione è stata riassunta nella seguente nota ufficiosa della segreteria democristiana: «Negli ambienti della segreteria generale della D.C. si è fatto sapere che generale (e non unanime, giacchè, come abbiamo visto, Moro era per le dimissioni - n.d.r.) è stata la constatazione che il voto del Senato non costituisca motivo di crisi, alla quale la D.C. è contraria, sia in considerazione delle importanti scadenze, anche costituzionali, che stanno dinanzi al Governo e alla maggioranza, sia per i rischi e le incognite che una interruzione della collaborazione governativa farebbe emergere ai fini dell'attuazione del programma della legislatura». Tale valutazione era accolta subito dopo dai due direttivi parlamentari democristiani.

La D.C., dunque, aveva preso posizione subito e in modo unitario. Tutto ciò ha creato malumore nei socialisti, colti certamente in contropiede e alle prese con la loro intricata situazione interna. E' apparso evidente, tale fatto, fin dalle prime battute. I Ministri Preti, Bertinelli e Mariotti sono apparsi a Montecitorio verso le 9 del mattino per ribadire la loro opposizione alla crisi. Viglianesi, invece, dichiarava che la crisi era necessaria.

Ai direttivi parlamentari del PSU si palesavano intanto altri contrasti; una minoranza era contraria alla crisi, la maggioranza era favorevole alla crisi. In particolare, il capogruppo del Senato, Lami Starnuti, era di parere contrario a quello di Ferri, capogruppo della Camera; Ferri, già considerato nenniano, assumeva una posizione decisamente favorevole alla crisi; è l'unico modo, dichiarava, per rilanciare il centro-sinistra attraverso una «verifica» programmatica da ottenersi o con il rinvio del Governo Moro alle Camere o con un altro Governo di centro-sinistra.

Ferri andava poi alla segreteria del PSU, che aveva cominciato la sua lunga riunione protrattasi poi fino a tarda sera. Qui si verificava un fatto inaspettato. Per la crisi, seppure con diverse giustificazioni, erano non solo De Martino e Brodolini (quest'ultimo è il più accanito nel richiederla) ma anche gli ex socialdemocratici Tanassi e Cariglia. L'unico ad esprimere molte perplessità era Nenni. Anzitutto egli dichiarava di dubitare che dalla crisi si potesse ottenere più di quanto si stava ottenendo dal Governo Moro; in secondo luogo, accusava le Camere della mancata attuazione degli impegni programmatici (ciò provocava una vivace reazione di Ferri). Infine si chiedeva, che cosa avremo dalla crisi? O un Governo meno impegnato programmaticamente dell'attuale o le elezioni anticipate.

Le perplessità di Nenni ottenevano qualche effetto; egli veniva incaricato di recarsi da Saragat a chiedere chiarimenti sull'eventualità di elezioni anticipate. Il colloquio tra il Capo dello Stato e il presidente del PSU avveniva a Castelporziano, subito dopo un colloquio Moro-Nenni che occupava un certo tempo. Frattanto Cariglia e Brodolini facevano dichiarazioni «crisaiole», affermando che il voto del Senato non era certamente da considerarsi come un semplice voto «tecnico».

A Castelporziano l'incontro Saragat-Nenni durava oltre n'ora. Era un incontro «conviviale». Ovviamente, non veniva fornita alcuna informazione ufficiale, ma da indiscrezioni si veniva a sapere che Saragat aveva riconfermato la sua contrarietà a eventuali elezioni anticipate, essendo del parere che la formula del centro-sinistra ha ancora frecce al suo arco, fino alla conclusione della legislatura. Per Saragat sembrava opportuno, a quanto pare, un eventuale rinvio del Governo Moro alle Camere, comunque si rimetteva alle decisioni dei partiti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Moro, serio in volto, va alla riunione della D.C. per manifestare il parere favorevole alle dimissioni del Governo

Nenni tornava dai suoi ma, a quanto pare, non del tutto rasserenato sulla questione delle elezioni anticipate, giacchè insisteva sulla inutilità di una crisi. Faceva presente che democristiani e repubblicani — come vi diremo poi — si erano pronunciati contro la crisi e aggiungeva che era più opportuno fare un esame dettagliato delle varie questioni importanti sul tappeto per una «verifica» con gli altri partiti della coalizione. Si tornava così a discutere di scuola, riforma delle società per azioni, Federconsorzi, elezioni delle mutue contadini e altro. Gli altri componenti della segreteria accedevano alla sua argomentazione, ma insistevano per la richiesta di precise «garanzie» da parte della D.C. Era Tanassi a suggerire di richiedere a Moro una immediata riunione al vertice per la «verifica», da tenersi nei primi giorni della entrante settimana. Alla fine, prevaleva la tesi di Nenni.

La segreteria del PSU ha incaricato Nenni di portare domani a conoscenza di Moro anche un documento, nel quale si afferma che il voto del Senato è stato possibile per la «riapparizione dei franchi tiratori», episodio che conferma la «dissoluzione della maggioranza» proprio quando sono in discussione importanti provvedimenti programmatici del centro-sinistra. Nel documento si rileva che tutto ciò viene ad aggiungersi alle difficoltà già in atto per trovare soluzioni sui problemi attinenti alla Federconsorzi.

Dopo aver sottolineato che il PSU non ha interessi di Governo fuori della attuazione degli impegni programmatici e della «difesa degli interessi dei lavoratori», per cui se tale possibilità cade, al PSU non resta che andarsene dal Governo, il documento socialista conclude, considerando «deludente il fatto che la D.C. nel comunicato con il quale considera già liquidato l'episodio di giovedì, abbia taciuto sulle cause e implicazioni di ordine politico che esso comporta. Pertanto la segreteria e i presidenti dei gruppi danno mandato al presidente del partito e capo della delegazione socialista al Governo di prospettare al Presidente del Consiglio le condizioni indispensabili, sulla cui base soltanto possono essere superate le difficoltà che si oppongono alla permanenza dell'attuale Governo». Quali siano queste «condizioni indispensabili» non è detto, ma è facile arguire che i socialisti vogliono prendere motivo dalla situazione creatasi per sostenere con maggior forza le loro pretese sui vari problemi.

Poco prima, come abbiamo detto, la direzione repubblicana si era pronunciata per una intesa con gli altri partiti della coalizione sugli impegni da assolvere nel quadro della programmazione. I repubblicani ricordavano di aver già chiesto, il 20 gennaio, all'on. Moro una riunione dei segretari e dei presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza «per esaminare il problema della dilazione della spesa corrente rispetto ai fini del Piano». Pronunciatisi contro la crisi, i dirigenti del PRI concludevano dichiarando di poter continuare a dare l'appoggio al Governo solo sulla base di una politica di pieno rispetto delle priorità stabilite dal Piano.

A sua volta l'ufficio politico del PCI si pronunciava per la crisi e affermava che la permanenza in carica di un Governo battuto in Parlamento rappresenta un dispregio delle norme democratiche e costituzionali, «che non può certo sfuggire a chi è garante del corretto funzionamento del regime parlamentare», ossia il PCI chiamava direttamente in causa il Capo dello Stato.

C. M.

IL «TET» SFRUTTATO DAL NORD VIETNAM PER FINI STRATEGICI

A WASHINGTON SI ESCLUDE UN PROLUNGAMENTO DELLA TREGUA

Solo un passo di grande importanza politica potrebbe indurre gli americani a non riprendere le azioni di bombardamento

Washington, 10

La tregua del «Tet» nel Vietnam è ormai al terzo giorno e difficilmente sarà domani prolungata, secondo quanto è fatto capire negli ambienti meglio informati, a meno che la proroga non sia giustificata da sviluppi politici o diplomatici, che fino a ora non esistono, a giudicare da quel che ieri sera ha dichiarato il Segretario di Stato Dean Rusk nella conferenza stampa radiotelevisiva.

La sospensione delle azioni belliche, decretata in occasione del Capodanno lunare, dovrebbe durare sette giorni secondo quanto hanno deciso i vietcong, e quattro giorni stando a quanto hanno convenuto americani e sudvietnamiti. Allo stato attuale delle cose, è assai improbabile che gli americani prolunghino la sospensione: anzi, vi è la possibilità che il comando militare di Saigon ordini la ripresa delle ostilità anche prima dello scadere della tregua di quattro giorni, e ciò per importanti ragioni strategiche. La ricognizione aerea statunitense ha infatti accertato che i comunisti del Vietnam del Nord hanno approfittato della tregua per intensificare i loro spostamenti di uomini e materiali bellici, «in direzione Nord-Sud», come hanno informato gli odierni comunicati da Saigon, in misura ancor superiore a quel che fecero durante la tregua natalizia, utilizzando allo scopo anche mezzi fluviali e marittimi, mentre allora si servirono esclusivamente di quelli autostradali.

Stando alle notizie da Saigon 40 mila tonnellate di materiale militare sono state trasportate durante i primi due giorni di tregua dal Nord fino al 17.o parallelo e nel Laos, attraverso il passo di Mu Già. E i comandi militari hanno precisato che si tratta di un movimento quintuplo di quel che avveniva sotto i bombardamenti aerei.

Altre due circostanze, nei giudizi di Washington, ostano ad un prolungamento della tregua. Una è espressa nell'odierno comunicato da Saigon e cioè che «le perdite americane nei 2[illegible]7 incidenti, verificatisi durante la tregua, fino ad oggi, stanno a dimostrare in troppi casi che si è trattato di operazioni offensive dei Vietcong». In secondo luogo, risulta che il Nord Vietnam ha concentrato in questi giorni almeno un reggimento di truppe scelte nel territorio laoista fronteggiante il campo delle truppe confinarie vietnamite di Ke Sanh, nell'estremità nord-occidentale della provincia di Quan Tri.

Ma contro la probabilità di un prolungamento della tregua vi sono anche ragioni politiche. L'Ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU Arthur Goldberg ha infatti messo in chiaro, in un discorso pronunciato oggi a Washington, che la tregua finirà senz'altro, per quanto riguarda gli americani, domenica prossima, a meno che i nordvietnamiti non diano in qualsiasi forma un segno inequivocabile della loro volontà di giungere a un «accomodamento». Goldberg ha altresì affermato che gli Stati Uniti sono sempre disposti a negoziare e che ritengono che le prese di contatto per allacciare il dialogo potrebbero avvenire sia pubblicamente che in segreto.

L'intenzione di mantenere il limite di quattro giorni per la tregua del «Tet» nonostante la decisione del Vietcong di sospendere le ostilità per sette giorni è stata confermata oggi anche dal portavoce presidenziale George Christian. Questi ha affermato, infatti, che per quanto riguarda gli americani la tregua cesserà domenica, a meno che non intervengano fatti nuovi. Le novità attese da Washington per modificare il proprio atteggiamento riguardo alla durata della tregua — ha spiegato il portavoce della Casa Bianca — riguardano in sostanza l'atteggiamento di Hanoi rispetto al negoziato di pace: se i nordvietnamiti si faranno avanti con proposte accettabili, gli Stati Uniti aderiranno all'estensione della tregua.

Queste odierne dichiarazioni confermano quanto ufficiosamente si disse negli ambienti vicini alla Casa Bianca il giorno in cui entrò in vigore la tregua, e cioè che un'eventuale decisione di prolungare la sospensione delle ostilità oltre il quarto giorno avrebbe costituito un passo di primaria importanza compiuto sulla strada verso la soluzione finale del problema vietnamita.

Secondo notizie dal fronte, la tregua comunque è stata più volte interrotta da isolati incidenti e brevi conflitti a fuoco. Secondo il comando americano di Saigon, i guerriglieri avrebbero interrotto la tregua per 267 volte in sole 58 ore; lo ha affermato un portavoce militare statunitense nella capitale sudvietnamita. Dal canto suo, il fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam, in una trasmissione della sua emittente clandestina, ha accusato gli americani di aver violato la tregua per 62 volte. Il «cessate il fuoco» è stato però generalmente rispettato in quasi tutte le zone di guerra.

Sul piano diplomatico, la cronaca registra oggi una protesta dell'Unione Sovietica contro la Cina per le difficoltà che vengono incontrate nell'invio di aiuti militari al Nord Vietnam. E' la prima volta che Mosca apre la polemica diretta con Pechino su un aspetto così delicato delle controversie tra i due Paesi, quale è il Vietnam.

La nota di protesta è stata consegnata a mano da un rappresentante del Ministero degli Esteri sovietico, che s'è recato alla Ambasciata cinese a Mosca. I sovietici reclamano, in sostanza, la possibilità, per i convogli di aiuti militari al Nord Vietnam, di attraversare il territorio cinese senza incontrare alcun ostacolo da parte del Governo di Pechino.

Già in passato l'Unione Sovietica è stata costretta a scegliere la via del Mar della Cina meridionale per far giungere con le proprie navi gli aiuti ai nordvietnamiti. Tuttavia ancora oggi una larga quantità di mezzi militari vengono spediti da Mosca ad Hanoi per ferrovia.

NELL'ATTESA CHE SI CHIARISCA LA SITUAZIONE CIRCA LE SORTI DEL GOVERNO

LE CAMERE RINVIANO I LAVORI IN UN'ATMOSFERA DI POLEMICA

Tutte le opposizioni dicono che la «maggioranza si è sfaldata e non esiste più»
Scontro fra Ingrao e Zaccagnini - Deputati e senatori torneranno in aula lunedì

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

«Ve ne dovete andare. Siete stati bocciati e non rappresentate più nessuno», ha gridato questa mattina nell'aula di Montecitorio il capogruppo del Partito comunista, Ingrao, rivolto ai Ministri Scaglia e Restivo che sedevano al banco del Governo, chiedendo il rinvio della seduta a lunedì pomeriggio (rinvio che è stato poi deciso all'unanimità). Il presidente del gruppo democristiano, Zaccagnini, ha reagito vivacemente: «Ma che modo è questo di polemizzare. Un simile linguaggio è inammissibile». Ed ha chiesto al Presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, di intervenire. Questi ha scampanellato vigorosamente.

«Il voto di ieri sera al Senato — ha detto Ingrao — rende obbligatorie le dimissione del Governo, perchè sul decreto per i previdenziali lo stesso Governo aveva posto la fiducia proprio al Senato, ottenendola, e ieri sera, invece, si è visto bocciare il provvedimento. La maggioranza non esiste più. I socialisti a Palazzo Madama sono stati molto critici nei confronti del Governo. Moro pertanto tragga le dovute conseguenze. Il Governo si deve dimettere, se ne deve andare». Ingrao ha poi osservato che la maggioranza non è riuscita a trovare un accordo nemmeno sulla Federconsorzi (proprio questa mattina, era in programma l'inizio della discussione della mozione comunista sulla Federconsorzi). Si parlava da tempo di una verifica in seno ai partiti della maggioranza di centro-sinistra; «Ebbene la verifica è venuta dal Senato».

Zaccagnini ha respinto le valutazioni di Ingrao, sostenendo che alla Camera sul decreto per i previdenziali non c'era stata battaglia, poichè tutti i gruppi, compreso quello comunista, si erano trovati d'accordo nel migliorare ed emendare il decreto in un «clima di serenità». Ad ogni modo, «poichè questa non è l'atmosfera adatta per continuare a discutere la mozione comunista sulla Federconsorzi, poichè è chiaro che rischieremmo di parlare di altro, è meglio rinviare la seduta a lunedì pomeriggio. Frattanto i gruppi politici e il Governo valuteranno con calma il voto del Senato».

E' intervenuto ROBERTI, presidente del gruppo del MSI: «Siamo alla vigilia — ha detto — di una situazione difficile e pesante. L'istituto parlamentare non funziona. La Camera, infatti, non ha ancora cominciato l'esame del bilancio dello Stato. Intenzionalmente sono stati lasciati scorrere i termini costituzionali per l'approvazione del bilancio, perchè la maggioranza ha voluto prima approvare la Programmazione economica. L'intero termine costituzionale è stato consumato senza che uno dei due rami del Parlamento abbia potuto discutere il bilancio. In tutto questo c'è iattanza e disprezzo da parte del Governo e della maggioranza, mentre il Paese è in crisi; sono in crisi le istituzioni e lo Stato. Il Governo non può venire, lunedì, martedì o quando sarà, a spiegarci che si è trattato, al Senato, di un incidente tecnico, magari, ma deve fare un profondo esame di coscienza. Sotto il profilo costituzionale, non ci sono dubbi: il Governo deve dimettersi».

A questo punto BUCCIARELLI DUCCI ha risposto a Roberti a proposito del mancato esame da parte della assemblea del bilancio dello Stato. (Il bilancio, secondo la Costituzione, dovrebbe essere approvato entro il 31 dicembre, ma il Governo può chiedere, come è accaduto, l'esercizio provvisorio sino ad un limite massimo di quattro mesi, ossia fino al 30 aprile). «Ho reiteratamente invitato il presidente della Commissione bilancio — ha detto Bucciarelli — a completare l'esame del bilancio dello Stato nel rispetto degli obblighi costituzionali».

ROBERTI: «Questo che dice è molto grave: significa che il presidente della Commissione Bilancio, il socialista Orlandi, se ne infischia».

Alla proposta di rinviare la seduta si è associato per i liberali l'on. GIOMO, rilevando che la maggioranza si è «sfaldata e non esiste più». Il partito liberale — ha aggiunto lo oratore — «si riserva di precisare la sua posizione al momento in cui il Governo si presenterà alla Camera».

LUZZATTO (PSIUP) ha chiesto che lunedì pomeriggio Moro si presenti alla Camera per annunciare di aver rassegnato le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Per gli altri due partiti della maggioranza, il repubblicano ed il socialista, si sono associati alla proposta di rinvio l'on. Melis e l'on. Ferri». Il voto di ieri al Senato — ha detto questo ultimo che è il capogruppo del PSU — deve essere valutato attentamente dal Governo e dai partiti».

E così al Presidente della Camera non è rimasto altro da fare che rinviare la seduta a lunedì pomeriggio. Ufficialmente con lo stesso ordine del giorno di oggi, e cioè: discussione della mozione comunista sulla Federconsorzi.

Anche il Senato, come aveva stabilito pochi minuti prima la Camera, ha deciso stamane di non iniziare i propri lavori e di rinviare la seduta a lunedì prossimo, alle 16.30, per conoscere le decisioni del Governo conseguenti alla bocciatura del decreto-legge sui previdenziali. Alla decisione si è pervenuti dopo un breve dibattito, che ha trovato praticamente concordi tutte le parti politiche. Il solo senatore democristiano TESSITORI, contrariamente all'avviso espresso precedentemente dal collega di gruppo, Donati, ha dichiarato che decidere il rinvio in queste condizioni assumeva un carattere di gravità eccezionale. «E' una specie di "pronunciamento" del Parlamento — ha detto — di fronte a una situazione politica che il Parlamento ha diritto di valutare, ma che nel merito deve essere discussa e vagliata solamente dal Governo».

Il Presidente di turno ZELIOLI LANZINI, premesso che la seduta non può essere sospesa perchè il Governo non è dimissionario, ha dichiarato che la presidenza non aveva nulla in contrario ad un rinvio dei lavori ad altra seduta. Dopo un breve scambio di vedute sull'opportunità di rinviare la seduta a lunedì o martedì, con l'accordo di tutti i gruppi, Zelioli Lanzini ha deciso per lunedì pomeriggio.

R. R.

Per fronteggiare la minaccia cinese

50 MILA MILITARI RUSSI dalla Germania in Siberia

Francoforte, 10

Circa 50 mila militari sovietici verrebbero trasferiti dalla Germania orientale alla frontiera cino-sovietica. Lo scrive oggi il quotidiano di Francoforte «Abendpost», dichiarando di aver appreso tale notizia dai «servizi segreti». Secondo il quotidiano, il maresciallo Grechko, comandante in capo delle Forze armate del Patto di Varsavia, avrebbe promesso a Ulbrich, come compenso per la partenza delle truppe sovietiche, la consegna di missili tattici.

Anche il «New York Times», in un dispaccio da Berlino, annuncia che l'Unione Sovietica si appresta a ritirare 50 mila uomini dalla Germania orientale. Questa riduzione degli effettivi sovietici verrebbe compensata da un aumento della potenza di fuoco — missili e altri ordigni — a disposizione dei circa 50 mila militari sovietici che resterebbero nella Germania orientale dopo il ritiro.

UNA INATTESA DICHIARAZIONE DEL PREMIER RUSSO ALLA TV INGLESE

Kossighin solidale con i cinesi che lottano contro Mao Tse-tung

Scarsi risultati raggiunti nei colloqui anglo-sovietici sui problemi mondiali

Londra, 10

Il Presidente del Consiglio dell'URSS Alexei Kossighin ha affermato oggi esplicitamente che l'Unione Sovietica simpatizza con i dirigenti governativi e di partito della Cina popolare «che stanno lottando contro il regime dittatoriale di Mao Tse-tung». Questa dichiarazione, Kossighin l'ha fatta nel corso dell'intervista alla Televisione britannica, con la quale ha concluso stasera la parte politica della sua visita in Granbretagna.

Kossighin ha definito «in stato di peggioramento», le relazioni fra Mosca e Pechino, osservando che ciò non è colpa della Russia ma «completamente dello Stato cinese». «Noi vorremmo avere buone relazioni con il Governo cinese e con il Partito comunista cinese, che teniamo in alta considerazione — ha aggiunto Kossighin. — Sappiamo che vi sono oggi in Cina, nel Partito comunista cinese e nel Governo cinese, persone che si battono contro il regime dittatoriale di Mao Tse-tung. Noi simpatizziamo con costoro e comprendiamo che la lotta in corso in Cina è stata provocata dalle iniziative prese in politica estera dal gruppo di Mao Tse-tung, iniziative conclusesi tutte con clamorosi insuccessi, e dalle iniziative, analogamente errate, prese dal Governo di Pechino in campo interno».

Kossighin è passato poi a parlare del Vietnam, ribadendo la tesi che gli Stati Uniti dovrebbero approfittare dell'occasione loro fornita dalle dichiarazioni di Hanoi, secondo cui i negoziati di pace saranno possibili se Washington ordinerà la fine immediata e incondizionata dei bombardamenti a Nord del diciassettesimo parallelo: «Io ritengo — egli ha detto — che gli Stati Uniti dovrebbero approfittare di queste proposte per dare avvio ai negoziati. Secondo ciò sarebbe la soluzione più corretta, una soluzione che potrebbe portare alla fine del conflitto vietnamita».

A questo proposito, si è saputo che nel corso dei colloqui politici anglo-sovietici, Wilson, che si è tenuto in contatto quotidiano con il Presidente americano Johnson, ha tentato di convincere Kossighin ad accedere, in una maniera o nell'altra, al principio che a una cessazione dei bombardamenti americani debba corrispondere un impegno di ridurre la partecipazione nordvietnamita alla guerra nel sud del Paese: ma non è riuscito a ottenere nulla.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Londra — La Regina Elisabetta s'intrattiene con Kossighin prima del pranzo dato in onore del Premier sovietico

Nella sua intervista alla Televisione, Kossighin ha anche accennato ai rapporti tra Unione Sovietica e Repubblica federale tedesca e, indirettamente, al nuovo delicato problema che si è presentato ai Governi di Mosca e degli altri Paesi del Patto di Varsavia con l'apertura di relazioni diplomatiche tra la Germania occidentale e la Romania. Egli ha ribadito a questo proposito il punto di vista secondo cui la Germania occidentale deve rendersi conto dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca e dell'intangibilità dei confini europei usciti dalla seconda guerra mondiale: quando la Germania di Bonn — egli ha sostenuto — accetterà queste condizioni di fondo, la distensione europea potrà dirsi assicurata.

Dopo la diffusione dell'intervista televisiva, Kossighin è partito alla volta della Scozia. Domenica sarà di ritorno a Londra per un ultimo colloquio con Wilson. Ufficialmente però i colloqui si sono conclusi oggi.

Nel complesso, a Londra i commentatori sono piuttosto delusi dai risultati sin qui raggiunti: l'impressione che si ha stasera negli ambienti diplomatici londinesi è che non ci sono state sorprese nè spostamenti importanti delle posizioni sovietiche sui maggiori problemi mondiali, dal Vietnam alla Germania e alla sicurezza europea, e che anzi Kossighin «non si è mosso di un pollice».

LA SITUAZIONE

«No» per ora ad una crisi e «sì» ad una verifica che permetta di constatare la concreta possibilità e la volontà politica di andare avanti nell'attuazione degli impegni programmatici del Governo: questo il risultato di una intensa giornata di colloqui, di incontri e di tentativi di mediazione, che hanno visto impegnati per tutta la giornata di ieri gli organi direttivi dei partiti della coalizione. Tra l'altro, Nenni si è recato a Castelporziano per avere uno scambio di punti di vista con il Presidente Saragat; quest'ultimo, a quanto si è appreso, gli avrebbe detto di essere contrario ad elezioni anticipate.

La direzione democristiana, ai cui lavori ha partecipato anche il Presidente del Consiglio, si è pronunciata contro la crisi. Il PSU, invece, si è mostrato perplesso e diviso. Al termine di una lunga riunione della segreteria, è prevalsa la tesi di Nenni, secondo il quale è necessario, prima di giungere alle dimissioni del Governo, constatare se esiste ancora la comune volontà di proseguire nell'attuazione del programma fino allo scadere della legislatura. E' stato pertanto deciso di richiedere a Moro un immediato vertice dei leaders della coalizione per chiedere alla D.C. determinate «garanzie». Lo stesso Nenni espone stamane a Moro il punto di vista del PSU. Da parte sua il PRI si è detto contrario alla crisi, sia pure con determinate garanzie. All'esterno della coalizione, sia l'opposizione di destra che quella di sinistra hanno unanimemente sottolineato la necessità di una crisi.

Nel Vietnam, se in extremis non interverranno imprevedibili fatti nuovi, riprenderanno alla mezzanotte le operazioni militari. La tregua per il Capodanno lunare è trascorsa senza aver portato niente di nuovo per le trattative di pace. Il Premier nordvietnamita Ho Chi-minh non ha fatto pervenire alcuna risposta alla lettera di pace di Paolo VI, mentre a New York l'Ambasciatore americano Goldberg ha sottolineato la necessità che Hanoi precisi meglio le sue condizioni per sgomberare il terreno a negoziati di pace. Fonti ufficiose di Washington sottolineano che questa concreta volontà non esiste, come dimostra il fatto che approfittando della tregua, il Nord Vietnam ha inviato tonnellate di rifornimenti militari ai guerriglieri.

Nulla di nuovo per la soluzione del conflitto vietnamita è emerso neanche dai colloqui tra il Premier sovietico Kossighin e il Premier britannico Wilson. A conclusione dei colloqui londinesi l'unico concreto elemento di rilievo è la proposta per un trattato di amicizia e non aggressione tra i due Paesi.

NESSUNA RISPOSTA di Ho Chi-minh al Papa

Città del Vaticano, 10

Ho Chi-minh non ha ancora risposto al messaggio inviatogli da Paolo VI. Lo ha dichiarato mons. Fausto Vallainc, direttore della sala stampa della Santa Sede, nel corso del consueto incontro settimanale con i giornalisti.

Riferendosi ai recenti messaggi del Papa a Johnson, Van Thieu e Ho Chi-minh, mons. Vallainc ha ricordato l'analoga iniziativa di Paolo VI nel gennaio dello scorso anno, facendo osservare che, in quest'ultima occasione, il Pontefice non ha inviato messaggi ai Capi di Stato dell'URSS e della Cina. Ciò perchè, ha spiegato il portavoce vaticano, il 6 gennaio — nel discorso sulla Cina — e il 30 dello stesso mese — durante l'incontro con Podgorni — il Pontefice aveva avuto modo di manifestare ai due Capi di Stato il suo pensiero ed esternare il suo desiderio circa i combattimenti che sconvolgono il Vietnam.

DOPO IL RIGETTO DA PARTE DEL SENATO DEL PROGETTO GOVERNATIVO

ANCORA «STIPENDI DIFFICILI» PER I PREVIDENZIALI A FINE MESE

Indicate tre soluzioni provvisorie per il trattamento economico della categoria
Sciopero articolato di 48 ore indetto nelle aziende elettriche municipalizzate

Roma, 10

Alla fine del mese, come saranno retribuiti i 70 mila dipendenti degli enti previdenziali? Gli enti pagheranno gli stipendi come se non ci fosse stata la dichiarazione della Corte dei conti del 15 novembre 1966, con la quale sono state dichiarate non conformi a legge le deliberazioni degli enti relative al trattamento economico? Così facendo gli amministratori responsabili si accollerebbero, quanto meno, una responsabilità contabile che potrebbe essere perseguita dagli organi di controllo della spesa pubblica. Ma potranno, in tale prospettiva, astenersi dal pagamento degli stipendi, o ridurli nei limiti previsti dalla legge, cioè nei limiti che non superano del 20 per cento gli stipendi dei pari grado statali? E, supposto che questo fosse possibile (ma non lo è), che cosa farebbe il personale? Quale altra potrebbe essere la reazione, se non un nuovo sciopero ad oltranza?

Questi gli interrogativi (e altri se ne potrebbero porre) che sorgono dopo il rigetto da parte del Senato del decreto presentato dal Governo ed emendato dalla Camera. Tali interrogativi non investono, ovviamente, soltanto i rapporti fra personale ed enti, e fra questi e gli organi di controllo; riguardano anche taluni aspetti costituzionali, sia per l'eventuale iter legislativo di un nuovo decreto, sia per le conseguenze di natura politica. Una risposta precisa può darsi soltanto per l'eventuale iter legislativo di un nuovo decreto, che affronti la stessa materia di quello respinto dal Senato. Per gli altri interrogativi una risposta sicura è difficile, perchè i pareri dei giuristi sono discordi.

Il Governo non può ripresentare subito in Parlamento lo stesso decreto; un decreto «riparatore» potrebbe essere ripresentato soltanto fra sei mesi. Pur tuttavia, com'è già avvenuto in casi analoghi (il decreto sull'IGE per esempio), si può ricorrere ad un nuovo provvedimento che affronti la stessa materia con un testo anche di poco difforme da quello rigettato. Un provvedimento del genere dovrebbe avere miglior sorte, risolto il problema politico posto dalla votazione, in quanto il Senato aveva già approvato i singoli articoli del decreto nella dizione della Camera: il rigetto è avvenuto nella votazione complessiva del decreto.

Vediamo ora le diverse possibili conseguenze sul trattamento economico e di quiescenza dei previdenziali. Si possono enucleare le seguenti soluzioni provvisorie:

1) I presidenti degli enti ritenendo vincolante la denuncia della Corte, autorizzano i pagamenti solo nella misura non contestata dalla Corte dei Conti. L'ipotesi è di difficile realizzazione per vari motivi. Inanzitutto, perchè i previdenziali sono convinti (e non soltanto essi) che la legge ha investito la Corte dei conti di un semplice potere di «denuncia» delle eventuali irregolarità riscontrate, restando esclusa qualsiasi possibilità di autonoma influenza delle sue determinazioni sugli atti controllati; in secondo luogo è, a questo momento, impossibile stabilire quale è la parte eccedente, mancando non pochi termini omogenei di raffronto ed, infine, perchè gli enti rivendicano l'autonomia deliberativa, sia pure condizionata dalla approvazione dei Ministri vigilanti;

2) i presidenti degli enti, non ritenendo vincolante la denuncia della Corte, ripristinano la situazione esistente prima di essa e prima dell'iniziativa legislativa presa dal Governo, con il che rientrerebbero nella normalità anche gli stipendi pagati a dicembre e gennaio. Tutto questo finchè non vi fossero dichiarazioni in contrario degli organi costituzionali dello Stato;

3) i presidenti degli enti potrebbero sollecitare e ottenere dagli organi vigilanti provvisorie autorizzazioni di carattere amministrativo, conformi, per esempio, alla sostanza del decreto approvato dalla Camera e poi rigettato dal Senato. Con il che, in attesa di una nuova iniziativa legislativa, di fatto i previdenziali sarebbero pagati nel modo che sembra soddisfarli, non vi sarebbero interruzioni nei pagamenti (il che è impossibile), nè riduzioni di fatto. Sarebbero, in tal modo, evitate proteste e scioperi.

Oggi, intanto, le federazioni di categoria della CISL e della CGIL si sono concordemente dichiarate a favore di una soluzione concordata tra Governo e sindacati per il problema della categoria: la CISL ha auspicato che «il Governo dia corso ad opportuni incontri con le organizzazioni sindacali al fine di dare al problema una opportuna concordata soluzione, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle prerogative che al sindacato attribuisce la nostra Costituzione». Dal canto suo, la CGIL ha sollecitato «la ripresa di una normale trattativa tra il Governo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, al fine di pervenire a una democratica soluzione della delicata vertenza».

A sua volta, il segretario della UIL, Viglianesi, in merito alla situazione creatasi ieri al Senato, ha dichiarato: «Il Governo ha commesso un gravissimo errore non permettendo una libera discussione al Senato e imponendo quindi ai senatori, anche a quelli della maggioranza, di non poter presentare gli emendamenti, che erano dei giusti correttivi al decreto legge il cui testo risentiva delle condizioni di emergenza e di necessità in cui era stato adottato. Il fatto poi, che la pressione di uno sciopero massiccio e l'azione più spregiudicata condotta da alcuni deputati della maggioranza alla Camera abbiano imposto al Governo un atteggiamento più aperto e assolutamente opposto a quello tenuto nei confronti del Senato, non poteva non provocare una reazione da parte dei membri di quest'ultimo».

Passando a un altro delicato settore sindacale, è da segnalare che uno sciopero di 48 ore dei dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate è stato deciso oggi dalle federazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL: lo sciopero sarà articolato dal 21 febbraio al 4 marzo. Le altre federazioni di categoria dei pubblici servizi (autoferrotranvieri, gasisti, acquedotti e netturbini) si riuniranno prossimamente, per decidere i modi dell'azione sindacale. Queste decisioni sono state prese d'accordo con le confederazioni, dopo che stamane era avvenuta una riunione generale dei sindacati e dei rappresentanti sindacali.

Il voto al Senato

«NON SONO COSE SERIE» afferma Malagodi

Ragusa, 10

Il segretario nazionale del PLI, on. Malagodi, parlando stasera ai dirigenti provinciali e sezionali di Ragusa, si è occupato del voto del Senato sulla questione dei previdenziali, dicendo: «Quello che è avvenuto è deplorevole, anche perchè il Governo aveva già ottenuto alla Camera un voto positivo. Queste non sono cose serie. La D.C. dirà — ha continuato l'oratore —, come al solito, che non c'entra e, quindi, niente crisi; e, se ci sarà crisi, si batterà per il ritorno del centro-sinistra e, in ogni caso, potrà ripiegare sul monocolore. Poi, alla prossima campagna elettorale, tornerà a parlare della famosa diga».

L'oratore ha poi detto che «ormai in Italia ognuno mangia per conto suo, invece di portare in comune il ricavo. Il sottogoverno — ha aggiunto — è diventato infatti una specie di pascolo abusivo».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Un gruppo di inquirenti dinanzi al distributore dov'è avvenuto il feroce omicidio

All'inaugurazione dei corsi ISVE

PROLUSIONE DI PETRILLI sulla politica di sviluppo

Napoli, 10

Con l'intervento del Ministro per la Ricerca scientifica, sen. Rubinacci, si è svolta nell'aula magna della facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli la cerimonia di inaugurazione del quinto corso dell'ISVE (Istituto di studi per lo sviluppo economico) di Napoli, per l'anno accademico 1966-67.

La prolusione ufficiale è stata svolta dal presidente dell'IRI, prof. Petrilli sul tema: «Aspetti sociali sulla politica di sviluppo»; il prof. Petrilli ha sottolineato, in particolare, la situazione dei Paesi attualmente in via di sviluppo, per i quali ha rilevato la necessità di una formazione prioritaria del fattore umano.

Un altro aspetto trattato dal prof. Petrilli è stato quello della carenza di personale specializzato nelle zone sottosviluppate; in questo settore — ha detto — particolarmente interessanti sono state le connessioni con l'esperienza italiana di sviluppo. Frequenti sono stati i richiami alla necessità di orientare in senso economico il sistema scolastico e ai complessi problemi inerenti il reperimenti e il trasferimento delle forze di lavoro.

ALLUNGATA LA SPAVENTOSA SPIRALE DEL CRIMINE DA UN FEROCE ASSASSINIO IN UN CHIOSCO DI MILANO

Rapinatore ammazza un benzinaio e si allontana senza rubare una lira

La vittima, padre di quattro figli, aveva tentato di resistere al bandito: un colpo di pistola gli ha spaccato il cuore
Subito dopo l'omicida, che è stato sorpreso dall'arrivo di un automobilista, se ne è andato sotto gli occhi di quest'ultimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 10

Centinaia e centinaia di agenti di P. S. e di carabinieri stanno dando la caccia a uno spietato assassino che, stanotte, poco prima delle due, ha ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, un benzinaio di 48 anni, Innocenzo Prezzavento, padre di quattro figli. Nonostante la gigantesca battuta, che ha portato al fermo di circa duecento persone, del feroce individuo non si è trovata traccia.

Lo spaventoso di questo delitto, che ha gettato nello sgomento la città, allungando la serie di brutali e cruenti colpi banditeschi, è che l'assassino non ha portato via dal chiosco di benzina di piazzale Lotto, teatro del tragico episodio, neppure una lira. Tant'è vero che, in un primo momento, si è pensato che si trattasse di un «regolamento di conti»; ma, poi, la polizia si è dovuta arrendere all'evidenza dei fatti, constatando che il motivo del barbaro assassinio è stata proprio la rapina, anche se l'omicida se ne è andato a mani vuote. Per di più, alla polizia sono giunte le denunce di sei «colpi», compiuti tutti nel corso della notte, a danno di gestori di carburante, e tutti risoltisi con un bottino irrisorio; sembra probabile che a compiere il criminoso raid siano stati gli stessi banditi, o piuttosto — in base alle testimonianze sul tragico fatto di piazzale Lotto — un bandito solo.

Con ogni probabilità, lo sventurato Prezzavento è stato ucciso solo perchè aveva tentato di resistere al gangster; questi, che aveva fatto irruzione nella stazione di servizio con una pistola calibro 7,65 in pugno, forse colto a sua volta dal panico, ha esploso due colpi; il primo si è schiantato contro un armadietto dello sgabuzzino in cui lo assassino aveva affrontato il Prezzavento, il secondo invece ha spaccato il cuore al povero benzinaio. Poi, il bandito ha tentato di arraffare del denaro, ma è stato evidentemente sorpreso dall'arrivo di un automobilista, che si è fermato alla stazione di servizio per fare il «pieno».

L'assassino, così, non ha prelevato le 20 mila lire che si trovavano nel cassetto del chiosco, e ha trascurato anche il portafogli della vittima, che conteneva 75 mila lire. Ha preferito uscire con calma, per non dare nell'occhio, e allontanarsi a piedi senza fretta; però è stato visto chiaramente dall'automobilista fermo alle colonnine del distributore, il signor Italo Rovelli, di 50 anni, che più tardi ha narrato così agli inquirenti il tragico episodio: «Erano le 1.45 quando mi sono fermato al distributore di piazzale Lotto (costituito da una palazzina, con il chiosco al pianterreno e l'abitazione del gestore al piano superiore). Le luci delle colonnine erano accese, e anche accesa era la luce dell'ufficio. Visto che nessuno usciva, ho suonato discretamente il clacson. A questo punto, ho visto uscire dall'ufficio un giovane, vestito con un elegante cappotto, e con una borsa sotto il braccio. Sono sceso anch'io dalla mia macchina e ho incrociato l'assassino: è un giovane sui 20 anni, dai capelli rossicci. Lo riconoscerei in qualsiasi momento. Senza fretta si è allontanato, dirigendosi verso la zona di San Siro».

Il Rovelli si è ancor più avvicinato al piccolo ufficio, e ha guardato all'interno: con raccapriccio ha visto il corpo del benzinaio, riverso al suolo. Dal suo petto sgorgava un rivolo di sangue. Quasi contemporaneamente, dalla palazzina è sceso anche il gestore, Giuseppe Guardi, il quale aveva avvertito degli strani rumori al pianterreno e poi il suo dipendente gridare: «Signor Pippo, signor Pippo, aiuto».

«Mi ero coricato da circa tre quarti d'ora — ha affermato il Guardi — quando ho udito dei rumori, sotto la mia camera. Non vi ho fatto molto caso. A un certo punto, ho sentito le invocazioni di Innocenzo. Temendo fosse stato colto da malore, mi sono vestito a precipizio e sono sceso, incontrando l'automobilista». E' stato proprio il Guardi a entrare nell'ufficio, dove lo sventurato Prezzavento giaceva a terra, ormai cadavere. Il gestore non ha potuto fare altro che coprire il corpo con un plaid e quindi chiamare la polizia e una autoambulanza.

E' cominciato allora, un vasto setacciamento per tutta la città, che ha portato al fermo di circa duecento persone: purtroppo, nessuno fra questi è lo spietato bandito che ha ucciso il povero benzinaio, e lo stesso Rovelli, che per tutta la giornata ha esaminato le fotografie dei pregiudicati in possesso della polizia, non ha riconosciuto in alcuno di essi il feroce assassino.

Nel corso della notte, poi, alla polizia sono giunte — come si è detto — le denunce di sei «colpi» compiuti a danno di gestori di carburante. Due sono stati compiuti in piazza Ovidio: nel chiosco di Antonio Suriano, il bottino è stato di circa quattrocento lire, mentre in quello di Domenico Luvarà il bottino ha fruttato ottomila lire, una radiolina e qualche disco. In via Regolo, poi, sono stati assaltati quattro chioschi di benzina, gestiti da Augusto Dal Molin (il bottino è stato di 24 mila lire e di alcune lattine di olio), Ernesto Locatelli (300 lire e qualche filtro per l'olio); Giuseppe Luvarà, fratello del Luvarà di piazzale Ovidio (tremila lire e buoni di benzina per 12 mila lire) e, infine, da Mario Cassinari (poche centinaia di lire). La polizia sta indagando per accertare l'eventuale collegamento tra questi «colpi» e il sanguinoso episodio di piazzale Lotto.

La vittima del barbaro assassinio era di Belpasso, un Comune della provincia di Catania; aveva avuto per alcuni anni un piccolo negozio di merceria che fruttava, però, magri guadagni. A Belpasso il Prezzavento conobbe e poi sposò Santa; dal loro matrimonio nacquero tre figli: Enz., che ora ha vent'anni, Angelo, di 16, e Lucia, di 12. Il figlio maggiore decise di recarsi al Nord e si sistemò a Rho, presso alcuni parenti, dove imparò un mestiere e cominciò a guadagnare qualche soldo. Scrisse allora ai genitori, i quali decisero di lasciare la piccola bottega e si trasferirono a Garbagnate, dove padre e figlio facevano lo stesso mestiere, quello di stuccatore. Quattro mesi fa, la famiglia fu allietata dalla nascita del quarto figlio, Mauro; poi, la partenza di Enzo per il servizio militare costrinse il padre a chiudere il piccolo laboratorio e a cercare un altro lavoro. Glielò offrì Giuseppe Guardi: distributore di benzina, a sessantamila lire al mese.

Mi danno sessantamila lire al mese — aveva detto il povero uomo alla moglie —. Non sono tante, ma c'è il bambino piccolo da mantenere e bisogna accontentarsi. Mi tocca lavorare di notte dalle sette di sera alle sette del mattino — aveva aggiunto — ma ci saranno pochi clienti e starò tranquillo».

Aldo Mariani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Innocenzo Prezzavento, il benzinaio assassinato

Fermento sempre vivo negli atenei

PROTESTE DI UNIVERSITARI e occupazioni di facoltà

Roma, 10

Professori e universitari incaricati, assistenti, studenti hanno terminato oggi lo sciopero nazionale proclamato dalle associazioni di categoria a partire dal 1.o febbraio scorso. Le tre organizzazioni non hanno tuttavia revocato lo stato di agitazione e numerose iniziative di protesta sono in corso, soprattutto da parte degli studenti.

Proseguendo nella loro azione di protesta contro il progetto di riforma della scuola e in seguito alla chiusura della Università, decisa oggi dal Rettore prof. Allara, dopo che ieri gli studenti dell'UGI avevano «occupato» la sede dell'ateneo, gli universitari torinesi hanno inscenato delle dimostrazioni che hanno richiesto l'intervento della forza pubblica.

A Firenze prosegue intanto la occupazione delle facoltà di chimica, lettere e architettura e dell'Accademia di belle arti dell'Università; stamani, gruppi di studenti delle scuole medie inferiori e superiori, nonchè universitari hanno percorso in corteo le vie cittadine.

ARCHIVIATO UN ESPOSTO sulle assenze al Senato

Roma, 10

La Procura della Repubblica ha deciso di archiviare un esposto presentato da un cittadino, il quale sollecitava un'indagine sul conto di certi senatori che, disertando l'aula di Palazzo Madama, sarebbero venuti meno al loro dovere.

La denuncia, inoltrata all'autorità giudiziaria dal signor Stelio Martelli aveva preso lo spunto da un intervento del Presidente del Senato, nello scorso ottobre. Il senatore Merzagora, nel parlare del bilancio del Senato, fece un breve accenno alle assenze dei senatori, dichiarandosi molto dispiaciuto perchè l'uditorio non era numericamente all'altezza dell'argomento.

Martelli, venuto a conoscenza dell'intervento del Presidente attraverso i giornali, si rivolse alla Procura, chiedendo se nei confronti dei senatori assenti poteva configurarsi la truffa ai danni dello Stato o il falso per le firme che non corrispondevano alle presenze in aula. La Procura, dopo aver chiesto informazioni alla Presidenza del Senato, ha ritenuto di non ravvisare nel fatto alcun illecito penale e ha deciso per l'archiviazione.

FORSE PREVENUTA UN'ALTRA ONDATA DI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

AUSTRIACI FERMATI AL BRENNERO CON UN CHILO E MEZZO DI «DONARITE»

Si tratta di quattro giovani minatori carinziani che avevano occultato nella loro auto l'esplosivo assieme a tredici detonatori e un orologio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bolzano — Due degli austriaci fermati al valico del Brennero

Bolzano, 10

I carabinieri della stazione del Brennero hanno fermato stamane quattro cittadini austriaci, trovati in possesso di materiale esplosivo, detonatori e congegni ad orologeria. Secondo quanto si è potuto apprendere, i quattro sono stati fermati nel piazzale antistante il valico di confine mentre, scesi dalla vettura sulla quale viaggiavano, si apprestavano ad entrare in un negozio per fare alcuni acquisti. Una borsa appartenente a uno dei quattro fermati conteneva del materiale esplosivo, detonatori e congegni ad orologeria, altro materiale del genere era nascosto nella vettura.

Le autorità di polizia hanno mantenuto il più stretto riserbo sull'operazione che ha condotto al fermo dei quattro austriaci, che ora sono sottoposti a stringenti interrogatori; sembra, comunque, che il fermo dei quattro (che presumibilmente si accingevano ad alimentare una nuova ondata di attentati in Alto Adige) non sia stato fortuito. L'operazione — si dice — sarebbe stata resa possibile da una tempestiva segnalazione giunta alle nostre forze dell'ordine da parte degli organi di sicurezza austriaci, che tenevano sotto sorveglianza gli individui; si tratterebbe di persone militanti nella cerchia neonazista o, comunque, in contatto con tali circoli.

Stasera, il Vicecommissariato di Governo di Bolzano ha emesso il seguente comunicato: «In relazione al fermo di quattro cittadini austriaci al Brennero viene precisato che si tratta di: Messner Jakob, nato nel 1947 a Schwabegg (Carinzia), ivi residente, coniugato; Kollmann Valentin, nato nel 1939 a Klagenfurt, ivi residente, coniugato; Skubl Stefan, nato nel 1940 a Hart (Carinzia), ivi residente, coniugato; Thonhauser Adolf, nato nel 1940 a St. Paul in Lawantal (Carinzia), residente a Eis (Carinzia), coniugato. I predetti, minatori presso un'impresa operante a Reutte, nel Tirolo, rientravano, secondo loro dichiarazioni, in Carinzia, ai loro luoghi di residenza. Il Messner recava nella propria borsa oltre un chilogrammo di donarite e un sacchetto contenente 13 detonatori elettrici e un orologio, mentre sulla macchina, di proprietà del Thonhauser, venivano rinvenuti due candelotti di donarite, per complessivi grammi 420. Il Messner ha asserito che l'esplosivo, da lui sottratto alla impresa ove lavora, gli sarebbe servito per alcuni lavori da effettuare nelle adiacenze della propria abitazione. Sono in corso ulteriori accertamenti».

UNA SERIE DI INCIDENTI MORTALI SULLE NOSTRE AUTOSTRADE

SI SCHIANTA UN AUTOTRENO CONTRO UN MEZZO IN SOSTA VIETATA

L'autista colpevole in arresto - Due uomini travolti da un camion mentre sono intenti a cambiare una ruota nei pressi di Frosinone

Novara, 10

Un autotreno di Cuneo, che viaggiava sull'autostrada Torino-Milano sulla corsia di marcia in direzione del capoluogo piemontese, è andato a cozzare, nei pressi del casello di Novara, contro un autocarro articolato del «TIR», con targa 6247 MV 75 (Francia). Nell'urto, la cabina di guida dell'automezzo investitore è rimasta completamente distrutta e il guidatore Antonio Lanza, di 23 anni, è morto sul colpo; l'altro passeggero, il proprietario dell'autotreno Giovanni Barale, di 36 anni, è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Novara. Tutte e due le vittime risiedevano a Frabosa Sottana (Cuneo).

Il pilota dell'autocarro articolato, Robert Chapaz, di 38 anni, di Chantilly, ha dichiarato che procedeva a moderata velocità, quando è stato tamponato. Ma in seguito ad ulteriori accertamenti, in serata l'autista francese è stato arrestato su ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica. E' risultato, infatti, dalla testimonianza del manovale Mario Finotti, che il Chapaz aveva abbandonato il proprio camion sulla corsia per la «marcia lenta» dell'autostrada, e si era allontanato.

L'autotreno investitore non ha cozzato, quindi, contro l'autocarro che lo precedeva mentre questo marciava a velocità ridotta — come il Chapaz aveva dichiarato alla Polizia stradale — ma contro il camion francese quando questo era fermo, nonostante il divieto.

Altri due morti si sono avuti sull'Autostrada del Sole: due uomini, che stavano sostituendo la ruota anteriore di un'auto, nei pressi di Valmontone (Frosinone), sono stati travolti da un autotreno e sono morti poco dopo nell'ospedale di Colleferro. I due non si conoscevano neanche; uno di essi s'era fermato per aiutare l'altro, che aveva visto in difficoltà per la foratura.

Una delle vittime è Luciano Ferrari, di 34 anni, di Corte dei Frati (Cremona), che si era fermato con la sua «BMW 1800» targata cremona per sostituire la ruota danneggiata: poco dopo, era sceso dalla sua auto per aiutarlo Umberto Boscaini, di 28 anni, di Anagni (Frosinone). Mentre i due stavano sostituendo la ruota anteriore sinistra, è sopraggiunto un autocarro targato Messina e guidato da Francesco D'Angelo, che ha urtato violentemente i due. Al fatto ha assistito il fratello del Boscaini, che viaggiava con lui a bordo di una «1100». L'autista dell'autocarro è stato sottoposto a interrogatorio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-Occidentali, su quelle del versante tirrenico e sulla Sardegna quasi sereno. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle del medio e basso versante adriatico, su quelle ioniche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, più estesa sulle estreme regioni meridionali, dove si potranno avere residue nevicate, anche in pianura. Durante la notte si avranno quasi ovunque brinate. Temperatura stazionaria intorno ai valori bassi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 4; Verona —5, 6; Trieste 0, 6; Venezia —3, 5; Milano —3, 7; Torino 0, 5; Genova 4, 6; Bologna —4, 6; Firenze —4, 6; Pisa —1, 8; Ancona 2, 5; Perugia —3, 2; Pescara 0, 5; L'Aquila —5, 3; Roma 0, 8; Campobasso —6, 4; Bari 2, 8; Napoli 0, 5; Potenza —6, —3; Catanzaro 0, 5; Reggio Calabria 4, 8; Messina 6, 8; Palermo 5, 8; Catania 2, 10; Alghero 5, 6; Cagliari 2, 9.

AGGHIACCIANTE ESITO DELLE INDAGINI SULLA TRUCE SCOPERTA DI ASTI

Massacrato da moglie e figlio l'uomo trovato a pezzi tra i rifiuti

I due hanno confessato di averlo ucciso nel sonno dopo una violenta scenata per futili motivi
Le armi: una scure e un martello, poi una sega per smembrare barbaramente il cadavere

Asti, 10

Il mistero del truce delitto di Asti è stato svelato stasera, con un agghiacciante colpo di scena: dopo che, nel pomeriggio, i poveri resti sezionati, ritrovati ieri in un deposito di immondizie sul greto del Tanaro, erano stati identificati per quelli di Francesco Zanetti, di 44 anni, scomparso da casa da quattro giorni, in serata la spaventosa verità sul crimine è venuta a galla: la moglie e il figlio dello Zanetti — Gina Carolo, di 39 anni, e Silvano Zanetti, di 18 — hanno confessato di avere ucciso e quindi smembrato il rispettivo marito e padre.

Al culmine di uno stringente interrogatorio, i due snaturati sono crollati, ammettendo di aver compiuto il delitto per la esasperazione cui lo Zanetti li aveva condotti: la sera di martedì grasso, l'uomo — essi hanno narrato — era tornato a casa tardi, ubriaco, e dopo aver fatto una scenata ai familiari, per futili motivi, si era recato nella sua stanza e si era steso sul letto cadendo presto addormentato. Nel cuore della notte, madre e figlio, esasperati dal comportamento dell'uomo, hanno deciso di ucciderlo. Si sono armati di una scure — che è stata ritrovata, perfettamente pulita nel loro alloggio — e di un martello, si sono avvicinati al letto dove lo Zanetti dormiva e lo hanno ripetutamente colpito, uccidendolo. Quindi, presumibilmente con una sega, ne hanno sezionato il corpo in più parti, gettandone in bidoni della spazzatura. I resti, come è noto, sono stati raccolti dal furgone della Nettezza urbana, e scaricati nel deposito di immondizie, dove sono stati ritrovati ieri.

La verità s'era già intravvista dopo che gli investigatori avevano appurato che lo Zanetti era stato ucciso in casa sua: nell'abitazione avevano trovato, infatti, un materasso e due lenzuola intrisi di sangue. Macchie di sangue erano anche sulle pareti e sul pavimento della stanza da letto, nell'appartamento dell'ucciso. La moglie e il figlio primogenito dello Zanetti — che aveva anche altre tre figlie — erano stati subito condotti in Questura, dove hanno finito per ammettere l'orrendo crimine.

Francesco Zanetti «mancava da casa» da quattro giorni: nessuno dei familiari ne aveva denunciato la scomparsa. Si era stabilito ad Asti da appena una ventina di giorni con la moglie e i quattro figli (la minore è una bimba di tre anni). Si erano sistemati in un alloggetto di tre stanze al pianterreno di una vecchia casa; lui si dedicava a un piccolo commercio di biliardini, aveva cominciato anche qui a girare da un locale all'altro per vedere di piazzare qualcuna delle sue macchinette. Invece, per mano dei suoi stessi familiari, è finito orrendamente straziato, in mezzo a un branco di maiali, su un cumulo di immondizie.

Alla prossima assemblea dell'UPI

IL RUOLO DELLE PROVINCE nel sistema assistenziale

Roma, 10

Il ruolo delle amministrazioni provinciali nel sistema assistenziale e sanitario italiano sarà esaminato nel corso dei lavori della prossima assemblea nazionale dell'Unione delle province d'Italia (UPI), che il consiglio direttivo ha convocato per il 31 marzo. Il presidente dell'Unione, avv. Cattanei, aprirà i lavori con la relazione generale sul tema «La provincia nel sistema assistenziale sanitario».

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 10 febbraio 1967

Mercato pesante con insistenti vendite in tutti i settori. L'evoluzione della situazione politica interna e il timore che ciò possa impedire la discussione del problema della cedolare entro il termine di scadenza di questo provvedimento, hanno provocato un certo disappunto nel mercato. Fin dall'apertura i corsi hanno accusato ribassi medi intorno al 2 per cento, con punte superiori per i mercuriferi e per le Motta. Per tutta la prima parte della riunione la pressione delle offerte ha determinato nuove erosioni nei corsi, alternate a qualche fase di reazione. Solo in chiusura, grazie ad azioni di sostegno e a ricoperture, si è venuto a ristabilire un migliore equilibrio con ricuperi parziali su quasi tutte le voci. I titoli di massa chiudono in ripresa rispetto alla giornata, con una perdita media nei confronti di giovedì intorno all'1 per cento. Flessioni superiori denunciano ancora le Motta, diversi assicurativi, C. Erba, Italpi, Sviluppo, Sagi, Falck priv., Siele, diversi tessili, Burgo, Donzelli, Eternit e Mondadori. Resistenti le Chatillon e migliori le Aedes ed Iniziative. Intonazione sempre stabile con attivi scambi nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 11.000.000; Buoni del Tesoro 73.500.000; obbligazioni 714.752.500; azioni n. 1.866.800.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.40 (104.50); Red. 3,5% 100.65 (—); Ricostr. 3,5% 88.20 (88.40); Ricostr. 5% 97.65 (97.75); Trieste 5% 97 (97.10); Rif. fond. 97.30 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.05 (100); 1969 100.05 (100.10); 1970 100.40 (100.25); 1971 100,125 (100.20); 1973 100.20 (100.15); 1974 100.15 (100); 1975 100.05 (100.20).

Alimentari: Certosa 2602 (2603); Distillerie 3040 (3045); Eridania 3390 (3399); Es. Molini 2390 (—); Motta 10125 (10520); Romana Z. 184 (189.50); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 102790 (103580); Ass. Milano 27650 (27850); Ass. Milano priv. 21500 (21990); Ass. Torino 7350 (7426); Ass. Torino priv. 5301 (5439); Incendio 8800 (8975); Fond. Vita 18375 (18860); L'Assicuratrice 69000 (71100); Ras 39450 (40150).

Bancari: Mediob. 74820 (75450).

Chimici: Anic 1600 (1619); Brioschi 16540 (—); Caffaro 188.50 (193); Gas Napoli 900 (901); Erba 8910 (9015); Erba priv. 5650 (5780); Italgas 1492 (1493); Inis. Ind. Comm. 2760 (2730); Ledoga ord. 4190 (4278); Ledoga priv. 4700 (4755); Liquigas 210,125 (213.50); Mira Lanza 37700 (37900); Ossigeno 1427 (1430); Pibigas 97.50 (98); Rumianca 1655 (167[illegible]); Saffa 5255 (5280); Sarom 1045 (1055).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2890 (2914); Emiliana 2275 (2290); Magneti 1049 (1067); Marelli 635 (650); Orobia 2515 (2530); Sip 2687 (2685); Tecnomasio 1415 (—); Terni Nuova 318.50 (320).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4345 (4370); Bastogi 2138 (2142); Breda 3820 (3832); Finmare 369 (375); Finsider 705 (710.75); Generalfin 905 (920); Gim 3860 (3875); Invest 3150 (3175); Italpi 2920 (2965); La Centrale 8330 (8406); Pirelli e C. 4230 (4275); Safep 64.50 (—); Sifir 1099 (1101); Sme 2339 (2363); Stet 2890 (2925); Sviluppo 1980 (2002).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2050 (2025); Beni Stabili 3080 (3090); Bonifiche 842 (—); Co.Ge.8380 (—); Imm. Roma 547 (549); Sagi 1600 (1650); Iniz. Edilizia 2120 (2110); Milano Centrale 24100 (—); Risanamento 5685 (5940); Silos Genova 3000 (3030).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 934 (936); Fiat 2951 (2960); Fiat priv. 2250 (2275); Nebiolo 655 (658.50); Olivetti ord. 3160 (3178); Olivetti priv. 3295 (3325); Tosi Franco 1112 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3750 (3770); Acc. Falck priv. 3720 (3775); Broggi-Izar 1194 (1198); Dalmine 1418 (1431); Ilssa-Viola 743 (748); Italsider 1000 (1001); Magona 1309 (1310); Metalli 3550 (3570); M. Amiata 5322 (5414); Montecatini 1766.50 (1780); Monteponi 638 (650); Siele 11850 (12040); Trafilerie 651 (667.50).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5660 (5634); Cot. Cantoni 15100 (15335); Val Ticino 10.75 (11); Olcese 505 (506); Cucirini 6900 (7000); Stampati 3310 (3360); Cascami seta 6700 (6790); Fisac 468.50 (475); Lanerossi 3681 (3710); Gavardo 2180 (2300); Scotti 147 (—); Linificio 526 (531); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 17965 (18000); Rotondi 26450 (26550); Manif. Tosi 2650 (—); Pacchetti 556 (558); Snia Viscosa 4390 (4419); Snia priv. 3091 (3134); Bernasconi 646 (650); Tilane 316 (—); Un. Manif. 27100 (—).

Trasporti: Nord Milano 1398 (1400); L'Ausiliare 2270 (2280); Mittel 3560 (3570).

Diversi: Alto Veneto 1656 (—); De Ferrari 1184 (—); Cart. Binda 31950 (—); Cart. Burgo 16840 (17090); Cart. Donzelli 3229 (3280); Cementir 4730 (4752); Ceram. Pozzi 192.50 (194); Ceram. Pozzi priv. 288 (287); Ceram. Ginori 589.50 (574); Ciga 4035 (4068); Acque Potab. 1062 (1055); Edison 2734 (2750); Eternit 3199 (3250); Italcementi 15325 (15460); Cond. Acqua 600 (604); Rinascente 359.75 (366); Rinascente priv. 284.75 (289.50); Mondadori priv. 3115 (3225); Pirelli S.p.A. 3789 (3820); Rejna 895 (—); Ses (ex Sarda) 4250 (4285); Sges (ex Seso) 1740 (1750); Smeriglio 89 (—); Terme Acqui 4645 (4700).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625.25; dollaro canadese 578.765; corona danese 90.31; corona norvegese 87.422; corona svedese 121.025; fiorino olandese 173.10; franco belga 12.565; franco francese 126.502; franco svizzero 144.145; lira sterlina 1747.212; marco tedesco 157.37; scellino austriaco 24.172; escudo portoghese 21.795; peseta spagnola 10.432.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1747.50; franco svizzero 143.80; franco francese 126.20; franco belga 12.20; marco tedesco 157.15; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.28; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172.95; corona danese 90; corona svedese 120.80; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 42; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Seduta pesante che provoca un ribasso in tutti i titoli, più sensibile per le Ras, Viscosa, Pirelli, Fiat e Sme. Azioni di ricopertura permettono un discreto movimento di denaro. Bene intonato il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 6050.

Bastogi 2138; Finmare 370; Finsider 705; Stet 2890; Ass. Generali 102800; Ass. Italiana 69000; Ras 39500; Gerolimich 5300; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4365; Viscosa priv. 3090; Italsider 1000; Montecatini 1766; Cantieri 229; Meridielettrica 2340; Terni 318; Ampelea 7000; Liquigas 210; Beni Stabili 3080; Immobiliare 547; Pirelli S.p.A. 3790; Anic 1598; Fiat ord. 2950; Fiat priv. 2250; Sip 2690.

NEW YORK

Dopo aver riassorbito alcune perdite iniziali, Wall Street ha registrato una chiusura incerta, al termine di una seduta di contrattazioni intense. L'indice Dow Jones ha chiuso con una perdita di 1,79, scendendo a 855,73. L'indice A. P. registra una diminuzione di 0,2, scendendo a quota 316,8. Sono stati trattati 8,86 milioni di azioni, contro 10,97 di giovedì.

LONDRA

Seduta calma alla Borsa, in mancanza di un qualsiasi incentivo. Fermi i titoli di Stato, i petroli, i titoli del rame, irregolari le quotazioni in dollari, in ascesa i titoli dell'oro.

Dante fratello

DANTE ebbe un discreto numero di nemici da vivo: ma quanti più oggi, da morto! Si comincia a conoscere a scuola e, come tutte le «materie scolastiche» dà fastidio. Ci sono insegnanti che discutono fino alla sazietà del pie' fermo, sella corda che Virgilio tolse al discepolo e gettò nell'abisso, del papesatanaleppe e del rafalmaiamechzabialpmio, altri che si smammolano a dir «bello, bello, bello» e fanno venir voglia di scattare: «Non mi piace affatto».

Ci sono anche professori intelligenti ed esperti, ma il male sta nel nocciolo: chè la «Commedia» non è libro da ragazzi.

Poi tutti ostentano un'ammirazione esagerata: su mille italiani è grazia se se ne trova uno che abbia letto tutto il poema: e c'è il pregiudizio che esso sia un cumulo di ragionamenti astronomici, filosofici, mentre certe questioni sono poche e si può fare a meno di leggerle.

Finalmente dobbiamo indicare un'altra iattura: quella di chiamar Dante «padre». Padre di che? Dell'unità d'Italia? Asserzione che non regge alla critica. Della lingua italiana? Della lingua fu assertore ed apostolo; ma nessuna lingua ha un padre. Della letteratura italiana? Nemmeno: al tempo suo la letteratura latina e quella in volgare avevano una sola faccia, un'unica tradizione: e non aveva torto Sordello, il quale poetava nell'idioma occitanico, dicendo a Virgilio: «O gloria dei Latin solo per cui mostrò ciò che potea la lingua nostra».

Padre e maestro. Altro errore. Maestro? Dobbiamo dire alunno, invece. Virgilio, oltre che fargli da guida, gl'insegna un monte di cose; e altre gliene insegna Stazio: e altre Matelda, Beatrice, l'Aquila, finchè egli subisce un triplice esame teologico: e poi San Bernardo gl'insegna a procurarsi l'intercessione della Madonna: basterà che egli segua col cuore la preghiera del santo Vecchio.

Inoltre Dante confessa le proprie debolezze, ciò che non è un fare da maestro: confessa d'aver paura dei diavoli, dice che trema all'improvvisa apparizione di Farinata, atterrisce quando da un ramoscello troncato sprizzano parole e sangue ed è colto da raccapriccio vedendo il fiume di sangue. Lo spaventa la discesa avviticchiato a Gerione, inorridisce all'aspetto degli indovini stravolti, rabbrividisce dinanzi a Fialte prima, e dopo a Lucifero: e si sgomenta all'ordine di entrare nel fuoco.

Nè tace alcune altre imperfezioni: il non saper reprimere il riso e il pianto, l'assistere incuriosito a diverbi rissosi come quello tra maestro Adamo e Sinone: e le sue cadute che Beatrice grida sdegnata, imperiosa suscitando la compassione degli angeli.

Non che Dante non sentisse altamente di sè; Brunetto ha tratto per lui l'oroscopo che «non può fallire a glorioso porto» e Cacciaguida gli ha profetato «che s'infutura la sua gloria» molto più che l'astio dei suoi nemici: e il gran privilegio di poter, dopo Enea e San Paolo, visitare il regno dell'oltretomba, la Provvidenza non glielo ha concesso a caso. Ma egli sa nello stesso tempo che «la nominanza è color d'erba», che il Cavalcanti ha maggior fama del Guinizelli e Giotto ha superato Cimabue e Franco Bolognese ha oscurato l'alluminatore di Gubbio.

Insomma, nè maestro nè padre ed è bene che sia così: i maestri e i genitori, checchè si dica, sono distanti; la differenza di età infonde sospetto: dell'esperienza non ci curiamo e ci par di essere più vicini alla verità perchè rechiamo con noi l'avvenire.

Dante è invece «fratello». Dispiacerà al poeta che noi lo vediamo sotto questa luce? Che vogliamo affiancarci a lui nel suo viaggio? Assolutamente no: egli desiderava che il poema giungesse alla posterità, a coloro «che questo tempo chiameranno antico»: ma non era soltanto animato da brama di gloria, bensì dalla speranza che il racconto della visione fosse, per chi lo avesse ascoltato, una fonte di grazia.

Tempo fa, ogni autore si rivolgeva al lettore benevolo, alla lettrice gentile, con accenti ove la dolcezza insinuava la persuasione. Oggi non si usa più: lo scrittore non cerca — o finge di non cercare — l'approvazione del pubblico: ma Dante al lettore rivolge la parola sovente. «Al lettore» dico, non «ai lettori», massa amorfa e confusa: a me, a te che percorri queste righe: a ciascuno di noi; francamente, a cuore aperto.

Al lettore si rivela tutto: lo avverte perchè non si lasci sfuggire quel che è sotto «il velame degli versi strani», lo fa entrare nel segreto dell'opera dicendogli che lo spazio predestinato l'impedisce di diffondersi: più volte teme che il lettore non gli presti fede perchè egli stesso quasi non crede a ciò che ha veduto.

Anche con un sorriso si rivolge al lettore: quando sta per raccontare la beffa del barattiere e la zuffa dei diavoli e quando ammicca scherzosamente immaginando la delusione di chi legge se all'apparizione delle anime beate la narrazione dovesse interrompersi.

Ma del lettore gl'interessa soprattutto la salvazione: lo esorta a non scoraggiarsi per le pene del Purgatorio, poichè ad esse seguirà la perenne beatitudine: gli augura che dopo aver appreso come sempre è possibile la redenzione si volga fiduciosamente a Dio: e poichè non tutti hanno la preparazione necessaria a penetrare le verità supreme, dice a coloro che sono «in piccioletta barca» di non leggere interamente il poema: basta la fede pura, schietta, quella che ci fa simili agli infanti e che apre il regno dei cieli.

E lo strumento delle tre mirabili cantiche non è il solenne idioma dei padri, ma il parlar quotidiano, la lingua di tutti per la quale il poeta aveva auspicato il più glorioso avvenire.

Avvicinandosi a Dante che ci vuole vicini: dimentichiamo la effigie in cui Giotto che lo mostra appena uscito dall'adolescenza; ma ancor più il volto tutto angoli, aguzzi il naso e il mento del ritratto, forse autentico che, conservato in codice riccardiano, è stato riprodotto in milioni di copie.

Immaginiamo l'aspetto fisico del poeta come più ci talenta, ma ricordiamo che egli concepì l'opera fino dalla giovinezza e la scrisse verso i cinquant'anni e che la figura di lui quale appare nella «Commedia» è di un giovane trentacinquenne: egli, infinitamente superiore a noi nel pensiero e nell'arte, ci chiama a sè con affetto e cordialità di fratello.

Dino Provenzal

DELINQUENZA, PAURA DELLA FORCA E IL PROBLEMA DELLA PENA DI MORTE

SONO PIUTTOSTO POCHI I CARNEFICI CHE MUOIONO NEL PROPRIO LETTO

I più si tolgono la vita o finiscono i loro giorni in un manicomio vinti dal «morbo del boia» al quale non sfuggì nemmeno Josef Lang, detto «Pepi», che impiccò due volte Cesare Battisti

Le feroci rapine delle ultime settimane, in particolare quelle che sono costate la vita a un medico piemontese e a due giovani fratelli vicentini, hanno riportato sul tappeto della opinione pubblica il problema della pena capitale. In lettere a quotidiani e a settimanali si è affermato e sostenuto che, di fronte all'imperversare della peggiore delinquenza, non regge in alcun modo la tesi secondo cui è sacra la vita anche di un brigante e pertanto nessuno può troncarla se non per provata legittima difesa; è opportuno ricordare — si argomenta — che Cesare Beccaria scrisse il suo famoso libro «Dei delitti e delle pene» quando l'amministrazione della giustizia era approssimativa, quando, per dirne una, la confessione estorta con la tortura poteva portare sulla forca anche un santo; e giova altresì rammemorare che eminenti filosofi umanitari e perfino autorevoli teologi non esitarono a invocare il castigo supremo per criminali spontaneamente confessi o colti in flagrante; d'altra parte — si aggiunge non senza una punta di sarcasmo polemico — bisogna dar ragione a certi filantropi a giudizio dei quali l'ergastolo è una pena ben più terribile di quella di morte; senza dubbio lo sarebbe, se il delinquente fosse ossessionato dalla certezza di morire nel penitenziario, oppure se si tenesse conto della proposta fatta da un eminente giurista hitleriano nei primi anni del Terzo Reich: la proposta di istituire la segregazione cellulare perpetua, lasciando peraltro al sepolto vivo la libertà d'impiccarsi. Lo eminente giurista era il dott. Frank, il medesimo che, divenuto poi governatore della Polonia occupata, si rimangiò quella generosa proposta e, senza batter ciglio, firmò l'ordine di uccidere milioni di «esseri inferiori», colpevoli di non avere nelle vene sangue ariano.

Naturalmente si sono levate quasi subito altre voci: quelle di coloro che, nonostante tutto, vedono nel boia un omicida al servizio dello Stato e che considerano l'abolizione della pena capitale una delle conquiste della civiltà moderna. Ci sono state anche opinioni in un certo senso intermedie, per esempio quella di una studentessa che, pur contraria allo spettacolo del taglio della testa con regia statale, ha suggerito con candore quasi commovente che un assassino per rapina, colto sul fatto e immobilizzato da cittadini coraggiosi, dovrebbe essere linciato sul posto, «ed io stessa collaborerei a farne una polpetta».

Chi ha ragione? La pena di morte, per esprimerci in gergo diplomatico-nucleare, è un efficace deterrente, e aveva dunque ragione il Foscolo secondo il quale «due freni hanno gli uomini nella società, il pudore e il patibolo»? O aveva invece ragione Dostojevski che, nell'«Idiota», sentenziava: «Io uccidere per punire un delitto è senza paragone una punizione maggiore del delitto stesso»? Commentando l'affermazione evangelica del celebre romanziere russo, Victor Hugo commentò: «E' vero. Per fortuna, gli anni di questa ignominia che disonora il genere umano sono contati. Nel ventesimo secolo, ne sono sicuro, non si avrà più l'atroce spettacolo della ghigliottina». La profezia dell'autore dei «Miserabili» non si è avverata, e forse non si avvererà nemmeno nel Duemila, nè in Francia, nè in altri Paesi dove la paura del patibolo (e un po' meno il pudore) è considerata un freno alla belluinità umana.

Il problema è forse insolubile, come lo è quello della delinquenza. Ci sono ottimisti, per natura o per vocazione, i quali sostengono che, mobilitando le più efficaci forze morali e spirituali e potendo contare sul contributo di quelle materiali, si finirà per domare gli istinti peggiori dell'uomo, a domarli anche nella cella di un ergastolo; ci sono, d'altro canto, gli scettici che si attendono il peggio: un imbarbarimento progressivo, favorito dal dilagante materialismo della cosiddetta civiltà meccanica; per costoro l'unico freno efficace all'estremo imbarbarimento è il terrore della forca. Validi sono gli argomenti degli uni, ma quasi altrettanto validi quelli degli altri. Il guaio è che non è immaginabile una soluzione di compromesso, e che resterà sempre controversa perfino la questione se l'abolizione della pena di morte sia una conquista effettiva e positiva. Gli Stati Uniti, la Francia, la Inghilterra (dove, a titolo di esperimento, il carnefice è in ferie a tempo indeterminato), la Spagna, l'Unione Sovietica, il Giappone e altri Paesi indiscutibilmente di alta civiltà non ritengono sufficiente l'ergastolo per punire i delitti più gravi e per scoraggiare i peggiori criminali; lo ritengono sufficiente, invece, l'Italia, la Germania occidentale (ne beneficiano, naturalmente, anche i responsabili delle stragi nei Lager di annientamento, per i quali, anzi, l'ergastolo si riduce a pochi anni di spiacevole, ma quasi onorifico internamento), il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, il Portogallo, gli Stati scandinavi.

E' azzardato anche fare delle deduzioni negative in merito agli svariati metodi usati per eseguire le sentenze capitali; tutt'al più è lecito discutere accademicamente se siano più «umani» quelli in vigore nella Repubblica stellata (camera a gas, sedia elettrica, impiccagione) e se sia generosa la concessione stabilita dalla procedura penale autonoma dell'Ohio dove il condannato ha la libertà di scegliere fra il cianuro di potassio, duemila volt e un nodo scorsoio; o se siano preferibili la vecchia ghigliottina, macabro cimelio della rivoluzione francese, o la marziale fucilazione (URSS) la quale presenta un indubbio vantaggio: l'esecuzione non è affidata a un funzionario statale, ma a un carnefice, diciamo così, collettivo, che sopprime una vita per conto e in nome della collettività. L'unico metodo da tutti deprecato è quello medievale ancora in uso in Spagna: la garotta, un collare di ferro con vite manovrabile che consente al boia di dosare l'agonia secondo la gravità dei crimini e di dare il colpo di grazia spappolando la colonna vertebrale.

In nessun Paese del mondo evoluto l'esecuzione è pubblica; lo è in Persia, nel Laos, nella Cambogia, nel Vietnam, nel Congo; a proposito di quest'ultimo non sarà inutile ricordare che il 2 giugno 1966 all'impiccagione di quattro ex ministri assistette, a Leopoldville, una folla divertita, imponente quasi come quella che, fino alla metà del secolo scorso, si ammassava una volta al mese intorno alla forca rizzata in una vasta piazza di Vienna e, in attesa dello spettacolo, faceva onore ai «Würstel» e alla birra di apposite bancarelle.

Ma chi fu il primo Stato che adottò la riforma del Codice penale proposta da Cesare Beccaria e abolì la pena capitale? L'Uruguay la cui popolazione bianca è, in gran parte, di origine italiana. In quella piccola repubblica sudamericana l'ultimo boia fu licenziato nel 1807, dunque la bellezza di centosessanta anni fa. Lo apprendiamo da un libro, pubblicato recentemente a Oldenburg dalla casa editrice Stalling. S'intitola «Todesstrafen» (Pene di morte o, meglio, esecuzioni capitali) e ne è autore il giurista e sociologo Kurt Rossa che, appartenendo alla corrente abolizionista, ha cercato e trovato nuovi elementi, storicamente documentati, a sostegno della tesi umanitaria per quanto riguarda sia la possibilità di errori giudiziari, sia il pericolo di un'atroce agonia. Il caso forse più clamoroso si verificò trent'anni fa nel penitenziario di Sing Sing: una certa Judd, che aveva assassinato il proprio marito e per questo delitto era stata condannata a morte, resistette senza nemmeno svenire alla scarica rispettivamente di 1500 e 2000 volt; la si ricondusse in cella e, dopo una mezz'ora, fu riportata sulla sedia elettrica dove nel frattempo s'era provveduto ad assicurare una corrente più micidiale. Questa volta la Judd morì, dopo dieci minuti di orribile agonia. Nella prigione statale di Columbus accadde qualcosa di diverso: l'assassino John Whithes espiò il suo delitto, rimanendo carbonizzato; la stessa sorte toccò a un delinquente di nome Apple (in italiano, mela); nel momento di lasciare la cella della morte, disse al confessore: «Fra pochi minuti vedrete la mela al forno».

Non meno frequenti gli «incidenti» nelle camere a gas. Il più famoso protagonista fu Caryl Chessmann che venne giustiziato il 2 maggio 1960 nel penitenziario californiano di San Quintino, dopo dodici anni di segregazione nel braccio della morte e dopo che l'esecuzione era stata rinviata otto volte. Il criminale, rivelatosi un eccellente scrittore, impiegò dieci minuti per esalare lo ultimo respiro. Fu data poi una convincente, ma non confortante spiegazione: Chessmann non aveva seguito l'ultimo consiglio datogli dal carnefice, cioè di respirare profondamente il gas.

Incidenti non meno raccapriccianti si verificarono anche in Paesi dove si dà la preferenza al taglio della testa (ghigliottina, spada, scure) e tutti, secondo il Rossa, sono all'origine di quello che egli definisce, con macabra ironia, «il morbo del boia». Il giurista e sociologo tedesco afferma, a questo proposito, che affidando a un uomo l'ufficio di esecutore della pena capitale, ci si rende quasi sempre responsabili del suicidio del medesimo uomo. Infatti pochi carnefici muoiono nel proprio letto; tutt'al più finiscono i loro giorni in un manicomio. Rossa ne elenca una ventina, nel nostro secolo: inglesi, tedeschi, francesi, austriaci. Perfino l'ultimo carnefice ufficiale della monarchia absburgica, Josef Lang detto «Pepi», che tutti ritenevano provvisto di nervi d'acciaio, cioè di totale insensibilità, si uccise; si sgozzò con un rasoio nel luglio 1936, proprio nel ventesimo anniversario di una sua esecuzione capitale passata alla storia: l'impiccagione, nella fossa del castello del Buonconsiglio, di Fabio Filzi e, in due tempi, di Cesare Battisti.

Taulero Zulberti

Ingrid Thulin e l'attore norvegese Toralv Maurstand hanno presenziato a New York alla prima del film «Of Love Remembered» di cui la bella attrice svedese è protagonista

GLI ARCHEOSUB SCOPRONO I VOLTI NASCOSTI DELLA LAGUNA

Anche tra Grado e Marano «le anfore hanno le ali»

Sollecitati provvedimenti affinchè un patrimonio di valore non si dissolva misteriosamente con tutta la sua storia

L'archeosub vede un dolce paesaggio immerso nel meriggio di una calda giornata d'estate. Il frinire incessante delle cicale è l'unico segno di vita nella calura. I campi polverosi e riarsi, gli armenti immobili all'ombra dei pini marittimi, le dune coperte d'arbusti ingialliti, le ville bianche, di pietra, le case rosse, di mattoni.

L'archeosub sente l'odore della salsedine, la fresca brezza dal mare e osserva il liquido elemento avanzare lento, inesorabile, a coprire i campi. Gli animali se ne vanno pigramente; uomini destati dal pacifico riposo di una vita tranquilla lasciano le loro abitazioni o vagano tremanti per gli assalti della malaria; gli edifici si dirupano e le strutture riutilizzabili vengono saccheggiate; le dune sono ormai isolotti sui quali s'attacca ancora la vita. L'archeosub vede ora una laguna liscia, speculare, sulla quale si riflette il volo pigro di un gabbiano.

L'archeosub in questione non è un animale preistorico sofferente di allucinazioni ma uno sportivo che ha applicato le più moderne tecniche d'immersione ad una affascinante scienza: la archeologia. La zona nella quale ha vagato con la sua rievocazione spazio-temporale compare, sotto forma di suggestive immagini multicolori, su depliants turistici sparsi in tutta Europa. Grado e la sua laguna hanno un volto nascosto, una storia in gran parte ancora segreta che è necessario scoprire e valorizzare al più presto.

«A Belvedere, a levante, alla Centenara, e a Ovest, a Morsano presso San Marco, su terreno ondulato, spicca la massa verdescura della pineta a specchio delle acque ch'essa scende quasi a lambire. Piace ravvisarvi qui le estreme propaggini della celebre pineta che ai tempi di Roma orlava il litorale adriatico da Ravenna fino ad Aquileia». Così Brusin descrive in una delle sue numerose opere il confine posto da una variazione ambientale alle importantissime ricerche da lui condotte nello Aquileiese.

Il lavoro intrapreso dall'architetto De Grassi di Grado fu dunque una novità sia in senso programmatico che applicativo, essendo dedicato allo studio dei resti rinvenibili sugli isolotti della laguna e all'impiego di palombari, come ad esempio nel 1936, per il recupero di alcuni sarcofaghi e lapidi funerarie e per la localizzazione delle rovine subacquee di S. Gottardo. Infine le immersioni condotte dall'ing. Berti e dal dott. Boccazzi con la collaborazione del subacqueo triestino Dalla Valle, pur condotte nel contesto di uno studio più vasto delle lagune venete, hanno portato nuovi elementi nella conoscenza delle tracce sommerse della romanità nella nostra X Regio; Venetia et Histria.

Con l'intento di contribuire, seppure in minima e limitata parte, alla ricostruzione di quella «forma maris antiqui» più volte ventilata dal prof. Lamboglia del Centro sperimentale di archeologia sottomarina, si è svolta nella stagione estiva del 1966 una serie di studi e prospezioni curate da alcuni giovani appassionati con l'organizzazione dell'International Underwater Friend. Basandosi su alcune fortunate e casuali scoperte fatte in località Porto Buso negli anni precedenti, è stato condotto un accurato lavoro di rilievo sia dei banchi sabbiosi emersi come del fondo marino allo scopo di determinare sulla carta topografica le zone di diversa densità nella distribuzione dei frammenti archeologici. Un parallelo esame delle condizioni ambientali e particolarmente delle correnti e dei venti hanno consentito la proposizione di affascinanti ipotesi circa la localizzazione di una antica fornace che si ritiene sprofondata nelle acque dell'Adriatico. I risultati immediati sono stati pure soddisfacenti, in particolare per il recupero di un imbuto in terracotta che, come sottolinea la dottoressa Bertacchi in un numero del bollettino «Aquileia chiama», è l'unico reperto del genere conservato nel museo aquileiese. Alcuni frammenti di anfore sono stati attribuiti dall'archeologo dott. Papò della rivista specializzata «Mondo sommerso» a un arco di storia che va dal II secolo a.C. al periodo tardo imperiale.

Il lavoro condotto fino ad ora è stato svolto in una atmosfera di fattiva collaborazione con la autorità tutoria competente per zona, nel rispetto delle leggi che regolano la materia. Si spera, per il futuro, in maggiori realizzazioni che, anche grazie all'interessamento della direzione e dei soci del Circolo Tergeste Sub certamente non mancheranno.

Purtroppo, come si suol dire nel gergo degli archeosub, anche nelle lagune di Grado e Marano «le anfore hanno le ali» e prendono clandestinamente il volo. Si tratta perciò di fare presto, prima che un patrimonio di non indifferente valore si dissolva misteriosamente con tutta la sua storia millenaria.

P. d. R.

In Germania si sta diffondendo sempre più la donna-vigile preposta a regolare il traffico nei punti nevralgici cittadini

Biblioteca

Automobile che passione!

Le strade silenziose della notte con i marziani sulla Terra. Allineate lungo i marciapiedi di tutta la città stanno immobili le auto. Buie, inerti, senz'anima e senza palpiti; pare. In realtà dominatrici, padrone; appunto come astuti marziani travestiti, venuti poco a poco dallo spazio per la più grande invasione del mondo. I quattrini per acquistarle, l'impegno nel tenerle lucide ed efficienti, il dilemma delle scelte, la nevrosi da posteggio e del traffico di mezzogiorno, i salti di corsia. Per gli anziani un invito alla pigrizia, per i giovani il piacere di sentir fremere un motore, di vedere impennarsi come una bellissima creatura la forma scattante di una carrozzeria; e correre, correre pigiando l'acceleratore a tavoletta incontro a un'ebbrezza sempre più esaltante. Françoise Sagan guida a piedi nudi per sentirsi tutt'una con la sua fuoriserie, Ugo Pirro dedica al brivido delle spider rombanti un romanzo e lo intitola «Freddo furore», James Dean vi cerca la fine ed entra nel mito, John Frankenheimer dirige «Grand Prix», un film sui bolidi da corsa, e ne dà questa interpretazione lirico-filosofica: «...ho voluto far scoprire all'americano medio che esistono ancora delle ragioni in cui l'uomo può sperimentare l'ebbrezza della libertà, dove la solitudine gli restituisce il dominio del proprio destino... quando siamo al volante di una vettura, diventiamo degli intoccabili, niente e nessuno può più imporci volontà estranea alla nostra... ci troviamo a tu per tu con la morte e questo, a mio parere, solleva l'uomo al di sopra delle banalità di ogni giorno, ci libera da tutte le schiavitù psicologiche e morali cui dobbiamo sottostare in una società mercantilistica come la nostra... l'uomo torna ad essere un uomo. Sia chiaro però che quando parlo di ebbrezza nella libertà, questa non deve essere consumata a danno di altri... io ho raccontato la storia di piloti da corsa e non di folli che guidano da criminali per le strade...».

Siamo condizionati dalla letteratura, dal cinema, dalla fantascienza, e perciò vediamo molte cose attraverso i loro occhi, talvolta con ottimismo, altre drammatizzandole, per cui spesso i contorni della realtà sfumano in invenzioni o fantasie soggettive. Rimane il fatto, appena grattata un po' la vernice, della realtà che viene a galla, e quindi dell'accettazione di un fenomeno che dà carattere a un'epoca, dove per fenomeno non s'intende esperimento o avanguardia o pionierismo, ma qualcosa di già diffuso e, a sua volta, condizionante. Il caso, appunto, dell'automobile, realtà fino alla psicosi, ma proprio per questo da conoscere in ogni suo aspetto e in ogni sua ragione per non finirne soggiogati come da una mimetizzata tribù di marziani.

Non è escluso quindi che sul filo di questi pensieri corresse da tempo Pininfarina, autentico «mago dei motori», se ebbe il tempo, prima di morire, di concepire un'Enciclopedia dell'automobile, quella che adesso sta vedendo la luce a cura dei Fratelli Fabbri. Un'opera che adesso va vista sotto l'aspetto di ultimo messaggio di un mago sì, ma anche di un poeta dei motori, o meglio di un poeta dell'automobile nella più completa accezione del termine. Perchè Pininfarina era innanzitutto un artista ricco di intuizione e di fantasia come lo sono — in ogni campo — soltanto i veri creatori. Così questa enciclopedia su una «voce» tra le più popolari ed essenziali del mondo d'oggi acquista anche il valore di testimonianza di un uomo che alla automobile e alla sua industria aveva consacrato la vita. Da ciò le dimensioni e l'«ordine» dato a questo vastissimo campo attraverso una analitica, imponente e aggiornata documentazione, capace di rispondere a molti interrogativi e di divulgare — dato il tipico carattere a fascicoli della pubblicazione — una conoscenza «storica» della materia disposta in un panorama sempre affascinante. Guidare una magnifica automobile può essere solo inebriante. Esserne consapevoli e dominarla nei suoi segreti antichi e moderni ci restituisce la nostra superiorità di uomini sui... marziani.

L. M.

RISTAMPATA «EPIGRAFE» CON DISEGNI DI RENATO GUTTUSO E CARLO LEVI

Omaggio a Saba

L'editore Arnoldo Mondadori, per onorare Umberto Saba, si è assunto la cura di un'edizione preziosa che intende offrire agli estimatori del poeta e agli amatori d'arte. Si tratta di una vera rarità per bibliofili: «Epigrafe» di Umberto Saba, con 6 disegni di Renato Guttuso e 6 disegni di Carlo Levi. Il testo è quello delle 12 poesie di «Epigrafe», già pubblicato a suo tempo al Saggiatore nelle Silerchie con identico titolo. I 6 disegni di Guttuso e i 6 disegni di Carlo Levi sono stati eseguiti appositamente per questa edizione, e costituiscono una sorta di omaggio a Saba. Ogni disegno si riferisce a una singola poesia, con richiami figurativi molto evidenti. Tutti questi disegni sono assolutamente inediti.

L'opera non costituisce un libro, bensì una cartella (formato cm. 36×48) in cui sono raccolti, sciolti, dei quartini. Ogni quartino reca in prima pagina il titolo della poesia in occhiello e in terza pagina il testo della poesia. La composizione è in carattere Baskerville, in corpo 24; la stampa è in tipografia.

In ogni quartino è infilato il corrispondente disegno, con sul retro la didascalia. I quartini sono ovviamente 12, quante le poesie; a questi 12 se ne aggiungono altri con frontespizio, note dell'autore e dell'editore, ecc. Le carte sono a mano, di tipo diverso per le poesie e per i disegni, della cartiera Miliani di Fabriano. I disegni di Guttuso sono chine riprodotte a tre colori (tre diverse sfumature di nero); i disegni di Carlo Levi sono carboncini riprodotti a sei colori (sei diverse sfumature di nero). Naturalmente le tavole sono tirate al torchio con tre o sei passaggi distinti. I quartini sopradescritti sono raccolti in una cartella di cartoncino, sempre di Fabriano, e la confezione è di una raffinatissima semplicità.

Ti mando, amico, due poesie che sono
ultime voci d'uno sulla terra,
legate a un filo che la guerra rompere
non può, né giovanile il tuo delitto.

Se ti piacque, per noi dattiloscritto
sogno mediterraneo, quell'azzurro
fascicolo che in dono
ti lasciavo partendo, oggi tu, buono,
le aggiungi a quelle a Telemaco. In breve,
spero, ci rivedremo. Il tuo delitto
non è grave: è di avermi un po' scordato.

CRONACA DELLA CITTA'

FIRMATO IL DECRETO DAL PREFETTO CAPPELLINI

Le prospettive del porto con le aumentate tariffe

Dichiarazioni del commissario straordinario Savarese sui futuri traffici - Assunzioni ai Magazzini Generali

Il Commissario del Governo, Cappellini, ha firmato ieri sera il decreto di aumento delle tariffe portuali e quello concernente il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dei Magazzini Generali. Le tabelle dei nuovi aumenti — il cui incremento lineare medio si aggira sul 10-15 per cento — saranno ora pubblicate sul Foglio annunzi legali, ne verranno informati tutti gli utenti del nostro porto con lettera-circolare e, infine, saranno applicate dal prossimo primo aprile.

Sul provvedimento, che indubbiamente ha destato sensazione negli ambienti che lavorano nel porto e con il porto, ha rilasciato ieri una dichiarazione al nostro giornale, il commissario straordinario all'azienda portuale, generale Savarese. Egli ha rilevato, innanzitutto, che il traffico attualmente è in espansione, per cui l'aumento delle tariffe è perlomeno spiegabile, in quanto si confida che il ritocco venga prima o poi assorbito. E anche se si dovesse verificare qualche contrazione, il fenomeno avrebbe una durata circoscritta al massimo a qualche mese; il traffico, poi, per la spinta naturale delle forze economiche, si riassesterebbe sicuramente. In definitiva, quindi, le correnti di traffico dovrebbero comunque mantenere le posizioni attuali e forse anche superarle.

In ogni caso — ha riaffermato il gen. Savarese — il danno che tale aumento potrebbe arrecare si rivelerebbe indubbiamente minore di quello che deriverebbe da una prolungata sospensione del lavoro. Infatti non era possibile non approvare gli aumenti salariali per i dipendenti dei Magazzini Generali, che sono dipesi soprattutto dall'agganciamento al contratto metalmeccanici. Non bisogna dimenticare, inoltre, le rivendicazioni suppletive avanzate dai rappresentanti sindacali, tra le quali il famoso conglobamento, che da principio presentava un'entità fortissima (si accennava, infatti, al miliardo di lire), contenuta quindi in limiti sostenibili. E' intervenuto, nel frattempo, il ritocco disposto in sede nazionale per i portuali, e l'azienda si serve dei componenti la compagnia maneggio merci a terra: ne deriva, da tutto ciò, un maggior onere per i Magazzini Generali di circa 400 milioni di lire all'anno.

Come si poteva rimediare a questa nuova situazione, senza peggiorare ulteriormente il già pesante passivo? Non con un contributo dello Stato o della Regione, i cui interventi esistono già, e in forma notevole. «Tutti alla fine — ha affermato il Commissario straordinario — si sono dichiarati convinti che questo aumento era da subire. E quando ho presentato le mie due deliberazioni al Commissario del Governo, ero sorretto un po' da tutti, che si erano resi conto perfettamente della necessità di questi ritocchi». Tutti d'accordo, dunque, che l'aumento era inevitabile. Tanto più che ognuno ha potuto vedere come durante le trattative con i sindacati — protrattesi per un periodo lungo e difficile — si sia lavorato in porto: altrimenti, con il prolungarsi dell'astensione dal «fuori orario», il danno sarebbe stato indubbiamente enorme. E il vantaggio di aver potuto lavorare durante le trattative ha posto lo scalo in condizioni normali.

Per quanto, più specificatamente, riguarda la situazione del porto di Trieste, il gen. Savarese ha rilevato che esso, con l'attrezzatura esistente, può fronteggiare un traffico di 23-24 navi di medio tonnellaggio; se tale numero, però, denota un incremento, allora interviene la carenza del fattore umano, con conseguenze negative per le varie operazioni. Ecco dunque perchè — ha detto il commissario straordinario ai MM.GG. — si è addivenuti alla decisione di assumere del personale specializzato, in particolare gruisti e qualche autista, sia pure in forma graduale; grazie a questa nuova immissione di forze di lavoro capaci si acceleranno le operazioni d'imbarco e di sbarco.

Una rilevante importanza il generale Savarese, nella sua qualità di comandante del porto, ha detto di annettere al Piano azzurro e ai due miliardi e mezzo assegnati a Trieste. In merito, il comandante del porto fisserà una riunione, prossimamente, con il capo della sezione opere marittime del Genio civile, al fine di rivedere l'elenco degli interventi da tempo programmati. Poi, quando si sarà giunti al miglioramento delle attrezzature, verrà affrontata la «situazione umana»: i mezzi hanno la loro importanza, ma è indispensabile anche migliorare e aumentare il personale addetto, perchè solo così si può competere con gli altri porti. Bisogna tendere soprattutto al perfezionamento dei servizi, perchè quando verranno stabilite certe differenziazioni di rese fra Trieste e gli altri scali, consolidate con l'aumento e il perfezionamento dell'attrezzatura meccanica e del personale, allora il tempo darà ragione a Trieste.

«In altri termini — ha affermato il generale Savarese — il porto di Trieste deve vivere non per la continua iniezione di sussidi, ma perchè lavora».

Il Prefetto dott. Cappellini si è incontrato con il gen. Borsi, vicecomandante della Regione militare Nord-Est.

La FILCA - CISL (Federazione italiana lavoratori costruzioni affini) informa che è stato indetto a Rimini per i prossimi giorni dalla segreteria nazionale un convegno sulle casse edili. Per la Cassa edile di Trieste parteciperanno ai lavori i dirigenti sindacali della Filca, Marcello Favento e Bruno Degrassi.

LA FUSIONE È FISSATA PER IL GIORNO 24

Arsenale e San Marco presto un tutto unico

Inizio di un'impegnativa attività con la realizzazione del pontone per la SNAM e delle navi traghetto

Il 24 febbraio prossimo, nel corso di una seduta straordinaria, sarà deliberato l'assorbimento del complesso industriale del cantiere navale S. Marco, di proprietà dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, nell'Arsenale Triestino; correlativamente verrà aumentato il capitale sociale, attualmente pari a 700 milioni.

La notizia è contenuta nella seconda parte della Gazzetta Ufficiale di ieri, e rappresenta il compimento della decisione presa alla fine dell'anno scorso. Come si ricorderà, il 28 dicembre si era tenuta l'assemblea ordinaria della società «Cantieri Riuniti dell'Adriatico», che aveva deliberato — sotto la presidenza dell'ing. Vignuzzi e accogliendo la proposta del Consiglio d'amministrazione — di concentrare il cantiere navale di Monfalcone nella neocostituita «Società cantieri navali italiani (Ansaldo, CRDA, Navalmeccanica) Italcantieri». Contemporaneamente, veniva deciso che il cantiere S. Marco, a esclusione del complesso Ponti e gru nonchè delle aree e immobili non afferenti al complesso, entrasse a far parte della società per azioni «Arsenale Triestino».

E' opportuno al proposito, ricordare quanto aveva in quell'occasione dichiarato il presidente dell'IRI, Petrilli, secondo il quale la soluzione adottata «sta a dimostrare come la necessaria ristrutturazione di talune attività economiche possa accompagnarsi a una migliore localizzazione degli investimenti, e come un Paese democratico sappia esprimere una valida sintesi politica di tutti gli interessi legittimi».

L'atto che sarà concretato nell'assemblea straordinaria del 24 febbraio viene a rivestire una grande importanza, tenendo soprattutto conto delle nuove direttrici sulle quali si svolgerà d'ora in poi l'attività dei due stabilimenti e dei nuovi adempimenti che saranno concretati.

Giova rammentare, al riguardo, come proprio recentemente sia stato raggiunto un accordo con la SNAM per la costruzione di un pontone di sollevamento e perforazione per ricerche petrolifere, che sarà affidata all'Arsenale-San Marco; il pontone, che rappresenta una nuova specializzazione, entrerà in servizio nel primo semestre dell'anno prossimo. Inoltre, lo Arsenale Triestino ha firmato l'accordo con la società «Tirrenia» per la trasformazione in navi traghetto delle due motonavi tipo Regione «Lazio» e «Calabria», di oltre 5000 tonnellate di stazza lorda. L'arrivo nel nostro porto della prima delle due unità è previsto qualche giorno prima dell'assemblea straordinaria per varare l'assorbimento del cantiere San Marco.

Alla conferenza del prof. don Nonis su «L'etica del lavoro nell'età postconciliare», indetta dall'Unione cristiana dipendenti e dirigenti di Trieste è intervenuto in rappresentanza del Commissario del Governo il Viceprefetto dott. Prosperi.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 garzone di cucina turno 1124; 1 giovane di coperta conf. 2633.

ATENE IN AEREO 25 - 27 MARZO
PATERNITI VIAGGI CORSO CAVOUR 7/1

(Giornalfoto)

La macchina della sciagura con visibili sulle portiere le tracce del tragico urto e la polizia intenta ai rilievi dell'incidente che è costato la vita a Eugenio Fonda nei pressi di Villa Opicina

ORRIBILE FINE DI UN OTTANTENNE PRESSO OPICINA

Muore col capo trafitto dalla maniglia di un'auto

Il tragico urto del passante contro la macchina in corsa è avvenuto al bivio con la strada che porta a Monte Grisa

Orribile morte ha trovato ieri sulla «Tarvisiana» un vegliardo, nativo di Pirano, Eugenio Fonda, di 80 anni, alloggiato in Villa Carsia 1075, che è stato trafitto al capo dalla maniglia della portiera di una auto in corsa.

Lo sventurato è stato travolto da una «Giulietta» mentre stava accingendosi ad attraversare la camionabile all'altezza della stradina che porta a Monte Grisa, vicino al campo sportivo militare.

La sciagura è avvenuta alle 17.35 quando le prime ombre della sera erano già calate rendendo precaria la visibilità. Il vecchio pensionato era reduce da una passeggiata lungo la nuova stradina che porta al Santuario e stava rientrando nel suo alloggio. Ancora cinque minuti di cammino o poco più e sarebbe arrivato a casa.

Giunto al termine della stradicciola, Eugenio Fonda, la cui vista era molto debole (portava occhiali con lenti assai spesse) ha iniziato l'attraversamento della strada per portarsi verso il lato dove sorge la casermetta dei vigili del fuoco. Egli forse si era accorto che stava sopraggiungendo una macchina ma era convinto di riuscire a passare in tempo. Per questo si è staccato quasi di corsa dal margine destro della carreggiata. La vettura, la «Giulietta» targata TS 48649, guidata verso il quadrivio di Opicina dall'impiegato dell'INSP Bruno Zei, di 56 anni, abitante in via Crispi 46/2, era però già arrivata alla sua altezza. Quando il conducente ha scorto il pedone ha sterzato di colpo verso sinistra pigiando contemporaneamente il piede sul pedale del freno. Ma l'investimento non è stato evitato. Con la fiancata di destra la vettura ha colpito il passante che è stramazzato a terra. Nella caduta egli è stato violentemente colpito dalla maniglia che gli ha trafitto la testa uccidendolo. Una grossa ammaccatura, visibile anche nella foto che pubblichiamo, testimonia la violenza dell'urto. Gli occhiali del povero vecchio sono stati trovati a parecchi metri di distanza.

All'incidente hanno assistito con raccapriccio alcuni automobilisti, che si sono affrettati ad avvertire i vigili urbani in servizio al quadrivio, i pompieri della vicina caserma e gli agenti del commissariato del villaggio.

Da più parti si è provveduto a telefonare al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, e una autolettiga è partita con a bordo il medico di turno dott. Di Carlo. Purtroppo il suo intervento è stato inutile. Il medico ha infatti potuto soltanto constatare il decesso avvenuto per lesioni gravissime.

Gli agenti dello Polizia stradale sono giunti sul posto pochi minuti dopo ed hanno iniziato la ricostruzione dell'investimento sotto la guida del comandante, maggiore Gaggero. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Franzot, ha voluto recarsi anch'egli sul posto per rendersi conto di come era avvenuta la disgrazia.

Al termine dei rilievi, che si sono protratti per circa due ore, la salma è stata traslata alla cappella mortuaria di via Pietà. Il conducente della «Giulietta», che è stato interrogato poco dopo la disgrazia, ha dichiarato che al momento dello investimento egli stava viaggiando sui settanta settantacinque chilometri orari e che il passante era improvvisamente sbucato dalla stradicciola di destra.

Coniugi triestini feriti presso San Giorgio

Due automobilisti triestini, marito e moglie, e un giovane di Treviso che era alla guida di un'altra macchina sono stati ricoverati ieri all'ospedale di Palmanova in seguito a un incidente avvenuto ieri mattina poco dopo le 5 nei pressi di San Giorgio di Nogaro.

Un autotreno con la targa di Torino (guidato da Fernando Cecchetti di 30 anni residente a Rho) nel superare un altro gigante della strada ha urtato con lo spigolo del rimorchio contro una «Simca» di Trieste, proveniente in senso contrario, al cui volante era Giovanni Scarciglia, di 31 anni, con al fianco la moglie, Ondina Tornich di 26 anni, residenti nella nostra città in via Puccini 30.

Dietro la macchina triestina proprio in quell'istante sopraggiungeva una «Giulietta 1300» targata TV 54719 e guidata dal proprietario Bruno Bassiato, di 25 anni, residente a Treviso, il quale non è riuscito a evitare il tamponamento della «Simca». Sia i due coniugi triestini sia il giovane automobilista di Treviso sono stati trasportati all'ospedale di Palmanova.

A Giovanni Scarciglia i sanitari hanno riscontrato un trauma cranico e lo stato commozionale, giudicandolo guaribile in una dozzina di giorni; per sua moglie (anche lei ha riportato un trauma cranico) la prognosi è di due settimane; per il Bassiato (trauma cranico e toracico) di venti giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dalla Polizia stradale di Cervignano.

Risultati alla Vetrobel delle elezioni interne

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Vetrobel, che hanno dato i seguenti risultati: impiegati: 1 seggio alla CISL (eletto Benito Apicella); operai: 4 seggi all'Unione lavoratori vetro (Burzachechi, Macorsi, Darini e Creci), 1 alla CCDL (Padovan) e 1 alla CGIL (Jakomin). La situazione precedente si presentava così: impiegati, 1 seggio alla CISL; operai: 3 alla CGIL, 1 alla CISL, 1 alla CCdL e 1 alla Cisnal.

Ricordati i vent'anni del trattato di pace

CERIMONIE ANCHE A ROMA

Ieri si sono svolti gli annunciati semplici riti nella ricorrenza del ventesimo anniversario della firma del trattato di pace dalla Lega Nazionale con la sua sezione di Fiume, dall'Unione degli Istriani, dalla Compagnia dei Volontari giuliani e dalmati, dalla Ginnastica Triestina, dall'Alpina delle Giulie e dal Circolo dalmatico «Jadera», i cui rappresentanti hanno deposto corone ai piedi del monumento ai Caduti sul colle di San Giusto.

A Roma l'anniversario che ricorreva ieri è stato ricordato da Silvano Drago, esponente dell'ANVGD nel salone del convitto femminile «Oscar e Marcella Sinigaglia» dell'Opera profughi giuliano-dalmati, all'EUR.

Il prof. Giuseppe Nider ha poi ricordato, con accenti commossi, il clima di Pola nell'imminenza dell'esodo. In precedenza mons. Felice Odorizzi, il «prete dell'esodo» aveva celebrato una Messa nella chiesa di San Marco evangelista al quartiere giuliano-dalmata dell'EUR.

E' intervenuto anche il presidente nazionale dell'ANVGD on. Paolo Barbi, che ha pronunciato un discorso. L'on. Barbi rievocherà la data del 10 febbraio 1947 anche a Genova, domenica 19 in occasione dell'assemblea dei soci di quel Comitato provinciale dell'ANVGD presieduto dal triestino avv. Bruno Bissaldi. A Gorizia, in uno dei prossimi giorni, sempre per iniziativa del Comitato provinciale dell'ANVGD, la ricorrenza sarà commemorata da Pasquale De Simone.

STATO CIVILE

10 febbraio 1967

MORTI: Zoppi Arnaldo a. 86; Pacco Anselmo a. 68; Corazza in Padovan Paola a. 77; Princi Bortolo a. 72; German in Malzan Giuseppina a. 59; Molinari Eugenio a. 79; Laurencich Carlo a. 65; Ghersetti Carlo a. 69; Apollonio Giuseppe a. 77; Tautscher Beniamino a. 77; Gheni Guido a. 87; Franzelli ved. Escher Giuseppina Wanda a. 77; Martinati in Pavan Leonia Maria a. 79; Vigini in Curto Caterina a. 90; Fragiacomo Vittorio a. 59.
NATI: 12.

SOCIETA' COMMERCIALE
cerca
circa 15 vani
uso ufficio. Pregasi scrivere Casella 10422 Z - S.P.I. - Trieste per contatti diretti.

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24000
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8. 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano. ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G Carducci)
TELEFONO 61740

CON IL VALIDO CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE FORD

Da Trieste impulso nel mondo agli studi di fisica atomica

Faranno capo alla nostra città nuove iniziative di vasta portata
Il grande congresso scientifico internazionale dell'anno venturo

(Giornalfoto)

Il direttore del Centro di Fisica prof. Abdus Salam

«La soddisfazione mia e dei miei collaboratori è vivissima, per il concreto intervento operato a favore del Centro di Trieste. Esso viene a significare — come ha giustamente rilevato "Il Piccolo" — un ambito riconoscimento alla validità di questo organismo scientifico che Trieste ospita».

Il prof. Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica, ha voluto così commentare il contributo della Fondazione Ford a favore del Centro dell'Agenzia atomica di Vienna, di cui ieri è stata data notizia: la somma messa a disposizione ascende a 200 mila dollari (circa 125 milioni di lire). Il desiderio della Fondazione Ford — ha detto Salam — è che l'importo venga impiegato per una fattiva collaborazione a livello internazionale. Esso servirà quindi principalmente a organizzare il congresso mondiale di fisica che nell'estate del prossimo anno riunirà nella nostra città 250 tra i maggiori scienziati del settore, e ad ospitare a Trieste fisici dei Paesi in via di sviluppo. Il compiacimento del prof. Salam e del triestino prof. Budini, vicedirettore, è tanto più comprensibile in quanto per la prima volta una grande organizzazione esterna all'Agenzia è intervenuta direttamente, in modo concreto, con l'erogazione di fondi per incrementare la attività scientifica dello speciale settore.

«Quando visitai la Fondazione Ford — ha ricordato il direttore Salam — mi fu detto che a molti scienziati era stato chiesto quali rami della scienza dovessero venir maggiormente aiutati. E con mia notevole sorpresa appresi che molti scienziati avevano risposto in termini positivi nei confronti del Centro di Trieste. E mi risulta che un intervento concreto a nostro favore è stato operato da vari amici del Centro, tra i quali i professori Oppenheimer e Weisskopf».

Un fattore molto importante, intimamente connesso con il contributo della Fondazione Ford — ha detto Salam — è offerto dal fatto che la somma è destinata per tre anni (1967, 1968 e 1969): ciò, in altri termini, implica un riconoscimento alla continuazione della vita del Centro, naturalmente a Trieste, prima ancora che la Agenzia stessa decida in conformità.

Il direttore ha detto ancora di avere l'intenzione di creare un maggior numero di associati al Centro e di stabilire dei legami più stretti con istituti universitari di altri Paesi.

Inoltre — e tale affermazione costituisce un'autentica novità — è ferma intenzione di tenere dei seminari e altra attività consimile negli stessi Paesi in via di sviluppo, mentre il Centro di Trieste, naturalmente, fungerà da nucleo centrale, da cervello, dal quale si irradieranno le nuove attività scientifiche. Il Messico, ad esempio, ha già avanzato la richiesta di poter ospitare dei seminari, e altrettanto hanno fatto gli istituti scientifici di Beirut e dell'India. In proposito, il prof. Salam si è detto molto compiaciuto di tale nuova possibilità, aggiungendo che «dovrebbe essere pure motivo di orgoglio per Trieste e per la Fondazione Ford che al Centro di fisica teorica sia offerta la possibilità di aiutare i Paesi in tutto il mondo». Ed ha aggiunto che la settimana prossima — probabilmente venerdì — sarà nella nostra città Mr. Staples, della Fondazione Ford, per effettuare una visita al Centro di piazza Oberdan.

Il prof. Salam ha ieri confermato — a seguito anche del nuovo intervento finanziario — che Trieste ospiterà il congresso mondiale, in un primo momento programmato per il luglio di quest'anno. Considerata però la volontà di tenere i lavori scientifici nella sede definitiva di Miramare (che sarà pronta entro la prossima estate, ma non in tempo probabilmente per organizzare una manifestazione di così rilevante importanza), si è deciso ormai per l'estate dell'anno prossimo. Il simposio avrà inizio il 10 giugno 1968, e si protrarrà per quattro settimane, con la partecipazione di 250 scienziati di tutto il mondo. Saranno trattati in principal modo problemi della fisica, dell'astrofisica e della biofisica: verrà promosso uno scambio di idee sui metodi di ricerca e si farà il punto della situazione, al fine di aprire per il futuro nuove vie di ricerca.

Hanno assicurato la loro presenza (si stanno già diramando gli inviti) numerosi Premi Nobel.

Una mostra filatelica per «Trieste '68»

Una grande mostra filatelica internazionale sarà allestita nel 1968 in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della redenzione di Trieste. A questa manifestazione, il cui comitato promotore sarà costituito prossimamente con l'auspicabile adesione di tutti i sodalizi filatelici di Trieste, è stato destinato sin d'ora il residuo attivo della prima mostra filatelica internazionale «Trieste 66». La decisione è stata presa ieri sera dal Comitato organizzatore della rassegna dell'anno scorso che, in sede di consuntivo, ha posto in risalto i successi conseguiti anche dal punto di vista finanziario.

Alla riunione sono intervenuti con il presidente ing. Gianni Bartoli, i vice presidenti dott. Urero e dott. Damiani, il segretario cap. Vascotto, il tesoriere dott. Pilepich, e tutti i rappresentanti dei vari sodalizi cittadini di filatelia partecipanti alla manifestazione.

Dopo le esaurienti relazioni del tesoriere e del segretario, che hanno dato notizia delle vaste e favorevoli ripercussioni della Mostra anche in campo internazionale, il Comitato ha preso nota del bilancio controllato dal revisore dei conti.

Il presidente ha ringraziato calorosamente tutti i componenti del Comitato per l'eccellente lavoro compiuto, i quali a loro volta hanno espresso all'ing. Bartoli sentimenti di plauso e di gratitudine.

Sollecitati interventi per la vertenza Acegat

Della vertenza in atto all'Acegat si è occupata la segreteria politica del MSI nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte il consigliere d'amministrazione e alcuni qualificati dipendenti dell'Azienda municipalizzata. Dopo un approfondito esame della situazione è stato deliberato di sollecitare l'intervento del gruppo parlamentare del MSI affinchè siano riveduti i criteri d'applicazione a Trieste dei decreti del 1948 e 1964, relativi all'aumento della tassa governativa sull'energia elettrica; di adoperarsi prendendo gli opportuni contatti con il Ministero del Lavoro per una rapida definizione del nuovo contratto nazionale delle aziende municipali affinchè anche l'agitazione dei dipendenti dell'Acegat e i conseguenti disagi risentiti dalla cittadinanza possano aver termine; di opporsi al ventilato aumento delle tariffe autofilotranviarie a Trieste.

Convegno regionale dei lavoratori del legno

Il sindacato edili - legno ed affini della CCdL aderente alla FENEAL comunica che domani si terrà a Prosecco il convegno regionale della Federazione per discutere sul seguente tema: «La difesa del posto di lavoro e l'esatta applicazione degli istituti contrattuali nel quadro dello sviluppo economico, sociali delle categorie edili - legno ed affini»

L'AGITAZIONE ALL'ACEGAT

Riattivazione di linee autofilotranviarie

La Direzione dell'ACEGAT informa che da domani, domenica, funzioneranno tutte le linee autofilotranviarie ad eccezione della linea «5».

Da lunedì 13 sarà ripreso il servizio sulla linea «1», mentre rimarranno ancora sospese le linee: 5, 14 e 24. L'Azienda municipalizzata avverte che su tutte le linee il numero delle vetture in circolazione potrà essere inferiore al normale.

IL DIBATTITO SULLA FUNZIONE DELL'UNIVERSITA'

Alle fortune dell'Ateneo legate quelle della città

(Giornalfoto)

Il prof. Camber (in piedi) dà inizio al dibattito sulla funzione dell'Università. Al suo fianco il Magnifico Rettore con gli altri partecipanti alla «tavola rotonda» svoltasi al C.C.A

In questi giorni in cui le tormentate vicende dell'Università italiana sono state riportate alla ribalta da un ennesimo sciopero che ha paralizzato la sua attività, l'analisi delle esigenze del mondo accademico appare quanto mai tempestiva ed interessante. Ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti questi problemi hanno trovato una prima occasione di confronto nel corso di una «tavola rotonda» organizzata dall'Unione nazionale assistenti universitari. Moderatore del dibattito che ha visto la presenza di un folto gruppo di docenti e assistenti universitari è stato il Magnifico Rettore del nostro Ateneo prof. Origone.

L'avv. Riccardo Camber, presidente dell'UNAU, aprendo la discussione sul tema del dibattito, «La funzione dell'Università di Trieste», ha dapprima accennato ai sintomi più evidenti della crisi universitaria che — ha detto — può essere intesa come crisi di crescenza. Certo è — ha affermato che oggi si insiste sulla democratizzazione, su una maggiore concentrazione di mezzi e di personale, sulla necessità di un aumento delle cattedre, magari convenzionate, sul pieno impiego, sulle retribuzioni e sui bilanci purtroppo deficitari. Problemi grandi e complessi ma primo scopo di questo dibattito è voler riconoscere, intanto, quali vantaggi pratici l'Università dia o possa dare oggi alla città, al suo mondo economico, alla Regione, se non anche oltre confine. E' un dialogo che interessa tutti e tutti i settori e a tutti vuole porre un'occasione di attenta considerazione.

Sono quindi intervenuti gli oratori del dibattito. Il dott. Giorgio Bazo, dell'Istituto di economia ha sviluppato il tema della funzione universitaria nei confronti del mondo economico locale riscontrando una sperequazione di sviluppo fra numero di laureati e forze potenziali universitarie e sviluppo industriale locale, fenomeno che si compendia nella forzata dispersione di giovani preparati verso altre regioni. Ha citato l'esempio che su 600 laureati in economia e commercio, dal dopoguerra al '61, il 40 per cento ha dovuto cercare un'occupazione in altri centri d'Italia.

Il dott. Giorgio Manzoni, dell'Istituto di geodesia e di geofisica ha affrontato il problema della ricerca di base ed avanzata nell'Università. Il campo della ricerca — ha detto — è minacciato dalla cronica scarsità di strumenti, sia tecnici sia finanziari. Un aspetto particolare di questa crisi è offerto dagli anacronistici compensi e dalla conseguente fuga dei giovani laureati verso impieghi industriali. La risposta risolutiva può solo venire dallo Stato, dalle industrie statali ed anche da quelle private.

Il dott. Alessio Lokar, dell'Istituto di merceologia, ha denunciato uno stacco tra la mentalità dell'operatore industriale e quella dell'universitario. Mancano soprattutto — ha detto — un linguaggio comune e un'opera di informazione che avvii un dialogo tra Università e industria.

Il prof. Antonio Cardo, dell'Istituto di architettura navale, si è richiamato alle recenti ristrutturazioni cantieristiche per ribadire l'importanza di avere a Trieste, sede dell'Italcantieri, efficaci organi di ricerca, di sperimentazione attraverso nuovi istituti della Facoltà di ingegneria. Infine il dott. Roberto Onofri dell'Istituto di mineralogia ha portato un pratico esempio di collaborazione fra ricercatori ed industria nel campo mineralogico annunciando che questa proficua attività già realizzata in Friuli nel settore marmifero si sta estendendo anche alle cave triestine.

CALENDARIETTO

Oggi: Beata Vergine di Lourdes - Il sole sorge alle 7.14 e tramonta alle 17.24. La luna nasce alle 8.30 e tramonta alle 19.28

Ieri: temperatura massima 5,8; minima 0,2; pressione mb. 1021,2; umidità 30 per cento; vento km. 2 da Est.; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 8,2.

Maree — OGGI: bassa alle 4.39, cm. 19 e alle 16.38, cm. 57 sotto il l. m.; alta alle 10.09, cm. 35 e alle 23.08, cm. 42 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

4 FOTO TESSERE IN 10 SECONDI
G. AVANZO Succ.
Tel 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)
Tel. 24689 - Piazza Cavana 7

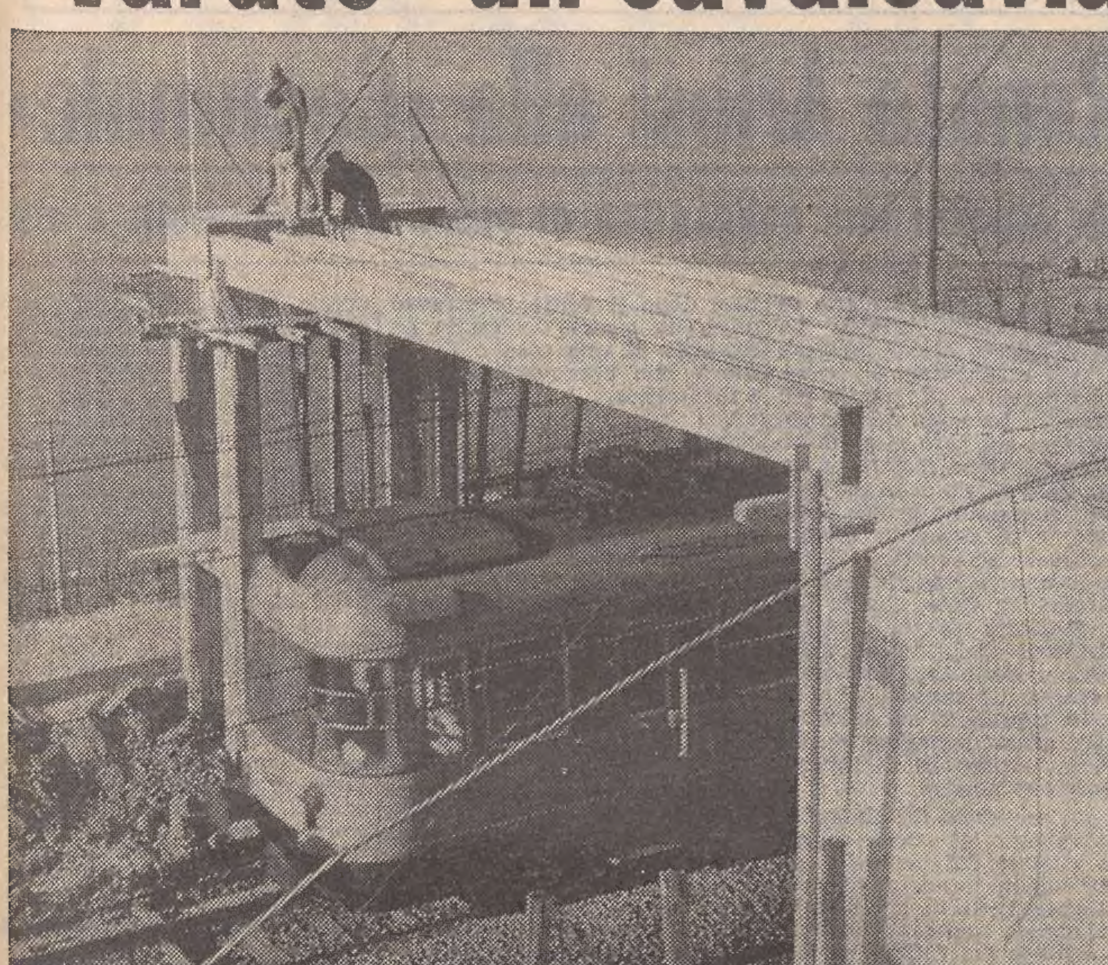
i buongustai devono sapere...
...che anche a Trieste si possono trovare queste tre squisite specialità della
CADEMARTORI
■ il vero formaggio TALEGGIO
■ la gustosissima INTROBIOLA
■ la saporita BOSCAIOLA
in vendita alle
FORMAGGERIE LOMBARDE
v. Carducci 26

A TRIESTE
In AREA Industriale Commerciale cittadina beneficiante Agevolazioni Economiche straordinarie (Sovvenzioni - Facilitazioni - Finanziamenti ecc.) AFFITTABILE o VENDIBILE prossimo marzo TERRENO piano, rettangolare, circa 10 mila mq. (ex Campo Profughi San Sabba) con o senza soprastrutture e impianti.
Concedibile - trattabile: conglobamento con altra area contigua rettangolare recintata raccordata, di ulteriori 13 mila mq., corredata grossi mezzi meccanici fissi e mobili per scarico, carico, stokage merci; uffici, magazzini, ecc.
Indirizzare richieste - corrispondenza:
CASELLA POSTALE 1221 - TRIESTE

Il 18 febbraio
avrà termine la nostra vendita
TUTTOBIANCO
MONTI VIA SAN SPIRIDIONE 5

CREMA MARSALA OVO
CRISMANI
L'antica specialità che non ha rivali

«Varato» un cavalcavia



(Giornalfoto)

Così si presenta, da ieri, il nuovo cavalcavia «varato» la scorsa notte all'altezza del chilometro 12 della linea Trieste-Poggioreale. Il manufatto, in cemento armato, sorge alla fermata di Santa Croce, è lungo otto metri ed è completato, sul lato mare, da una scalinata

LE ORE DELLA CITTA'

Un bimbo simpatico

La famiglia Ferin, ricomparsa ieri nella popolare rubrica televisiva di Mike Bongiorno «Giochi in famiglia», ha perduto. Malgrado alcune risposte pronte e brillanti, qualche incertezza «ai pulsanti» è stata fatale. Niente di male, è un gioco: ma certo dev'essere stato un «grande» dolore per il bambino, per Ezio Ferin, il piccolo simpatico campione di «judo» che è anche esperto costruttore e collezionista di modellini d'auto (avrebbe voluto non farlo vedere, ma Mike Bongiorno s'è accorto di una silenziosa fugace lacrimuccia). E pensare che lui il suo bravo punto se l'era saputo guadagnare con divertita soddisfazione riconoscendo veramente con bravura, in un mare di modellini, sei macchine della Ferrari... E' stato comunque un «campione» di simpatia, con la sua intelligenza pronta, con le sue battute spontanee. Non un «enfant prodige» da spettacolo televisivo: ma un bravo e simpatico bambino. Ed è questo che conta.

Proiezioni all'A. I. A.

Questa sera e domani con inizio alle 18 e alle 20 l'Associazione Italo-Americana presenterà al Centro Culturale di via Galatti 1, il film in lingua italiana «Il diavolo nello specchio» diretto da Anthony Asquith e interpretato da Dirk Bogarde e Olivia De Havilland. Il programma comprende altresì la proiezione del cortometraggio scientifico a colori nell'edizione inglese «Project Apollo». Ingresso riservato ai soci.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Al Soroptimist Club

Alla riunione conviviale del Soroptimist Club è stata presentata la nuova socia amica, signora Albertina Cappellini. Ospiti d'onore i maestri de Banfield, Bugamelli e Viozzi, i quali hanno parlato delle loro opere suscitando il vivo interesse dell'uditorio. E' seguita una discussione sui lavori dei compositori concittadini, nettamente distinti come ispirazione, concezione scenica ed espressione musicale che si sono ritrovati riuniti in un trittico.

Poesie al VAL

Martedì, nell'ambito degli incontri culturali promossi dal VAL, il critico Gaetano De Leo presenterà la nuova raccolta di poesie di Lina Galli, «L'agosto dei monti», edita da Rebellato. Di alcune liriche scelte dalla nuova silloge, darà lettura la signora Simonetta La Penna. La manifestazione avrà inizio alle 17, nella saletta delle riunioni del VAL al Jolly Hôtel di Corso Cavour.

Al Centro Arte Viva

Al Centro di «Arte Viva Feltrinelli» in Corso Italia 3, s'inaugura questa sera alle ore 18 una mostra intitolata «Le cose di Feltrinelli». La rassegna comprende una trentina di oggetti che l'Editore ha raccolto a definizione e completamento delle scelte culturali attuate nel campo letterario. La mostra, che resterà aperta sino a sabato 24, potrà essere visitata dalle 17 alle 19 dei giorni feriali.

Autoscuola Settefontane

di *Pipan*, via Settefontane 34, tel. 44017, continuano alla tariffa più conveniente i corsi speciali con istruttori particolarmente pazienti.

Alla Mostra di Grubissa

Il Commissario del Governo dott. Cappellini, assieme al Viceprefetto dott. Mellaro, ha voluto visitare la mostra personale di Grubissa allestita nella Galleria Rossoni. Il pittore che, a causa di una malattia non era presente, ha molto gradito l'interessamento del Prefetto per le sue opere.

Torneo scacchistico

La Società scacchistica triestina indice l'annuale torneo di promozione di terza categoria sociale, con inizio alle 20.30 di lunedì 13. La gara è libera a tutti i soci non classificati o con classifica «terza sociale» ed è valida a tutti gli effetti di promozione previsti dal regolamento federale. Isorizioni presso il Caffè Firenze fino a tutto lunedì.

Presel - Via S. Francesco, 16

Volete completare il vostro arredamento con un lampadario di classe? Per una scelta sicura visitateci, Vi consiglieremo per il meglio.

Col 20 per cento di sconto...

sci «Kneissl», «Kastle», «Blizzard», «Dynastar», «Strato», «Fischer», «Head» «Lamborghini» ecc. da *Tommasini Sport*, via Mazzini 39. per prossimo rinnovo del negozio.

Valstar

le occasioni *Valstar* sono vere occasioni e lo constaterete di persona recandovi nel negozio di Piazza della Borsa 8 dove troverete cappotti, abiti, maglierie della migliore qualità a prezzi anche più che dimezzati.

Balli con la L. N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che, come di consueto, domenica 12 febbraio, si terrà il pomeriggio danzante dalle ore 16 alle 20 presso l'Antico Caffè N. Tommaseo, Riva 3 Novembre 5. Suonerà il complesso «Gli Evangelisti».

Indossatrici, estetiste

portamento, taglio e cucito, corsi pomeridiani e serali. Iscrizioni immediate. *Centro Moda ENCIP*, via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

Doposcuola, ripetizioni

per alunni scuole medie inferiori e superiori. Assistenza allo studio. *Scuola ENCIP*, via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

Occasioni

vengono esposte in una vetrina speciale da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Veglionissimo alla Marinella

Oggi e domani dalle 21 in poi Carnevale Ambrosiano con cene al lume di candela. Canta la bravissima Edda della L.C.F. internazionale. Nessun aumento sulle consumazioni.

Menu Miramar

Oggi: Tagliatelle in carrozza. Ma le tagliatelle devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Risparmio investimento

L'annunciata conferenza promossa dall'Associazione dei risparmiatori della provincia di Trieste sarà tenuta lunedì con inizio alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5, sui problemi del risparmio e dell'investimento individuale; parlerà il giornalista specializzato in questioni economiche dott. Vieri Poggiali, capo dell'Ufficio stampa del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità Europee, collaboratore di numerosi quotidiani e periodici e consulente di notissime aziende a livello internazionale.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: Arance 83 (36, 212); limoni 112 (83, 129); mandarini 118 (59, 235); banane 241 (231, 273); mele 77 (29, 176); pere 83 (47, 118).

Verdura: Bietole locali 450 (400, 800); bietole costa 175 (150, 188); carciofi 58 (45, 65); cappucci 60 (50, 118); cavolfiori 77 (36, 106); cavolfiori locali 140 (massimo); verze 118 (106, 141); verze locali 110 (100, 120); cicoria 113 (113, 125); cipolle 105 (80, 120); finocchi 106 (94, 141); insalate diverse 118 (38, 188); patate 56 (30, 95); pomodoro 212 (165, 353); radicchio rosso variegato 375 (350, 500); radicchio rosso Gorizia 688 (625, 813); insalate locali 180 (120, 200); radicchio verde imp. 350 (313, 438); radicchio verde locale 1300 (1000, 1500); sedano rapa imp. 247 (235, 259); sedano rapa locale 250 (massimo); spinaci locali 400 (250, 450); spinaci imp. 250 (225, 438).

IN ATTO FINO A SABATO PROSSIMO

Lo sciopero negli ospedali degli aiuti e degli assistenti

Gli aiuti e assistenti ospedalieri si sono riuniti in assemblea all'inizio del nuovo sciopero (che si protrarrà fino al 18) per l'esame della situazione.

La relazione è stata tenuta dal segretario provinciale dell'A. N. A. A. O, dott. Badalotti, il quale ha illustrato i motivi per cui la categoria ha concretato, a distanza di poco tempo dalla prima, la nuova manifestazione di protesta. Oltre al rifiuto del Presidente del Consiglio di ritirare la richiesta di discussione in aula della legge sanatoria per l'immissione in ruolo degli aiuti e assistenti interini e straordinari (problema di carattere nazionale), vi sono due questioni prettamente locali, che vanno risolte: l'atteso pagamento dei compensi da parte degli enti mutualistici ai medici degli Ospedali Riuniti di Trieste, e l'applicazione dei nuovi stipendi stabiliti dalla circolare ministeriale. Nella riunione è stata raccomandata la più scrupolosa osservanza delle norme emanate, e di attenersi alle sole vere urgenze.

Al prof. Zaffiri, presente allo incontro in rappresentanza dell'Associazione primari ospedalieri, è stato rivolto l'invito a farsi portavoce presso i colleghi dei desideri, degli aiuti e assistenti affinchè non debbano sorgere divergenze nella conduzione dell'azione di protesta. In merito, si è appreso che i primari hanno deciso di aderire allo sciopero; ma per non aggravare ulteriormente la già difficile situazione all'interno degli ospedali, si è stabilito di limitare la loro protesta all'esclusiva natura amministrativa, continuando invece a svolgere regolarmente quella di carattere sanitario.

Comunque, ci si è riservati di prolungare a tempo indeterminato l'azione se non verranno corrisposti i compensi dovuti dagli enti mutualistici insolventi, e i nuovi stipendi.

Deplorato alla C.d.L. l'episodio di intolleranza

La segreteria della Camera del lavoro, nella riunione dell'altra sera, ha vivamente deplorato l'atto di intolleranza sindacale commesso nei confronti di due iscritti alla CCdL (Butta e Masserano), che stavano svolgendo propaganda elettorale presso la «Vetrobel».

La segreteria della CCdL ha ringraziato la CISL e la CGIL che hanno manifestato la loro solidarietà, e particolarmente il sen. Viglianesi, segretario generale della UIL, il quale si è subito informato dell'accaduto.

SEGNALAZIONI

«E' stata inviata all'Acegat una lettera con allegata una distinta con circa 250 firme di famiglie abitanti nel rione di Roiano, per chiedere il ripristino della linea tranviaria "5". Gli argomenti sono già stati illustrati. Noi vi preghiamo soltanto che con l'autorità del primo giornale triestino cerchiate di appoggiarci presso chi ha il dovere di pensare alla maggioranza dei cittadini che non ha l'automobile. Grazie. A.P.».

Ancora sull'agitazione dell'Acegat: «Sono titolare di un'azienda artigianale e risento molto danno per la sospensione della linea "5" e di altre, a causa della stanchezza, malcontento e ritardo dei miei dipendenti, per alcuni dei quali pago anche l'abbonamento annuale.

«Vorrei fare presente anzitutto, ed una volta per sempre che è necessaria l'abolizione delle ore straordinarie per i seguenti motivi.

«1) Perchè pericoloso: il personale dopo otto ore di lavoro ordinario sarà certamente stanco e non presterà la dovuta attenzione per un così delicato ed importante servizio, come del resto prevede anche la legge sanitaria.

«2) Perchè si potrebbe impiegare un maggior numero di disoccupati, come del resto prescritto anche dalle leggi sindacali.

«3) Perchè notorio che le ore straordinarie si pagano molto di più delle ore ordinarie, quindi un danno economico per l'Acegat.

«Visto che da quasi un mese mancano certe linee tranviarie per questa illegale situazione e visto che la presidenza dell'Acegat ha dimostrato di non poter mantenere un regolare servizio per mancanza di organizzazione generale e mancanza di personale ordinario debitamente addestrato, il Prefetto potrebbe intervenire indicendo una gara fra imprese private che già gestiscono linee urbane, e privatizzare definitivamente le linee mancanti. Nel frattempo, il Prefetto dovrebbe provvisoriamente mettere a disposizione automezzi statali (A.N.A.S., P.S., E.I., ecc.) per il trasporto sulle linee sospese. P.R.».

***

«Ho seguito con sensibile interesse (sono anch'io padre di un alunno di prima liceo) i vari punti di vista espressi nelle "Segnalazioni" sia dai genitori che dagli insegnanti. Il problema indubbiamente esiste, tuttavia, pur essendosi posti tutti gli elementi, bisogna pensare di suggerirne le possibili soluzioni.

«Fermo restando che gli insegnanti (che devono sottostare a delle precise disposizioni ministeriali in fatto di programmi) non hanno responsabilità al riguardo; pacifico che non si può addossare agli alunni, nei più dei casi, alcuna colpa perchè subiscono le conseguenze di un criterio didattico nuovo che non trova corrispondenza e continuità nei vecchi sistemi ancora in atto alle scuole superiori; ne deriva che unico responsabile, oggi come ieri, è il Ministero della Pubblica istruzione, che pur di "far qualcosa" ha varato una riforma "a singhiozzo" senza prima fare uno studio organico e completo e iniziarne l'applicazione con già un piano didattico integrale nella sua propedeuticità. Quindi il dialogo per una definizione di questa situazione deve articolarsi fra genitori (e direi elettorato) e Ministro responsabile (di cui democraticamente dovrebbe essere il portavoce).

«Così impostato il problema, passiamo alle varie soluzioni "possibili" o meglio di pratica attuazione:

«1) Indispensabile costituzione di un comitato di genitori in rappresentanza di tutte le famiglie interessate.

«2) Portare le richieste formulate dall'assemblea di questi genitori al Provveditore agli studi (che rappresenta nella Provincia il Ministero della P. I.) e ai presidi, richieste che dovrebbero sintetizzarsi in:

«a) Ridimensionamento del programma previsto per le prime classi superiori per quelle materie (italiano, latino, matematica, ecc.) in cui la caterva d'insufficienze dimostra chiaramente l'impreparazione degli alunni e il cui svolgimento presuppone una indispensabile preparazione di base che manca e che gli insegnanti dovrebbero impegnarsi a sviluppare coscientemente prima di procedere al prosieguo del programma.

«b) Oppure, e lo propongo in subordine, a mio giudizio, d'attenersi alla circolare 1650 del 24 settembre 1966 che il Ministero della P. I. ha inviato ai presidi e ai docenti invitandoli esplicitamente a "rendersi conto pienamente, se ancora non l'avessero fatto, dei principi ispiratori che sono a fondamento della scuola media", e delle finalità che essa si propone", e ciò "in relazione all'accesso agli istituti dell'istruzione classica, scientifica e magistrale degli alunni licenziati dalla nuova scuola media".

«c) Numero limite di alunni per classe. Come si può pretendere un rendimento didattico favorevole, specie in ragazzi impreparati, quando le classi arrivano, in qualche caso, fino a 40 alunni? Ritengo preferibile il sacrificio dei turni pomeridiani, se questo porta il vantaggio di un miglior profitto didattico, condizioni igieniche più favorevoli e una più serena consapevolezza sia da parte degli insegnanti che degli alunni di operare in un'atmosfera moralmente più confacente alla specifica situazione didattica.

«d) Come ultima soluzione, quella di ricorrere, con evidente ma inevitabile discriminazione sociale, all'insegnamento non statale, privato, laico o religioso, delle scuole o collegi parificati.

«Spetta, in definitiva, ai genitori di organizzarsi, se vogliono uscire da questa situazione e far tornare la serenità nella famiglia e la fiducia nei loro figli. In questa battaglia dovrebbero però avere come consapevole alleata tutta la classe docente in un unico fronte di maggior responsabilità e di minor rassegnazione. Dott. I. S.».

VIOLÒ IL DOMICILIO DI CUI PAGAVA L'AFFITTO

Il Natale burrascoso di un «lupo di mare»

Condannato a otto mesi con la condizionale

Non fu proprio un sereno Natale quello del 1965 per il marittimo Luigi Marchesich, di 34 anni, abitante in via della Guardia 15: venne difatti arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio aggravata e oltraggio a pubblico ufficiale.

All'alba del giorno che, per tradizione, porta pace a tutti gli uomini di buona volontà, egli si recò nel bar Prosen di piazza Garibaldi per riaccompagnare a casa Marcella Bosini, di 27 anni, abitante in via del Broletto 18, con la quale viveva da un paio di mesi. Aveva bevuto qualcosa con gli amici, e la donna, vedendolo apparire, non fu lieta. Il Marchesich non disse una parola, aspettò che la donna finisse il proprio turno di lavoro e, quindi, a due passi di distanza, si diresse con lei verso casa. Appena entrati nell'appartamento, incominciarono a bisticciare e la donna, nervosissima, gli produsse un paio di graffi al volto e a una mano (per difendersi, dirà poi alla polizia) e gli ingiunse di andarsene. Egli si ostinò, invece, a rimanere, e la Bosini chiamò la Squadra mobile. Gli agenti intervennero rapidamente sul posto, cercarono di placare il Marchesich ch'era sul punto di uscire dai gangheri: sfogò comunque la rabbia che aveva indosso spaccando alcuni oggetti (di sua proprietà): un rasoio elettrico, un apparecchio radio a transistor, un paio di tazze; poi cacciò gli abiti in una valigia e seguì le guardie sulla strada.

Poichè il Marchesich rifiutò di ricorrere per i graffi all'ospedale, i tutori dell'ordine se ne andarono. Ma egli non fece altrettanto, perchè poco dopo ricominciò a bussare alla porta della donna. La maniglia gli rimase — non si sa come — tra le mani, e un battente uscì dai cardini. La Bosini telefonò nuovamente alla Squadra mobile, e agli agenti accorsi il Marchesich farfugliò qualcosa ch'era tutto meno che un complimento. Venne pertanto fermato, accompagnato all'ospedale, dove gli furono anche medicate le escoriazioni, giudicate guaribili in cinque giorni, e quindi dichiarato in arresto. Tre giorni dopo però venne rimesso in libertà provvisoria.

L'agitato Natale del lupo di mare è echeggiato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P.M. dott. Tavella, cancelliere dott. Strippoli. L'imputato che, a dispetto dell'aria pungente, indossa un... minitrench di plastica nera, racconta i fatti: non voleva buttare giù la porta e la maniglia gli rimase tra le mani. In quanto all'oltraggio, egli parlò non già di «polizia» ma della scarsa «pulizia» che regnava in quella ch'era allora e lo fu poi ancora per qualche mese dopo l'incidente la sua casa.

A questo punto ammette di aver «bevuto un po'» e non ricorda quindi esattamente cosa abbia potuto fare.

Il Pubblico ministero chiede per il Marchesich 8 mesi di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, per la violazione di domicilio e di non doversi procedere per l'oltraggio per sopravvenuta amnistia.

Parla, quindi, l'avv. Uglessich, il quale afferma che la violazione di domicilio non ha senso in quanto quella casa era l'abitazione del suo patrocinato ed egli vi provvedeva in tutto. L'oltraggio fu, semmai, uno scatto contro la donna e non già contro gli agenti operanti, e conclude l'arringa chiedendo l'assoluzione per quest'ultimo reato per non avere il Marchesich commesso il fatto, e in subordine per insufficienza di prove, mentre per la violazione di domicilio l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale riconosce invece il Marchesich colpevole di violazione di domicilio e con la concessione delle attenuanti generiche lo condanna a otto mesi di reclusione e al pagamento delle spese di giudizio con il beneficio della sospensiva e della non menzione. Per il reato d'oltraggio, c'è l'amnistia.

Fratturato un piede dalla ruota di un camion

Di un insolito incidente è rimasto ieri vittima il bracciante Nevio Ceppa, di 28 anni, abitante in via Carlo De Franceschi 11/1. Mentre stava lavorando nell'ambito del porto Nuovo, la ruota di un camion gli è passata su di un piede, fratturandoglielo.

La disgrazia è avvenuta verso le 15. Nevio Ceppa, assieme ad altri compagni di lavoro stava passando i cavi d'acciaio sotto un'imbragata di merce varia quando, sul piede sinistro gli è passato l'autocarro targato TS 58041, alla cui guida si trovava Ivano Giacomelli.

L'infortunato, soccorso dai compagni di lavoro e dal guidatore del pesante veicolo, è stato adagiato in un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore. Prognosi di 45 giorni.

Gli agenti del Commissariato Scalo marittimo hanno assunto i rilievi.

Ciclista travolto da un'utilitaria

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri l'impiegato Silvano Rustia, di 46 anni, rimasto vittima di un investimento mentre stava percorrendo in bicicletta una strada interna del Porto Vecchio. Urtato e gettato a terra dalla «Fiat 500» (TS 79666) condotta dall'impiegato Emilio Rapotez, di 25 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 131, Silvano Rustia ha riportato sospette fratture costali all'emitorace sinistro. La prognosi è di una ventina di giorni.

UN'OMBRA DI NOTTE DAVANTI A UN POLLAIO

«Chi va là?» E l'uomo rispose: «Un ubriaco»

Ma riuscì a dileguarsi: e i sospetti caddero su un manovale che è stato assolto col dubbio

La malinconica vicenda del romanzo «Chi c'è stato una volta» ha trovato l'ennesima conferma nel processo celebrato ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Tavella, cancelliere dott. Strippoli, a carico del manovale Giovanni Mazzaroli, di 61 anni, abitante in Strada per Longera 7, imputato di furto aggravato.

L'accusato non è presente in aula, e il dott. Edel riassume la vicenda: nella notte tra il 4 e il 5 febbraio del 1966, sconosciuti rubarono galline dal pollaio dall'assistente di chimica Elio Cernigoi, di 31 anni, abitante in Strada per Longera 65. Intorno alle 23 della stessa notte, una donna che abita in quel comprensorio, Lidia Sachar in De Nardo, uscì dalla propria casa per dirigersi verso un ripostiglio dell'orto ma, fatti pochi passi, scorse nell'oscurità un uomo che reggeva una cassetta sulle spalle. Spaventata, gridò «Chi va là?», e lo sconosciuto le rispose «Un ubriaco...» e quindi rovinò al suolo, facendo un baccano d'inferno. Per nulla tranquillizzata, la De Nardo ritornò sui propri passi mentre una vicina, Bruna Vidmar in Zorzi, si affacciò alla finestra, proprio in tempo per udire il grido della Sachar e la risposta dell'uomo-ombra.

Il furto venne scoperto il giorno dopo dallo stesso derubato, che sporse denuncia ai carabinieri di Guardiella.

Il maresciallo Tiezzi cominciò a indagare sul furterello (ma chi ci pensa più ai polli?...) e interrogò la Sachar e la Zorzi, e al sottufficiale quest'ultima disse che la voce dell'ubriaco le sembrò quella del Mazzaroli. Venne sentita una terza donna, Elena Perper detta Olga, che abita da quelle parti. Quella notte non dormì nella propria casa, e soltanto più tardi seppe del furto. Quando si imbattè nel Mazzaroli, la Perper gli disse della razzia di polli subita dalla famiglia Cernigoi, e secondo lei a quelle parole l'uomo diventò di brace.

L'indiziato venne convocato alla Stazione dell'Arma e non solo ricusò ogni addebito ma si rifiutò anche di firmare il verbale. Il Mazzaroli raccontò d'essere rincasato quella sera intorno alle 19 dopo avere fatto degli acquisti in centro. Appena messo piede in cucina, trovò da bisticciare con la sua convivente, Teresa Manzoni ved. Candusso, che stava assistendo a uno spettacolo televisivo assieme a una vicina, la signora Italia Penso. Stizzito, piantò le due donne in asso, si ritirò nella camera da letto e s'addormentò di un sonno di piombo. Anche perchè in città aveva bevuto un paio di bicchieri di vino. Più tardi, la Penso si recò a prendere suo marito, Augusto, e assieme si trattennero nella casa del Mazzaroli sino alla mezzanotte. I due coniugi e la Manzoni esclusero nel modo più categorico che l'uomo avesse potuto perpetrare il furto: non s'era mai mosso dal letto.

L'indiziato insistè sulla propria estraneità anche con il giudice istruttore: escluse di essere arrossito quando la Perper gli accennò del furto, e disse ancora che quando abitava con la propria moglie aveva fatto qualche colpetto del genere. Ma ormai aveva messo la testa a partito.

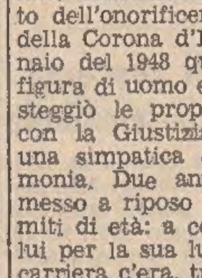
Il Mazzaroli venne comunque rinviato a giudizio, e in sua assenza depongono la parte lesa, cioè il Cernigoi, e i testi: la signora Vidmar e la De Nardo (la quale si rivolge al Presidente chiamandolo affettuosamente «Benedetto sior»), e il maresciallo Tiezzi. La Perper è morta qualche mese fa.

Il dott. Tavella chiede che l'imputato venga condannato a un anno e 6 mesi di reclusione e 120 mila lire di multa.

Il difensore del Mazzaroli, avv. Padovani, sostiene che non esiste alcuna prova che l'autore del furto sia il suo patrocinato; era a letto e la convivente e i due amici lo hanno più volte confermato. Anche se l'uomo ha qualche precedente penale, dal 1957 il suo contegno è onesto e corretto. L'arringa termina con la richiesta che l'accusato venga assolto per non avere commesso il fatto o in subordine col dubbio.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio, e poco dopo il Presidente annuncia che il Mazzaroli è stato prosciolto dalla imputazione con formula dubitativa.

Lutto per la scomparsa di Guido Cheni



Si è spento ieri dopo breve, inesorabile malattia il cancelliere capo a riposo cav. Guido Cheni. Nato a Trieste il 22 gennaio del 1880, entrò giovanissimo nell'Amministrazione della giustizia: a soli 18 anni venne, difatti, nominato cancelliere presso il nostro Tribunale. Un anno dopo fu trasferito alla Pretura di Pola, dove rimase sino al 1914. Quattro anni più tardi, Guido Cheni assunse la carica di primo cancelliere presso il nostro Tribunale, e nel 1923 venne assegnato all'allora Procura del Re, dove prestò la sua apprezzatissima opera sino al 1931, allorchè fu assegnato all'Ufficio istruzione del Tribunale. Nel 1937, fu nominato cancelliere capo e insignito dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia. Il 22 gennaio del 1948 questa esemplare figura di uomo e di cittadino festeggiò le proprie nozze d'oro con la Giustizia, nel corso di una simpatica e cordiale cerimonia. Due anni dopo, venne messo a riposo per raggiunti limiti di età: a congratularsi con lui per la sua lunga e laboriosa carriera c'era, tra i magistrati e i colleghi, anche uno dei suoi due figli, il dott. Ettore Cheni, che due anni prima era stato nominato Cancelliere temporaneo in Pretura, dov'è tuttora in carica.

Guido Cheni lascia grato ricordo di sè in tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene: la sua lunga giornata terrena è stata una pagina di bontà, di onestà e di rettitudine.

I funerali dell'estinto avranno luogo alle 16 di oggi, muovendo dalla Cappella di via della Pietà. Alla vedova, signora Emma, ai figli Mario ed Ettore e ai congiunti tutti, giungano le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

È morto il cavallo dell'ultimo «brum»

L'ultimo... motore della «belle époque» si è fermato per sempre col freddo: «Fiorello», il cavallo dell'ultimo «brum» di Trieste è stato trovato stecchito nella stalla dal suo cocchiere, Giovanni Brisca, che nonostante i suoi settantanove anni suonati, ogni mattina accudiva al cavallo, lo curava, lo faceva sgambettare prima di iniziare il suo giro quotidiano.

«Sono disperato — ci ha detto, piangendo, Giovanni Brisca — Come farò ora a vivere? Con la carrozza riuscivo appena a guadagnare la razione di biada per «Fiorello» e il piatto di minestra per me. Ora che non c'è più lui, dovrò morire di fame. Sono vecchio e non ho un soldo; non posso certo pensare di comperare un altro cavallo per continuare a lavorare. Solo la Provvidenza mi potrà aiutare, come mi ha già aiutato un'altra volta».

Giovanni Brisca realizzò un giorno un suo «sogno di Natale», quando una valanga di fieno e di biada rotolò verso la stalla di «Fiorello» per iniziativa di un diffusissimo e popolare settimanale. Allora, tre anni or sono, Giovanni Brisca aveva scritto una lettera esprimendo quello che era il suo sogno più grande il foraggio per il suo cavallo; avere la certezza che a Fiorello non sarebbe mancato da mangiare. E il suo desiderio si fece realtà.

Giovanni Brisca è forse l'ultimo dei romantici. Ha vissuto sempre per il cavallo e con il cavallo. La sua «licenza comunale» risale al 1921: per quasi mezzo secolo, dunque, egli sedette in cassetta con le redini e la frusta in mano. Quanta strada ha percorso, quanti cavalli ha cambiato! E li ricorda tutti: ricorda il «Bianco», il «Moro» che aveva vinto importanti corse negli ippodromi e si era azzoppato mentre, una notte d'inverno, stava percorrendo una salita del rione di San Giovanni. Ma «Fiorello» era il cavallo del cuore. Con «Fiorello» Giovanni Brisca era diventato anche divo del cinema; apparve in «Senilità».

Quanti ricordi, e anche quante paure: quando le macchine, veloci, quasi sfioravano il cavallo per farlo spaventare: ma lui dritto, senza perdere un passo.

«Da circa un mese — racconta il buon Giovanni — «Fiorello» ed io eravamo inattivi. A causa del freddo io mi ero buscato un malanno ed ero finito all'ospedale per due settimane. Ora che mi sono finalmente rimesso e avrei potuto riprendere il lavoro, mi è capitata questa disgrazia. Ieri «Fiorello» non stava bene, doveva avere la febbre. Ho chiamato un veterinario: ma non c'era più nulla da fare. Stamattina l'ho trovato morto. Lo ha ucciso anche il freddo.

Ci può ancora rivolgere, in questo mondo supermotorizzato, un pensiero di simpatia all'ultimo cavallo dell'ultima carrozza? Facciamolo, con la certezza che l'umana solidarietà verrà in soccorso all'ultimo «cucer».

da oggi siete tutti invitati a

CACCIA GROSSA

BANG OCCASIONISSIME PER UOMO DONNA BAMBINI

BANG UOMO CAPPOTTI ● IMPERMEABILI ● ABITI CALZONI ● GIACCHE ● CAMICIE ● MAGLIERIA

BANG DONNA CAPPOTTI ● ABITI ● GONNE ● TAILLEUR ● CAMICETTE ● CORSETTERIA ● MAGLIERIA ● LINGERIA ● BIANCHERIA INTIMA

BANG BAMBINI CAPPOTTI ● ABITI ● CALZONCINI ● GONNELLINE ● CAPPELLINI ● MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA ● CORREDINI PER NEONATO ED INFANZIA

BANG TUTTI I SALDI DELLE ATTUALI COLLEZIONI DI MODA INVERNO 1967 OFFERTI SOLO PER POCHISSIMI GIORNI A PREZZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA NELLA GRANDE

VENDITA DI FINE STAGIONE

G-0237-67

GRANDI MAGAZZINI coin TRIESTE CORSO ITALIA

CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Affidata a una Commissione la tutela delle zone boschive

Sarà chiamata ad esprimere il proprio parere sui singoli piani di lottizzazione - I componenti - Fra dieci giorni la prima seduta

Tra i vari problemi che in questi ultimi anni hanno suscitato nel nostro Paese perplessità e discussioni a non finire, quello delle lottizzazioni a scopo edilizio di aree boschive è indubbiamente una questione che ha assunto particolare rilievo. Infatti, mentre da un lato l'interesse pubblico esige la massima protezione del bosco e del paesaggio, e non soltanto per pure necessità estetiche, dall'altro l'interesse privato tende in tutti i modi ad ottenere uno sfruttamento sempre più intensivo e soprattutto redditizio dei terreni boschivi.

Da questo contrasto d'interessi che spesso assume forme acute sono scaturite in Italia complesse controversie tra la pubblica amministrazione da una parte e i privati dall'altra. Ne sono un esempio le questioni relative alle lottizzazioni della Riviera ligure, della famosa pineta di Ravenna e delle pinete del litorale toscano, cantate dai poeti — soprattutto anglosassoni — per la loro bellezza.

Per dare quanto più ordine possibile alla complessa materia e disciplinare il problema della lottizzazione delle zone di particolare interesse paesaggistico, lo Stato ha istituito degli appositi comitati di controllo regionali. Da parte sua l'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, con l'apposito decreto del Presidente della Giunta, Berzanti (16 dicembre 1966), pubblicato sull'ultimo numero del Bollettino Ufficiale della Regione, ha istituito la «Commissione consultiva per la tutela del bosco e del paesaggio».

I pareri che verranno espressi dalla Commissione consultiva per la tutela del bosco e del paesaggio, non saranno vincolanti, ma avranno carattere di notevole e approfondita valutazione tecnica a corredo della fase istruttoria delle pratiche svolte dalle competenti Camere di commercio, industria ed agricoltura, che per legge sono delegate ad approvare o a respingere i singoli piani di lottizzazione.

A far parte della Commissione sono stati chiamati: il dott. Riccardo Querini, dirigente dei servizi forestali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, in qualità di presidente; il dott. Angelo Fabris, per l'Assessorato regionale degli enti locali; il prof. Gianfranco D'Aronco, dell'Assessorato regionale per la istruzione; il signor Gioacchino Tringale, per l'Assessorato del turismo; l'arch. Paolo Spinetti, per l'Assessorato dei lavori pubblici; l'ing. Roberto Gentilli, per l'Ufficio regionale dell'urbanistica; il prof. Livio Poldini, incaricato di botanica farmaceutica all'Università di Trieste; il prof. Giovanni Fornaciari, docente di botanica sistematica presso la Università di Padova; il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo civico di storia naturale di Trieste, e il dott. Aldo Barbina della Direzione dei servizi forestali dell'Assessorato regionale all'agricoltura, in qualità di segretario.

La prima riunione della Commissione per la tutela del bosco e del paesaggio, che resterà in carica fino al 31 dicembre di quest'anno, è stata fissata per martedì 21 febbraio, presso la sede dell'Assessorato regionale dell'agricoltura a Udine.

Rinnovato un accordo sugli scambi di frontiera

Il Servizio commercio estero del Commissariato del Governo informa che l'Accordo italo-jugoslavo del 31 marzo 1955 per gli scambi locali tra la zona di Trieste e la zona di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, e il relativo Protocollo addizionale e lo scambio di note, rispettivamente del 25 aprile 1964 e del 28 novembre 1964, sono stati rinnovati tacitamente per il periodo di un anno a decorrere dal 15 gennaio 1967.

Il predetto Servizio comunica inoltre che l'11 novembre 1966 è entrato in vigore lo scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia firmato a Belgrado il 25 aprile 1964, relativo agli scambi locali tra le predette zone limitrofe, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre u. s. che ha stabilito ulteriori facilitazioni doganali, risultanti dalle annesse liste «C» e «D», che sostituiscono quelle annesse allo scambio di note in materia firmato a Roma il 31 marzo 1955 che pertanto cessa di avere vigore.

Vagliate le prospettive dell'industria navale

Si è riunito alla FIM-CISL di Milano il comitato di settore dell'industria navalmeccanica, per esaminare i problemi che si pongono in relazione alla iniziata ristrutturazione cantieristica che fa capo all'Italcantieri, secondo le direttive del piano CIPE. Sono state esaminate — afferma un comunicato — le difficoltà insorte in sede Intersind nella definizione dei problemi per il trasferimento del personale dalle diverse sedi alla nuova direzione centrale di Trieste. Il comitato della FIM-CISL ha confermato la propria disponibilità ad assecondare la proposta di evoluzione tecnologica e le conseguenti esigenze di mobilità della manodopera, riaffermando però l'inaccettabilità delle attuali proposte Intersind relative al trattamento economico dei trasferimenti.

Il comitato si è poi soffermato sulle persistenti preoccupazioni dei navalmeccanici rispetto all'effettivo mantenimento dei livelli di occupazione, in conseguenza delle ristrutturazioni del settore. E' stata quindi affermata l'esigenza che «gli impegni presi in sede politica sul mantenimento del livello di impiego devono tradursi in garanzia».

UN CORSO ALL'UNIVERSITA'

Preparazione alle carriere diplomatico-consolari

Avrà prossimamente inizio all'Università (la data sarà tempestivamente comunicata) un corso di preparazione per l'accesso alle carriere diplomatico-consolari, della durata non inferiore a sei mesi, con una media di otto ore di lezioni per settimana. Sono previste non meno di 460 ore di lezione, che si terranno alla Facoltà di giurisprudenza a cura di docenti universitari. Le materie di insegnamento sono le seguenti: diritto internazionale pubblico; organizzazione internazionale; diritto interno in materia internazionale; storia politica e diplomatica moderna e contemporanea; economia politica e politica economica; geografia fisica, politica ed economica; istituzioni di diritto pubblico; istituzioni di diritto privato; diritto internazionale e comparato del lavoro; lingua francese e lingua inglese.

Il corso è riservato ai laureati in giurisprudenza, in scienze politiche ed in economia e commercio e per l'ammissione gli aspiranti saranno graduati in base al voto di laurea.

Ai frequentatori che avranno riportato un giudizio positivo sarà rilasciata apposita certificazione da valere come titolo di preferenza ai sensi delle norme di legge in materia.

Per l'iscrizione, gli interessati dovranno presentare domanda in carta legale da lire 400 indirizzata al direttore del corso di preparazione per l'accesso alle carriere diplomatico-consolari, presso l'Università degli studi di Trieste, con l'indicazione del proprio domicilio.

Alla domanda dovranno essere allegati il: certificato di laurea e la ricevuta del pagamento dell'importo di lire 20 mila, per tasse d'iscrizione, da versare all'ufficio economato dell'Università degli studi di Trieste. Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 febbraio corrente.

Borse della Scuola internazionale conferite a tre studenti triestini

(«Giornalfoto»)

Il conferimento a tre studenti triestini di borse di studio per frequentare la quinta classe della «Scuola internazionale di Trieste», è avvenuto nel corso di una cerimonia alla quale sono intervenuti il Console generale degli Stati Uniti di Trieste, John Fuess, e il nuovo Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo per la Scuola internazionale di Trieste, prof. ing. Antonio Marussi.

Le borse di studio sono di 300 dollari ciascuna (corrispondenti a 187.000 lire) e coprono il 65 per cento della retta di frequenza; il Governo degli Stati Uniti le ha messe a disposizione dei figli di cittadini italiani residenti a Trieste, in possesso dei requisiti per l'ammissione alla quinta classe elementare.

Assegnatari delle borse per l'anno in corso sono risultati Paolo Alessi, Piero Dordolin ed Alfredo Pravisani.

La Scuola internazionale di Trieste è già al suo terzo anno di attività: infatti venne costituita ufficialmente il 24 ottobre 1964 dall'apposito Ente autonomo, per iniziativa dell'Associazione italo-americana di Trieste e del Comitato cittadino per il Centro internazionale di fisica teorica, con il pieno appoggio dell'Amministrazione comunale, del Provveditorato agli studi, dell'Università di Trieste e del Consolato degli Stati Uniti. Successivamente alla Scuola furono concessi contributi dalla Bechtel-Italia, che sta costruendo l'oleodotto TAL.

Il corpo insegnante è costituito da due docenti americane, una britannica, due italiani, un professore di educazione fisica italiano, oltre al Direttore, prof. Bernard E. Qubeck.

I programmi, ispirati al sistema scolastico americano, sono svolti in lingua inglese, con determinati adattamenti come ad esempio il corso di lingua italiana per tutte le otto classi, che corrispondono alle cinque elementari più le tre classi della scuola media unica italiana.

Una adeguata preparazione consente ai borsisti italiani di sostenere alla fine dell'anno il regolare esame di licenza elementare italiana. Essi, d'altra parte, acquisiscono un'ottima conoscenza della lingua inglese e la possibilità di proseguire in seguito gli studi, sia nella scuola stessa, sia in altre scuole internazionali, sia frequentando istituti scolastici in Paesi di lingua inglese.

Nella foto: i tre studenti ai quali sono state conferite borse di studio, e i loro genitori, Chino Alessi, prof. Lino Dordolin e Aldo Pravisani, insieme con il Console generale degli Stati Uniti, John E. Fuess, il nuovo presidente della Scuola, prof. ing. Antonio Marussi, e il direttore prof. Bernard E. Qubeck.

MOSTRE D'ARTE

Renato Ariosi alla «Comunale»

Ha esposto una quarantina di opere fra acquerelli e olii

Alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia ha esposto Renato Ariosi, presente con una quarantina di opere, fra acquerelli e oli, per lo più ispirate ai paesaggi del Carso. Ariosi era già noto al pubblico per le precedenti mostre in cui aveva dato saggio delle sue qualità di disegnatore sobrio e misurato, e di colorista attento nel cogliere gli aspetti della natura in una gamma ristretta ed essenziale di tinte, con la ferma pacatezza di un discorso saldamente ancorato al reale. Proprio codesto approfondimento, elusivo di impacci illustrativi, ha consentito ad Ariosi di fissare alcuni momenti luministici in un dettato di intensa suggestione poetica.

Negli acquerelli del Carso, lo accostamento di poche campiture sfiorate dal pennello con rabbrividente tenerezza dischiude l'istantaneità di un momento climatico brevissimo eppure già astratto dal fluire del tempo: immensi campi innevati su cui si disegna un albero stecchito; siepi di arbusti e sottolineature rossastre di ciuffi di erba che accompagnano l'ondulato percorso dell'orizzonte lungo piani sempre più vicini all'osservatore; profili di case che si stagliano contro il cielo percorso da nuvole gigantesche.

Ariosi racconta anche il gelo di un lungo inverno, la prima tiepida luce della primavera, soprattutto l'oro e il rosso dell'autunno che riapre lontani scenari dopo il verde intermezzo calato dal sipario dell'estate. La macchia di una casa o di un muro, che improvviso si erge a fare barriera, è attutita da un solco bianco che circonda la repentina apparizione. Viene affidata all'aderenza, all'acquerello — che disegna nell'aerea e lieve trasparenza del colore le sovrapposizioni e le pesanti mescolanze di tinte — la commozione suscitata dal paesaggio naturale e dall'opera umana lentamente sedimentata nella natura.

Anche il taglio prospettivo e impaginativo segue codesto andamento. E' la linea perfettamente calibrata dell'orizzonte assecondata dal prolungato rettangolo del riquadro, oppure l'obliquo scoscendimento d'un rialzo che recide a metà l'immaginazione, oppure, ancora e più spesso, il movimento d'una sella lontana che sembra preludere lo sprofondarsi dell'imminente e invisibile dolina.

Bene ha fatto Ariosi affiancando codeste prove all'acquerello, indubbio vertice della sua produzione pittorica, con le ricerche ad olio che preparano la subitanea sortita del colore ad acqua. Non diciamo solo dei paesaggi carsici, dove il ritmo degli spazi viene pazientemente scrutato in una con la consolidata fermezza tonale, ma anche di talune vedute di città, fra cui piace ricordare i carri merci in sosta presso i magazzini del porto, tema caro all'alta poesia di Vittorio Bolaffio che qui è ripreso in devota umiltà. Diciamo anche di un angolo notturno di vecchia città, spogliato d'ogni attributo topografico e ridotto al dialogo fra la luce gialla d'una finestra e d'un lampione e la morbida tessitura scenografica dello sfondo.

Meno, persuadono le nature morte, fra cui abbondano i consueti e convenzionali fiori. E' uno scotto che il bravo Ariosi paga alle precedenti tappe della sua carriera, quando l'impasto del colore era ancora appesantito da grevità novecentesche. Ora è giunto il momento di attenderlo con piena e legittima fiducia alla prossima mostra, occasione propizia per dilatare a tutta la produzione la solida piattaforma raggiunta con l'acquerello di paesaggio.

I. N.

Lutto per la scomparsa del generale Dessy

E' deceduto l'altra notte al Policlinico di Roma il generale di Corpo d'Armata Lazzaro Dessy, ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria.

Nato a Cagliari il 23 dicembre 1908 entrò giovanissimo nella carriera militare. Valoroso combattente della seconda guerra mondiale e della guerra di Liberazione, ricoprì nella sua brillante attività al servizio del Paese importanti incarichi di Stato Maggiore. Ebbe il comando del reggimento di fanteria «Nembo», poi, raggiunto il grado di generale di brigata, quello della fanteria della Divisione «Mantova». Promosso al grado superiore comandò la Divisione «Cremona» e successivamente con il grado di generale di Corpo d'Armata fu al comando della Regione militare di Nord-Est nella quale è compreso anche il nostro territorio. Ultimamente ha retto l'incarico di ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria.

La figura del gen. Lazzaro Dessy è particolarmente legata alla nostra città. Durante la sua permanenza al Comando della Regione Nord-Est, frequenti e puntuali erano le sue visite ai reparti di stanza nella nostra città in occasione di celebrazioni e feste d'arma. Particolare simpatia egli aveva dimostrato per il 151.o reggimento di fanteria «Sassari» del quale suo padre aveva comandato un battaglione durante la prima guerra mondiale.

I LAVORI ALLA REGIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE PERMANENTE

Concluso l'esame generale dei due esercizi finanziari

Riserve e critiche espresse dal consigliere liberale Morpurgo sull'ingente ammontare degli «avanzi» - La replica del relatore

Si è riunita ieri mattina, sotto la presidenza del consigliere Cocianni, la prima Commissione permanente, integrata con due componenti di ciascuna delle altre quattro commissioni consiliari, per continuare l'esame dei disegni di legge comprendenti i consuntivi della Regione autonoma per gli esercizi finanziari 1964 e 1965. Alla riunione ha preso parte l'assessore regionale alle finanze, Tripani.

Nel corso della seduta si è conclusa la discussione generale con gli interventi dei consiglieri Bacicchi, Gefter-Wondrich, Morpurgo e Varisco. In particolare il consigliere Morpurgo (PLI) ha posto in rilievo come il rilevante fondo cassa, ammontante al 31 dicembre 1965 a oltre 23 miliardi, cui si aggiungono oltre 17 miliardi da riscuotere in conto esercizi 1964-'65, indichi che la Regione, pur avendo la possibilità di spendere immediatamente più di 20 miliardi, non è intervenuta in alcun modo per raddrizzare le sorti dell'economia regionale in un anno di sfavorevole congiuntura. L'impegno di spendere presto e bene — ha sottolineato il consigliere liberale — si è dimostrato soltanto uno slogan, che ha acceso molte speranze che poi sono rimaste deluse.

L'avv. Morpurgo ha poi aspramente criticato l'impostazione della Giunta, secondo la quale l'esame dei bilanci consuntivi dovrebbe limitarsi soltanto al puro aspetto contabile. Secondo l'oratore invece le cifre impongono un esame politico sull'operato della Giunta, che peraltro può attuarsi solo a condizione che le cifre siano accompagnate da elenchi, sia pure sommari, che dimostrino come ed in che direzione la Giunta abbia operato. Come è giusto — ha detto Morpurgo — che si sappia che le entrate di Trieste costituiscono il 50 per cento delle entrate regionali, è altrettanto giusto sapere come i soldi vengano spesi, sia pure in una visione regionale globale. Il cittadino ha diritto di conoscere in quali settori dell'industria, del turismo, dei lavori pubblici, ecc. gli interventi sono stati già resi operanti, come è giusto conoscere quale sia l'intendimento della Giunta in relazione all'impegno dei residui che ammontano, come già detto a tanti miliardi. Pur dando atto della sollecitudine con la quale la Giunta ha predisposto i due bilanci, Morpurgo ha concluso il proprio intervento affermando che dall'esame dei primi bilanci consecutivi emergono molte riserve sugli indirizzi politici del Governo regionale.

Ha preso quindi la parola il relatore Metus. Egli ha esaminato separatamente i due documenti; per quello riguardante il 1964, ha detto che esso presenta un avanzo finanziario consistente, del quale rimarrà a disposizione dell'Amministrazione regionale sicuramente una certa somma, anche dopo fatti i rimborsi allo Stato. In merito all'osservazione della Corte dei Conti, secondo cui si sarebbe potuto predisporre il bilancio preventivo per il 1964 senza attendere l'emanazione delle norme di attuazione in materia, il cons. Metus ha affermato che ciò era praticamente impossibile perchè, senza le norme di attuazione, non si poteva conoscere l'entità delle entrate regionali. Il relatore ha concordato invece con l'osservazione della Corte dei Conti circa l'opportunità di istituire una contabilità regionale.

Trattando del consuntivo per il 1965, il cons. Metus ha dato atto all'assessore Tripani dell'impegno assunto, per cui, nel corso del 1967, il Consiglio regionale potrà esaminare contemporaneamente il consuntivo per il 1966 ed il preventivo per il 1968. Questo esame abbinato, che non è stato possibile fare per i precedenti esercizi, è molto importante — secondo il cons. Metus — per il necessario collegamento tra consuntivi e preventivi.

Dopo aver concordato sulla opportunità che la Giunta indichi i criteri con i quali verranno utilizzati gli avanzi finanziari degli esercizi in esame, il relatore ha trattato dei problemi dei residui di gestione, del personale, ed ha concluso auspicando l'istituzione, per la prossima legislatura regionale, di un apposito assessorato del bilancio e della programmazione.

La prima Commissione consigliare tornerà a riunirsi martedì prossimo, alle ore 9.30 per la replica dell'assessore Tripani e ultimare l'esame dei due provvedimenti.

Sempre ieri mattina si è riunita anche la seconda Commissione permanente — agricoltura foreste ed economia montana — per proseguire l'esame del disegno di legge giuntale istitutivo dell'Ente di sviluppo per l'agricoltura. Nel corso della riunione che è stata presieduta dal consigliere Angeli e alla quale ha partecipato l'assessore regionale Comelli, sono stati esaminati e approvati, con qualche emendamento, otto articoli, dall'undicesimo al diciottesimo compreso. Nella discussione sono intervenuti, oltre al relatore Angeli e all'Assessore Comelli, i consiglieri Bettoli, Bianchini, Boschi, Cochetto, Chieu, Cogo, De Biasio, Del Gobbo, Mizzau, Moschioni e Trauner. La commissione tornerà a riunirsi martedì mattina per il seguito dell'esame dei singoli articoli.

UN SIGNIFICATIVO APPELLO ALL'ASSEMBLEA DEL GRUPPO ROTARIANO

La gioventù esortata alla fiducia in Trieste

Soprattutto l'emigrazione dei migliori elementi è la causa della mancanza di dirigenti triestini nelle grandi aziende locali - Fondato un nuovo Club

Si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo giovanile rotariano, con il seguente ordine del giorno: a) elezione del Consiglio direttivo; b) relazione sull'operato del Consiglio uscente e sull'attività svolta dal Gruppo; c) programma di attività per l'anno 1967. Per primo, ha preso la parola il presidente Cecovini il quale ha fatto una particolareggiata relazione sull'attività del Gruppo durante l'anno 1966 e su quella prevista per l'anno sociale in corso.

All'assemblea ha partecipato il delegato del Rotary di Trieste, avv. Giorgio Dorfles, presidente del Comitato per la gioventù, il quale ha messo in rilievo i progressi compiuti dal Gruppo nel primo anno di attività, ricordando tra l'altro la partecipazione dei delegati Luzzatto Feghiz e Kostoris al Congresso interdistrettuale di Modena, in cui la rappresentanza di Trieste si è fatta onore, nonchè l'intervento di 12 soci alla riunione conviviale del 15 novembre 1966 a Gorizia, dove, per la prima volta, si è realizzato un diretto colloquio tra rotariani e giovani, con interessanti prospettive di future riunioni tra anziani e giovani per discutere argomenti di interesse generale.

L'avv. Dorfles ha deplorato la continua emorragia di soci del Gruppo, dovuta alla defezione dei giovani che si recano a lavorare o a studiare fuori Trieste, ciò che ha portato ad una riduzione nel numero dei soci effettivi da 34 a 26, per cui è necessario far affluire nuovi elementi per potenziare il Gruppo. A tale proposito egli ha invitato i giovani ad avere fiducia nelle possibilità di trovare proficuo lavoro a Trieste, nelle aziende, industrie e grandi società esistenti nella zona, che verranno certamente potenziate e che hanno necessità di scegliere tra i giovani di Trieste i propri futuri dirigenti. La continua emigrazione dei migliori elementi giovanili, ha condotto all'attuale mancanza di dirigenti triestini nelle grandi aziende locali.

Successivamente si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato composto dai seguenti soci: Andro Cecovini, Enrico Sospisio, Paolo de Mottoni, Ruggero de Grisogono, Francesco Slocovich, Emilio Campos. Il Consiglio direttivo ha, a sua volta, designato a presidente Cecovini, a vicepresidente de Grisogono, a tesoriere Slocovich e a segretario de Mottoni.

In una successiva riunione è stato costituito, in seno al Gruppo giovanile rotariano, il «Club Interact di Trieste» di cui è in corso il riconoscimento presso il Rotary Internazionale. A presidente è stato eletto Ruggero de Grisogono, a vicepresidente Emilio Campos, e segretario Paolo de Mottoni.

Fra gli scopi dell'Interact, che svolgerà un'azione parallela e complementare a quella del Gruppo giovanile, vi è quello di mettere in evidenza e sviluppare le costruttive capacità dei futuri dirigenti e la probità personale; di creare la consapevolezza dell'importanza della casa e della famiglia, di sentire e di far sentire la necessità di rendersi premurosamente utili agli altri.

Il neo-presidente dell'Interact, Ruggero de Grisogono, ha già dimostrato di voler mettere in pratica quest'ultimo precetto, quando di recente si è gettato coraggiosamente in acqua, contribuendo al salvataggio di una bambina, che era rimasta rinchiusa in una automobile caduta in mare.

Rievocazione storica stasera alla «Minerva»

Come annunciato stasera con inizio alle 18, Oscar de Incontrera parlerà nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, su «La squadra spagnola bloccata a Trieste dalla campagna d'Italia (1796-1798)».

Nella specie trattasi di tre vascelli della «Real Armada», giunti a Trieste per trasportare nelle colonie americano un grosso carico di mercurio e che non poterono levare le ancore che dopo oltre due anni, a causa della vittoriosa campagna del generale Bonaparte sino nel cuore dell'Austria, e del pericolo di venire catturati o affondati in combattimento dal contrammiraglio Nelson che ormai dominava i mari.

Le romanzesche vicende di cui furono protagonisti durante il loro forzato soggiorno triestino gli equipaggi delle tre navi e il loro comandante marchese de Spinola, un genovese al servizio della Spagna, il quale durante l'occupazione francese della nostra città si rese tanto benemerito da essere nominato patrizio triestino, verranno illustrate nell'odierna riunione alla «Minerva».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Gabbiani, nel II ann.rio della sua morte, dagli amici del bar Venier (Venier, Pecelli, Zanon, Pizzinato, Simone e Maria Corbe) 2500 pro Casa di Nazareth e 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria ved. Gaspardis, dalla figlia Anna ved. Cordon 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ermanno German, da Lea e Giorgio Trevisini 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emilia Senni, da Nives Gregori 3000, da Giuseppina Gregori 2000, da Gina Ermacora 500 pro Ospedale maggiore (ammalati poveri).

Ad un mese dalla morte di Anna Cividin, dai figli Berta e Giorgio 19.000, da Bruna e Sergio Musina 5000 pro Ospedale infantile (Fondo lettino).

In memoria di Marco Nussa, da due amici del C.M.M. 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Anna Cipollone Antonini, da Callisto e Rita Gerolimich 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Fulvio e Matilde de Suvich 3000 pro Ospedale infantile; da Etta Carignani 2000 pro C.R.I. (sezione femm.).

In memoria di Anna Rismondo, da Ada Naumann 3000 pro E.C.A.; da Rosy e Silvio Tulliani 2000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Carolina Miazzi, da Erminia Santschner e Bruna Cosiovich 2000, da Argia Colla 1000, da Giordano e Mariuccia Colla 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. ing. Mario Genel, da Mercedes Girardelli 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Teodosio Kedros, da Etta Carignani 2000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria del dott. Franco Gabrielli, dalle figlie Ilde Benedetti e Lina Amodeo e famiglie 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Ospedale infantile (lettino Italo Locatelli).

In memoria di S. Luigia ved. Jercovich, da Eugenio Geniram 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Carlo Reja, dall'avv. Spiro Curuppi 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonio Giusti e Giovanni Cossio, da Emma Rizzardi Rossetti 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Iolanda Bracci, da R. Maionica 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Bolle, dalla sorella Malvina 5000, da Silvio, Ida e Silvana 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Sara Sacerdoti, da Renzo e Paola Vittori 3000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Italo Locatelli, dalla famiglia Russi 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Pirnetti, da Lina e Giorgio Cergna 2000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Paolo Dorligo nel V anniv., dalla moglie e dalla figlia 10.000, da Ferruccio Niederkorn 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cesare Pasquali nel 17.o anniv., dalla famiglia 1500 pro U.N.I.T.A.L.S.I. e 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Gabrielli nel 33.o anniv., dalle figlie Alba e Maria 5000, dall'amica Sonia 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giuseppe Pertot nel I anniv., dalla figlia Elodia con il marito Bruno Vatta e nipote Stelio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Bensi nel I anniv., da N.N. 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Bonacci Riccardo nell'XI anniv. (12-2), dalla famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Doleni nel I anniv., dal figlio Francesco 2500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Furlan Edoardo nel XIV anniv. (12-2), dalla moglie Angela e figlio Livio 2000 pro Orfanotrofio San Giuseppe e 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Gregorio Bisia nel XVI anniv., dalla moglie 1000 pro Chiesa del Sacro Cuore (Centro giovanile maschile e femm.).

In memoria di Carolina Miazzi nel XXV anniv., dal figlio Bruno e moglie 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria dei miei defunti, da Andreina Korencian 5000 pro Comitato dalmatico.

In memoria della mamma, da Cetty Godenigo 5000 pro Domus Lucis.

Da S.F. 1000 pro Domus Lucis; da N.N. 2000 pro Domus Lucis.

RICOGNIZIONE DEGLI ESPERTI NELL'ISOLA

LA DIFESA A GRADO DEL CENTRO STORICO

Presso il Municipio di Grado si è nuovamente riunita l'altro ieri la Commisisone tecnica di studio per il risanamento del centro storico della città lagunare.

La Commissione tecnica, istituita dall'Amministrazione regionale del Friuli - Venezia Giulia con lo scopo di studiare a fondo il problema della rivalutazione e della difesa del patrimonio artistico e culturale racchiuso entro le mura dello antico nucleo abitato di Grado, è composta dal Soprintendente ai monumenti, gallerie ed antichità di Trieste, prof. Buonomo, dall'ingegnere capo del Genio civile di Gorizia, Jacometti, dal prof. Roberti, dal capo dell'Ufficio tecnico comunale di Grado, ing. Del Zotto, nonchè dai dirigenti degli Assessorati regionali ai lavori pubblici, all'istruzione e all'urbanistica.

Nel corso della riunione di lavoro di giovedì, il Sindaco della cittadina lagunare, Reverdito, ha messo in risalto il grande valore dell'attività intrapresa ed ha sottolineato in particolare il fatto che oltre a tutelare e valorizzare il patrimonio artistico culturale, la Commissione tecnica mira in primo luogo a rivitalizzare il tessuto urbano di Grado.

La Commissione per il risanamento del centro storico di Grado è passata quindi ad esaminare le varie fasi delle ricerche operative che verranno predisposte nel prossimo futuro ed ha compiuto, accompagnata anche dall'assessore regionale alla urbanistica, Leschiutta, un attento ed approfondito sopraluogo nella zona interessata.

I programmi relativi ad ogni ricerca saranno formulati quanto prima dai singoli membri della Commissione tecnica di studio e successivamente attuati in collaborazione con tutte le amministrazioni interessate al problema.

Stasera al C.C.A. il dibattito su Chaplin

Come già annunciato, stasera alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti, il critico Carlo Ventura terrà una conversazione sul film «La contessa di Hongkong» di Charles Chaplin, attualmente in visione nei nostri cinema. Seguirà sull'argomento, il consueto dibattito pubblico.

Quest'ultimo lavoro di Charlot ha avuto finora accoglienze prevalentemente negative da parte della critica internazionale; molti l'hanno definito una «commedia degli anni trenta», ed hanno altresì sottolineato la evidente riluttanza del regista a cercare di «aggiornarsi», anche dal punto di vista della tecnica e del linguaggio. Alcune voci isolate hanno posto invece l'accento sull'ironia e sulla grazia sottile di «una favola in termini ed abiti moderni», e sulla stessa lezione che l'autore ha cercato di dare a se stesso, prima ancora che al pubblico.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani 12 c.m., escursione nella zona S. Michele. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia, 3. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 12 febbraio 1967 gita sciatoria a Sappada o Tarvisio. Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 12 febbraio gita a Forni di Sopra, ove continuano anche le lezioni di sci per gli iscritti all'8.o Corso di sci per studenti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Riaperto il concorso per la Polizia femminile

La Prefettura comunica che, con provvedimento del Ministero degli Interni pubblicato sulla G.U. del 26 gennaio 1967, n. 22, è stato riaperto per quaranta giorni il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso pubblico per esami per il conferimento di 5 posti di vice ispettrice in prova nel ruolo della carriera direttiva della Polizia femminile indetto con decreto ministeriale 26 luglio 1966 e pubblicato sulla G.U., n. 238, del 24 settembre 1966. Il nuovo termine utile per la presentazione delle domande scade pertanto il 7 marzo 1967.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TABELLE IN VIGORE DAL 1.o FEBBRAIO

La nuova contingenza per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) e la Camera confederale del Lavoro comunicano che a seguito delle variazioni nel costo della vita accertate dagli organi centrali, l'indennità di contingenza a valere per il personale dipendente da pubblici esercizi registra, a decorrere dal 1.o febbraio, l'ulteriore aumento di un punto, nell'applicazione della scala mobile.

I nuovi valori, per un totale di 46 punti, sono per la prima volta parificati sia per il personale maschile che per quello femminile, a seguito dello accordo raggiunto in sede nazionale lo scorso dicembre, e rimangono in vigore per tre mesi.

Le tabelle complete dei valori relativi al personale minorile della categoria impiegatizia e di quello apprendista sono in corso di distribuzione alle ditte consociate. In ogni caso le ditte stesse possono provvedere al ritiro di eventuali duplicati presso la segreteria dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, piazza Silvio Benco n. 4 (telefoni n. 24193 e 31144).

La nuova misura dell'indennità di contingenza rimane fissata come segue.

PERSONALE IMPIEGATIZIO (valori mensili)

I categoria:	
direttori in genere	L. 40.950
II categoria:	
capocontabili, impiegati di concetto	L. 30.862
III categoria:	
economi, controllori, addetti alla cassa, banconiere di pasticceria:	
sup. 21 anni	L. 22.971
20 - 21 anni	» 22.074
19 - 20 anni	» 21.203
18 - 19 anni	» 19.461
17 - 18 anni	» 16.757

PERSONALE NON IMPIEGATIZIO (valori settimanali)

Categoria A:	
capobarista, capocuoco, primo pasticciere	L. 4.950
Categoria B:	
baristi, gelatieri, banconieri di buffet, cuoco, secondo pasticciere:	
sup. 20 anni	L. 4.446
18 - 20 anni	» 4.314
16 - 18 anni	» 3.792
Categoria C:	
aiutobaristi, aiutocuochi, aiuti in genere, terzo pasticciere:	
sup. 20 anni	L. 4.209
18 - 20 anni	» 3.930
16 - 18 anni	» 3.102
inf. 16 anni	» 2.442
Categoria D:	
internisti, fattorini, personale di pulizia e di fatica:	
sup. 20 anni	L. 3.948
18 - 20 anni	» 3.690
16 - 18 anni	» 2.913
inf. 20 anni	» 2.028

Libri in italiano all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura informa che in biblioteca si possono trovare le seguenti opere in lingua italiana.

Arte - Musica - Teatro. Artisti tedeschi: A Roma da Raphael Mengs a Hans von Marées (1961); Clement Greenberg: Saggio su Paul Klee (1960); Alma Mahler: Gustav Mahler, ricordi e lettere (1960); Hans Heinz Stuckenschmidt: La musica moderna (1960); Italo Alighiero Chiusano: Il teatro tedesco dal naturalismo all'espressionismo, 1889-1925 (1964); Il teatro tedesco da Brecht a oggi (1964).

Filosofia - Psicologia - Teologia. Martin Heidegger: Kant e il problema della metafisica (1962); Karl Jaspers: Del tragico (1959); Friedrich Nietzsche: Canti di Zaratustra e Ditirambi di Dioniso (1962); Sigmund Freud: Introduzione allo studio della psicoanalisi (1961); Helmuth von Glasenapp: Fede e culto nelle religioni evolute (1962).

Dizionari. Bidoli-Cosciani: Dizionario italiano-tedesco (1959); Brenninger-Petan: Terminologia economica tedesco-italiano (1963); Brockhaus: Dizionario illustrato tedesco-italiano (1964); Caruana: Dizionario per la corrispondenza bancaria e di esportazione tedesco-italiano; Duden: Dizionario figurato (1964); Juncker: Dizionario tascabile italiano-tedesco (1961); Dizionario per automobilisti (1961); Langenscheidt: Manuale di conversazione italo-tedesca (1960); Dizionario tascabile italiano-tedesco (1960); Dizionario universale italiano-tedesco (1960); Meyer-Orlando: Dizionario tecnico italiano-tedesco (1964).

Letteratura. Braun-Maucci: Antologia tedesca (1958); Gilda Musa: Poesia tedesca del dopoguerra (1958); Ervino Pocar: Poesia tedesca (1964); Diego Valeri: Lirici tedeschi (1959); Erich Auerbach: Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale (1956); Rodolfo Bottacchiari: Storia della letteratura tedesca (1946); Ernst Robert Curtius: Letteratura europea (1963); Carlo Gruenanger: Storia della letteratura tedesca medioevale (1960); Claudio Magris: Il mito absburgico nella letteratura austriaca moderna (1963); Ladislao Mittner: Storia della letteratura tedesca dal pietismo al romanticismo 1700-1820 (1964).

Storia - Politica. Konrad Adenauer: Memorie 1945-1953 (1964); Edgar Alexander: Adenauer e la nuova Germania (1959); Heinrich von Brentano: Compito e meta della politica tedesca (1960); Prinz Hubertus von Löwenstein: Breve storia della Germania (1960); Ennio Maserati: L'occupazione jugoslava di Trieste ('63); Franz Mehring: Storia della socialdemocrazia tedesca (1961); Mario Pacor: Confine orientale (1964); Götz von Pölnitz: I Fugger (1964); Resistenza europea: Lettere di condannati a morte nella Resistenza europea. Introduzione di Thomas Mann (1964); Gerhard Ritter: I cospiratori del 20 luglio 1944 (1960).

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio - Camporosso cm. 25, sciabile, sereno, —4.

Monte Lussari cm. 120, sciabile, sereno, —8.

Fusine Laghi cm. 30, sciabile, sereno, —6.

Valbruna cm. 25, sciabile, sereno, —4.

Sella Nevea cm. 80, sciabile, sereno, —6.

Pista Zancolan cm. 30, sciabile, sereno, —5.

Collina cm. 20, sciabile, sereno, —4.

Rifugio Marinelli cm. 120, sciabile, sereno, —6.

Forni di Sopra cm. 40, sciabile, sereno, —4.

Val di Suola cm. 120, sciabile, sereno, —7.

Rifugio Giaf cm. 120, sciabile, sereno, —7.

Sauris cm. 30, sciabile, sereno, —6.

Matajur cm. 70, sciabile, sereno, —4.

Verzegnis cm. 35, sciabile, sereno, —3.

Piancavallo cm. 50, sciabile, sereno, —3.

Nella regione funzionano i seguenti impianti sportivi: la funivia del Monte Lussari, la seggiovia del Priesnig, le sciovie di Tarvisio e di Monte Lussari, le sciovie di Forni di Sopra, la seggiovia e le sciovie di Ravascletto, le sciovie di Verzegnis, le sciovie di Piancavallo, la sciovia di Sauris e la sciovia di Collina di Forni Avoltri.

Sui seguenti transiti è obbligatorio l'uso di catene: Paluzza - Monte Croce Carnico; Forni di Sotto - Passo Mauria; Villa Santina - Sappada; Cave Predil - Tarvisio - Ratece; Passo Predil; Suttrio - Pesariis.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PROFETIZZATA DAL PRODUTTORE ALFREDO BINI

Stretta di mano tra cinema e TV

Parlare di ostilità nei rapporti tra i mezzi di informazione e di spettacolo vuol dire mettersi in posizione preistorica - Due funzioni complementari

Roma, 10

Alfredo Bini, nella sua qualità di presidente del gruppo produttori telefilm, ha fatto il punto sui rapporti tra il cinema e la televisione, affermando innanzitutto che «parlare oggi di "ostilità" fra cinema e televisione, vuol dire mettersi in una posizione "preistorica"».

«Per me la televisione — ha proseguito Bini — salvo che per casi particolari legati soprattutto alle attualità, le inchieste, le documentazioni, ecc., più che un mezzo di produzione, è un mezzo di distribuzione delle immagini, e quindi del prodotto cinematografico. E' perciò facile prevedere una sempre più indissolubile collaborazione fra le categorie produttrici e questo eccezionale mezzo di distribuzione.

«Basta esaminare il più recente atteggiamento assunto dalle televisioni americane nei riguardi del cinema per convincersene. La televisione americana infatti si è talmente potenziata e i suoi clienti di pubblicità ed il suo pubblico si sono talmente fatti esigenti da rendere necessaria la trasmissione di film in colore di dimensioni colossali. Questi film sono di costo talmente elevato da non poter essere utilmente ammortizzati dal solo mezzo televisivo. Ecco allora la televisione chiedere aiuto al cinema: questi film saranno sfruttati per un certo periodo nelle sale cinematografiche e solo successivamente dalle reti televisive. Così il mezzo televisivo si è trasformato nel migliore collaboratore per l'incremento dell'industria cinematografica, non solo per la grande quantità di prodotto che deve commissionare ma anche perchè sarà la più importante fonte di rifornimento per le sale cinematografiche

«A seconda del tipo e del costo del prodotto cinematografico — ha detto ancora Alfredo Bini — vi possono essere varie forme di collaborazione. Per i film spettacolari e di alto costo abbiamo detto che è possibile dare la priorità allo sfruttamento cinematografico per un periodo prefissato, poniamo due o tre anni, e successivamente continuare lo sfruttamento con il mezzo televisivo. Questo è il caso del contratto che io ho fatto con la televisione americana A.B.C. per il film «L'avventuriero», la cui produzione è terminata in questi giorni. Per i film di autore, che in genere sono di minor costo, è possibile fin dall'inizio uno sfruttamento misto. E' il caso di un film di Pasolini da me prodotto «Uccellacci e uccellini» che in Italia ed in molti Paesi è distribuito nei cinema ed in Francia invece è uscito in prima visione direttamente in televisione, creando un precedente clamoroso con un grande successo di pubblico e di critica. La direzione della televisione francese è stata particolarmente contenta di questo esperimento.

«Ma in Italia la possibilità più concreta di collaborazione è quella di produrre i telefilm in associazione fra i produttori privati e la televisione. Ed è proprio per facilitare questa possibilità che fra l'A.N.I.C.A., l'Associazione italiana dell'industria cinematografica e la RAI-TV è stato stipulato nel dicembre scorso un accordo che si propone di incrementare al massimo questo tipo di collaborazione sia in campo nazionale che internazionale. Sono evidenti i vantaggi di questa risoluzione: vantaggi per il pubblico che potrà vedere in tal modo dei prodotti di maggior costo e di maggior impegno produttivo e spettacolare; questo sarà possibile in quanto il costo del telefilm non dovrà gravare esclusivamente sul mercato nazionale ma potrà essere venduto all'estero. Vantaggi anche valutari che ci vedrà esportatori anzichè importatori di telefilm. Infatti, si potrà finalmente cercare di invertire la tendenza per cui la nostra televisione ci imbottisce quasi totalmente di telefilm americani che possono essere comprati a prezzi molto bassi dato che i telefilm americani sono già stati in partenza completamente pagati dalla pubblicità. Sarà forse possibile per noi — ha concluso Alfredo Bini — vendere telefilm all'estero con gli evidenti benefici non solo per il lavoro e per l'industria cinematografica nazionale, ma come è già successo per il cinema, per la possibilità che ne deriva di diffondere nel mondo la conoscenza del nostro modo di pensare e di vivere, i nostri gusti, con i conseguenti benefici per il turismo, la moda, tutti i nostri prodotti industriali, oltre ad un benefico riflesso politico, di simpatia e di conoscenza per il nostro Paese nell'opinione pubblica mondiale attraverso un mezzo tanto efficace e psicologicamente penetrante come la televisione».

STELVIA CIANI CANTAUTRICE TIPO FAMIGLIA

Veste yé-yé ma è romantica

(«Giornalfoto»)

Due grandi occhi azzurri, un nasino in punta, una cornice di corti capelli biondi, un vestitino bianco e nero e stivaletti bianchi secondo i dettami della moda yé-yé: questa è Stelvia Ciani, triestina, non ancora ventenne, alta, slanciata, che parla con una voce un po' roca, e che viene definita la più giovane cantautrice italiana. Esternamente non differisce molto dal modello delle ragazzine di oggi, vivace, piena di brio, ottimista, simpatica. Quando parla però, Stelvia, si dimostra diversa, quasi un po' all'antica, il tipo di ragazza che piace ai genitori, e perchè no anche ai giovani, che per quanto «beat» preferiscono sempre le ragazze romantiche.

Stelvia Ciani è ormai lontana da Trieste da quattro anni; ha vissuto prima a Milano ed ora a Roma. Con lei c'è sempre la mamma, che Stelvia considera la sua migliore amica; unico cruccio è lasciare sempre solo papà che ogni sera le telefona e la incoraggia. E' venuta a Trieste in occasione delle feste di carnevale, ha cantato ad un veglione in un grande albergo cittadino, ottenendo un buon successo, ed è stata ospite dei giornalisti triestini al loro circolo dove è stata festeggiata. Ed ora che dovrebbe ritornare a Roma non ne ha più voglia.

Sa che dovrà ritornarci; nella capitale c'è la casa discografica con la quale Stelvia è legata da un contratto, e proprio in questi giorni dovrà incidere il suo ultimo disco; appena fatta l'incisione però vuol ritornare a casa. E' un po' stanca, e forse un po' esaurita. Non bisogna dimenticare, poi, che Stelvia è una ragazza tipo «famiglia»; a lei non si addice la buia atmosfera del night, la vita sregolata di tante sue colleghe; ama comporre, ama cantare, ma soprattutto ama la vita semplice casalinga, senza tante falsità, senza tanti fronzoli. Un unico cruccio la tormenta da quando è a Trieste: cosa sarà del suo Max, un choker, che ha lasciato presso una vicina a Roma.

Quando non compone, Stelvia ascolta musica; è la sua grande passione. Possiede un pianoforte a Trieste ed uno a Roma, ed è sempre sulla tastiera a cavar note e accordi, che possano accompagnare il messaggio che ha dentro di sè, un messaggio di giovinezza e di amore.

Unico suo hobby sono le automobili; lei amerebbe correre, ma deve accontentarsi di una «cinquecento» perchè papà su questo punto è inflessibile; Stelvia vorrebbe tanto possedere una vettura un po' più grande, un po' più veloce «una 850 coupé», dice lei, ma per il momento non c'è niente da fare.

Quando incomincia a parlare non si ferma mai, ha tante cose da dire, riflessioni da fare, però se viene toccato il tasto del cuore assume un'espressione grave e si rivela per quello che è: una ragazza posata, seria, senza grilli per la testa, di chiari principi. Lei non sogna il principe azzurro, non le interessa il play boy; desidera soltanto trovare il vero amore, il «lui» che le voglia bene, e che la faccia felice. Sinora non l'ha nemmeno cercato, perchè non vuole trovarlo nell'ambiente dove lavora; deve essere diverso. «Ogni cosa a suo tempo» continua «e poi una bella casa, e tanti figli».

Appena può cambia argomento; parla dei capelloni, simpatici finchè si vuole, «ma perchè non si lavano?». Parliamo allora del recente Festival di Sanremo, ma si rattrista, pensa subito a Luigi Tenco, che conosceva bene. Stelvia è una ragazza sensibile, e quella tragica morte l'ha colpita per «l'assurdità e la mostruosità di un fatto incomprensibile, da non poter accettare».

Ma ha parlato troppo, è stanca, allora si siede al pianoforte e lo accarezza come fosse un bambino, e si mette a cantare la sua ultima canzone, quella che andrà ad incidere a Roma fra giorni. E' un bellissimo shake, molto orecchiabile, con parole gravi, che però riassumono tutto il carattere di Stelvia: «Il tempo scappa, sappi vivere — della tua vita sei padrone tu..... otterrai qualunque cosa dall'amore — se ci credi tanto forte da impazzire..... se c'è un bimbo che nessuno ha mai amato — c'è anche un fiore che per questo si è appassito..... siamo giovani, da soli e senza niente — ma con tanta forza da cambiare il mondo — ogni giorno della vita è interessante — l'esperienza può far male ma è importante».

(Foto de Rota)

De Banfield, Bugamelli e Giulio Viozzi, gli autori delle tre opere di stasera al Teatro «Verdi»

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

Stasera le tre novità degli autori triestini

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo la prima rappresentazione delle tre novità in un atto di Giulio Viozzi, Raffaello de Banfield e Mario Bugamelli.

Il monologo lirico in un atto di Giulio Viozzi, «La giacca dannata» tratta da un racconto di Dino Buzzati, è una prima rappresentazione assoluta. All'unico personaggio della scena darà vita il baritono Renato Cesari.

Seguirà «Alissa», opera in un atto a quattro scene di Raffaello de Banfield, su testo di Richard Miller (traduzione italiana di Vito Levi) che sarà interpretata da Virginia Gordoni (protagonista), Genia Las e Gianluigi Colmagro. «Alissa» è una prima rappresentazione per l'Italia.

Completerà la serata «Una domenica» di Mario Bugamelli su testo di Giulio Viozzi, anch'essa prima rappresentazione assoluta. La compagnia di canto sarà formata da Renato Cesari, Genia Las, Elena Baggiore, Vito Maria Brunetti e il giovane Roberto Fontanot. Mario Licalsi e Giampiero Biason saranno i recitanti.

Le scene de «La giacca dannata» e di «Una domenica» sono state ideate da Nino Perizi; quelle di «Alissa» da Lorenzo Ghiglia. La regia delle tre opere è stata affidata a Carlo Piccinato. Maestro concertatore e direttore Alberto Zedda.

Domani alle ore 16 ultima rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti

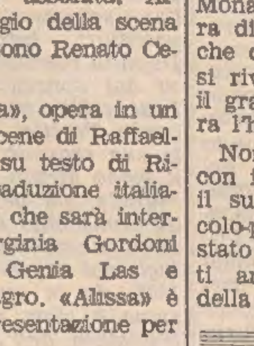
Viozzi e Nordio alla Fenice per i «Quattro rusteghi»

La Fenice di Venezia ha messo in scena con particolare risalto musicale e scenico la ripresa dei «Quattro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari. Il delizioso spartito ha avuto un'esecuzione esemplare, grazie non soltanto all'omogenea compagnia di canto, costituita quasi tutta da veneti, come il m.o Bruno Bogo, cesellatore della raffinata partitura dell'opera, ma anche per merito di Cesco Baseggio, che della caratteristica trama goldoniana della commedia musicale è stato l'impareggiabile regista. Ciò che gli è valso dal pubblico imponente lunghe e insolitamente affettuose acclamazioni.

Un particolare ha reso per noi simpatica questa brillante prima veneziana del «capolavoro dialettale in musica». Seguendo una felice tradizione, ogni lunedì la Fenice organizza nelle sue splendenti Sale Apollinee, il «lunedì illustrativo» della prossima opera in cartellone. Questa volta, per i «Rusteghi» è stato invitato un triestino, il m.o Giulio Viozzi, il quale ha fra l'altro rilevato come, a 61 anni dalla sua prima rappresentazione a Monaco nel 1906, questa creatura di Venezia stessa ancor più che di Goldoni e Wolf Ferrari, si riveli tuttora vitalissima». E il grande successo dell'altra sera l'ha confermato.

Non basta, ma ad illustrare con insolita ampiezza l'opera e il suo autore del denso fascicolo-programma della serata è stato un altro triestino, da molti anni assiduo collaboratore della Fenice: il collega Mario Nordio, il quale, anche dai personali amichevoli ricordi che lo legavano a Wolf Ferrari, ha rievocato analiticamente la figura e l'attività del maestro, non a torto definito il Longhi e il Favretto della musica veneziana.

GRATTACIELO



VERSO IL TEATRO IN MUSICA DI DOMANI

BUGAMELLI DIECI ANNI DOPO

(C. G.) Uomo di teatro come pochi altri, Mario Bugamelli avrà l'onore di chiudere l'importante serata di oggi al «Verdi» col suo atto unico «Una domenica». Proprio perchè ha passato tutta la sua vita nello ambiente teatrale, a contatto con i personaggi che lo animano, quelli mitizzati che nessuno riesce più a smuovere e quelli che arrivano e scompaiono rapidi come meteore, egli è fra i compositori meno esigenti ed impazienti.

Bugamelli, prepotente natura musicale, si libera a stento dal fondo amaro che accompagna la sua attività quotidiana e riesce a produrre soltanto se fortemente sollecitato dall'esterno. Scrive con parsimonia ed in perfetta umiltà, eppure la sua carriera è stata prodiga di affermazioni e riconoscimenti. Da quasi quarant'anni egli insegna al Conservatorio «Tartini», ed altrettanto preziosa è stata la sua collaborazione in seno all'Orchestra quale strumentista e direttore.

Il suo nome mancava dal cartellone del «Verdi» da dieci anni, allorchè venne rappresentato il suo balletto «Poema coreografico»; la Trieste musicale sentiva la necessità di un suo ritorno, di una riconferma.

«Ci sono voluti l'entusiasmo e l'amicizia di Giulio Viozzi per smuovermi dal torpore cui m'ero abbandonato — spiega il musicista —. Egli mi ha preparato in un batter d'occhio un libretto davvero solleticante: agile, senza convenzionalismi, soprattutto attuale. Non ho fatto altro che rivestirlo di note. Non spetta a me giudicare il risultato, ma mi sentirò ricompensato se il lavoro svolto si rivelerà in qualche modo utile. Non pretendo con questo mio atto unico intitolato "Una domenica" di smuovere le acque del nostro teatro lirico. Ma ho inteso portare anch'io il mio sassolino che contribuisca alla nuova fisionomia, all'edificazione di ciò che risulterà essere il teatro in musica di domani».

«La stesura definitiva di "Una domenica" risale all'estate scorsa» — continua Bugamelli —. «L'abbozzo esisteva già da qualche tempo e lo esibii al maestro Antonicelli quando egli mi parlò di una curiosa coincidenza: la sua sovrintendenza al Teatro Verdi si era aperta con un trittico triestino (Viozzi: "Allamistakeo", de Banfield; "Una lettera d'amore di Lord Byron" e Bugamelli: "Poema coreografico"). Ritenni mio dovere, e lo feci con gioia, di non mancare al nuovo appuntamento».

«Una domenica» è ambientato in una famiglia qualunque alle prese con le ristrettezze del bilancio. Una schedina del Totocalcio comprata per caso e rivelatasi esatta nei suoi tredici simboli porta lo scompiglio e l'euforia fra i componenti la famigliola. Giunge un ospite il quale si crede in dovere di smorzare gli entusiasmi annunciando che le vincite consistevano in un paio di migliaia di lire appena. La sconfortante notizia è raccolta per fortuna dalla donna di casa, Eulalia, patetica figura di moglie e madre esemplare, che preferisce non deludere subito i suoi cari e lasciarli nella gioia per l'inaspettata vincita.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DOCUMENTARIO TEATRALE SULLA PRIMA GUERRA

«GORIZIA 1916» ALL'AUDITORIUM

«Gorizia 1916» documentario teatrale sulla prima guerra mondiale che è stato rappresentato in anteprima a Gorizia andrà in scena mercoledì 15 alle 20.30 al teatro Auditorium.

«Gorizia 1916» non presenta una trama o uno svolgimento scenico nel senso tradizionale della rappresentazione teatrale, ma poggia su una struttura formata dalla raccolta di testi appropriatamente avvicinati, di vari autori, volta a volta scrittori, storici, studiosi, poeti, che ebbero a vivere, a studiare a descrivere le vicende della «grande guerra» e della presa di Gorizia. L'atmosfera della trincea, della vita quotidiana del soldato è rievocato con note scarne di canti, nati nell'animo del soldato per tutte le afflizioni e le traversie della sua condizione umana.

L'opera, definita dall'autore «documentario teatrale» si vale di una singolare messa in scena che accompagna l'interpretazione degli attori con delicati movimenti mimici, diapositive di disegni, documenti fotografici di singolare potenza evocativa.

La regia dello spettacolo è di Francesco Macedonio e le scene di Bruno Chersicla. E' interpretato da Werner Di Donato; Vittorio Franceschi, Alessandra Galante Garrone, Mimmo Lo Vecchio, Oreste Rizzini, Lino Savorani. Le azioni mimiche sono eseguite da: Riccardo Canali, Dario Drufuca, Germano Moratelli, Mario Re, Anania Vecchiet.

Prenotazione e vendita dei biglietti presso la Biglietteria centrale di galleria Protti, telefono 36372. Lo spettacolo è fuori abbonamento. Prezzi: poltrone platea lire 1000, galleria 500. Per gli abbonati vale il buono sconto n. 2 che darà diritto ad una riduzione del 30 per cento.

OGGI ALL'AURORA
ARRIVANO I RUSSI
ARRIVANO I RUSSI
(technicolor)
con gli stessi personaggi e le stesse matte risate di
«QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa
Oggi alle ore 20.30
PENULTIMA REPLICA
LA DANZA DEL SERGENTE MUSGRAVE
di JOHN ARDEN

TEATRO G. VERDI. Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione de: «La giacca dannata» di Giulio Viozzi (novità assoluta), «Alissa» di Raffaello de Banfield (novità per l'Italia) e «Una domenica» di Mario Bugamelli (novità assoluta). Maestro direttore Alberto Zedda. Regia di Carlo Piccinato. Turno d'abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 penultima replica de: «La danza del sergente Musgrave», di John Arden, traduzione di E. Capriolo. Novità. Scene, costumi e regia di Luciano Damiani. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telef. 36372.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Domenica alle ore 10.30 teatro per i ragazzi: «Re Cervo», fiaba di Carlo Gozzi. Riduzione di Alessandro Brissoni. Regia di Spiro dalla Porta Xidias.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domenica alle ore 16.30: «La moglie del dottore», tre atti di Zambaldi.
TEATRO MODERNO. Solo martedì 14 febbraio. Compagnia Vici De Roll-Carmen Borini nello spettacolo più divertente dell'anno: «Ciao, Vici, Va...lentino!!», con le bellissime ragazze dello «Show Girls Ballet». Sullo schermo: «I magnifici Brutos del West», con: «I Brutos. Technicolor.

EDEN. 16.30, 19.15, 22 precise: «Hawaii». Il drammatico scontro di due civiltà in una grandiosa visione di un mondo ancora da scoprire. Con J. Andrews, M. Von Sydow e R. Harris. In cinemascope a colori. Sospesa la validità delle tessere.
EXCELSIOR. 15.30: II settimana: «La contessa di Hong-Kong», di Charles Chaplin, in technicolor. L'avvenimento cinematografico dell'anno con Sofia Loren, Marlon Brando.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Le eroiche battaglie di Palmiro lupo crumiro». Uno spettacolo a disegni animati in technicolor: «Cappuccetto Rosso e i teddy boys», «Biancaneve e il principe», «La famosa scarpetta di Cenerentola» e tanti altri divertenti cartoni animati doppiati in italiano. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: Ladro, strangolatore, ricercato da tutte le polizie, questi è: «Kriminal», in technicolor techniscope con Glenn Saxon, Helga Line. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Parigi brucia?». Un cast formidabile di artisti di fama mondiale, G. Ford, K. Douglas, G. Froebe, Y. Montand, A. Perkins, L. Caron, O. Welles, J.P. Belmondo, A. Delon ecc. ecc. Tessere vietate sino a tutto il 12 febbraio.
NAZIONALE. 14.30: IX settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Se sei vivo spara». Spettacolare western in technicolor con Tomas Milian e Mariliù Tolo. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16: «Requiem per un agente segreto», in Colorscope. Carosello di colpi di scena di intensa suspense, condotti con piacevole vivacità, con Stewart Granger, Daniela Bianchi e Peter van Eyck. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30: «Arrivano i russi, arrivano i russi». Divertentissimo technicolor U.A., con gli stessi personaggi e le stesse matte risate di: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30: «Io la conoscevo bene» Il film più premiato di A. Pietrangeli con S. Sandrelli, U. Tognazzi, N. Manfredi, E.M. Salerno. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30: «Nè onore, nè gloria», in cinemascope technicolor. Un formidabile dramma di amore e di guerra con Anthony Quinn, Alain Delon e Claudia Cardinale.

FILODRAMMATICO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Capolavoro in technicolor, con un formidabile cast artistico: Yul Brynner, Senta Berger, Trevor Howard, Marcello Mastroianni e Nadia Tiller.
GARIBALDI. 16: «La grande notte di Ringo», in technicolor con William Berger, Adriana Ambesi ed Eduardo Gayardo.
IMPERO. 16.30: Un interessante, coraggioso ma delicato film di Vittorio De Sica sul problema dell'interruzione della maternità: «Un mondo nuovo», con D. Delaroche e N. Castelnuovo. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.
MODERNO. 15.30: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Il più divertente film della stagione. III visione. Cinemascope technicolor.
VIALE. 15.15: Ritorna Sean Connery nel suo più grande capolavoro in technicolor: «Marnie», è un film di Alfred Hitchcock. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Rififi internazionale», Jean Gabin, Gert Frobe, Nadia Tiller, George Raft. Un classico poliziesco.

ABBAZIA. 16: Avventura, spettacolo, divertimento nel film: «Cat Ballou». Technicolor con Jane Fonda, Lee Marvin, Nat King Cole.
ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «Crisantemi per un delitto», Jane Fonda e Alain Delon. Regia di René Clement. Il più potente film di genere giallo e suspense degli ultimi anni. Vietato ai minori di 14 anni. Cinemascope.
ALDEBARAN. 16.30: «I disperati della gloria». Un film di bruciante attualità con Curd Jurgen e F. Lulli.
ARISTON. 16: «Spionaggio a Washington». La Metro presenta un grande film di spionaggio, intrighi, avventura in technicolor con Robert Vaughn, Patricia Crowley, L. Paluzzi. Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). 16: Technicolor cinemascope: «Fantomas minaccia il mondo», con Jean Marais e Mylène Demongeot. Divertentissimo!
ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Gli eroi di Telemark». Colossale technicolor con Kirk Douglas.
IDEALE. 16: Technicolor cinemascope: «Arabesque», con Sofia Loren, Gregory Peck, il più grande successo del 1966.
LUMIERE. 16: «Missione Caracas». Scopecolor con R. Carter e M. Manni. Domani: «Dio come ti amo».
MARCONI. 16: «Nevada Smith». Technicolor di grande successo con Steve McQueen, Raf Vallone. Viet. min. 14.
NOVO CINE. 16: «Massacro a Phantom Hill». Spettacolare technicolor con Dan Duryea e Robert Fuller.
RADIO. 16: «Castelli di sabbia». Cinemascope a colori con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Vietato ai minori di 14 anni.
SERVOLA. 16: Capolavoro cinemascope technicolor: «Il tormento e l'estasi», Charlton Heston, Rex Harrison e Diane Cilento.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Agente X 1 - 7 Operazione Oceano. Cinemascope technicolor con Lang Yeffries e Aurora De Alba.
VOLTA. 17: Giuliano Gemma nel suo grande film: «Un dollaro bucato». Cinemascope in technicolor con Evelyn Stewart.

UDINE

ARISTON. 15: «Parigi brucia?».
ASTRA. 15: «Il nostro uomo a Marrakesh».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Incompreso».
ODEON. 15: «La contessa di Hong-Kong».
PUCCINI. 15: «The Eddie Chapman Story».
CRISTALLO. 15: «Fantomas minaccia il mondo».
FRIULI. 18: «My Fair Lady».
ASQUINI. 18: «Colpo grosso ma non troppo».
FERROVIARIO. 18: «Il successo».

GORIZIA

CORSO. 17: «The Eddie Chapman Story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà), con A. Schneider, C. Plummer e T. Howard. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Pelle di donna», con M.J. Nat e J. Valmont. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «L'estate», con E.M. Salerno, N. Tiller e Mita Medici. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Le vendicatrici di Zorro», con K. De Hoyo e D. Gonzales. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Spie contro il mondo», con S. Granger e M. Lee. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Operazione S. Gennaro». N. Manfredi, S. Berger, C. Augert. Technicolor.
PRINCIPE. 17.30: «SSS Sicario servizio speciale». R. Taylor, T. Hoawrt Cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Incompreso». A. Quayle, G. Moll. Technicolor.
S. MICHELE. 19: «Invito alla sparatoria», con Y. Brynner. Technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Duello a El Diablo», con James Garner, Sidney Poitier, Bill Travers e Bibi Anderson; in technicolor.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La magnifica sfida», un superbo technicolor.

GRADISCA

COMUNALE: «Per qualche dollaro ancora», con Giuliano Gemma.
EDEN: «La battaglia di Algeri».

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma. Cinemascope a colori. Ultima 22.
RIO. 19: «Il grande colpo dei sette uomini d'oro», con Philippe Leroy e Rossana Podestà. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

SAGRADO

ITALIA: «Quelle due», con Jeanne Simmons.

STARANZANO

EDISON. 19: «Vento caldo». T. Donahue e C. Colbert. Technicolor.

Ieri sera sul video

Vivere insieme

Mancava ieri sera la tradizionale commedia del venerdì, ma a colmare la lacuna ha provveduto non indegnamente, per una volta tanto, il racconto televisivo della serie «Vivere insieme», che era firmato da uno scrittore valoroso e sensibile ai problemi della società moderna, Giuseppe Dessì.

Tale racconto, intitolato «La madre di nostra figlia», inquadrava infatti il tema pungentissimo dei figli adottivi, e più precisamente il rapporto, spesso drammatico, tra madre adottiva e madre naturale. Ecco in due parole la trama. Al centro della vicenda sono due coniugi della ricca borghesia, la loro figlia adottiva Silvia e la di lei madre naturale. Quest'ultima è una donna stanca e provata da molti dolori che, pur amando la propria creatura, ne ha seguito la vita solo da lontano, per non turbare la sua felicità. Ora, in procinto di affrontare un'operazione particolarmente grave, si rivolge ai coniugi perchè le concedano un colloquio con la ragazza. L'apparizione improvvisa della donna turba profondamente i genitori adottivi che hanno allevato la fanciulla nascondendole la verità della sua nascita. L'incontro fra le due madri mette a fuoco due dolorosi drammi umani: da una parte la necessità di parlare a cuore aperto alla figlia, per giustificare con questo atto un'amara rinuncia; dall'altra il timore di perdere l'affetto della creatura che ormai, e non senza diritto, considera propria. La storia resta aperta, nel senso che non approda ad uno scioglimento esplicito e diretto, ma lascia intendere che solo una reciproca volontà di comprensione e di amore per la figlia comune, potrebbe risolvere una situazione tanto delicata. Ci sembra che l'esempio abbia illuminato con sufficiente chiarezza i termini dello spinoso problema, al cui sviluppo è stato di qualche ausilio il dibattito che ne è seguito. E' stata questa, insomma, una delle poche volte che la rubrica «Vivere insieme», pur nelle ristrettezze dello spazio e degli schemi prefigurati che le son propri, ha fatto centro. C'è solo da rammaricarsi che all'interesse vivissimo del tema e alla buona fattura del testo non abbia corrisposto una recitazione, da parte di alcuni attori, altrettanto rilevata e autorevole.

Ber.

RITZ

SE SEI VIVO SPARA
TOMAS MILIAN MARILU' TOLO

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Segnale orario e notizie del Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 7.15: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La scienza in casa; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.25: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Ponte radio; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Lelio Luttazzi presenta: «Hit Parade» - Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna Park; 20.20: Le sorelle Condò; 21.05: Parata d'orchestre; 22.05: Musiche di compositori italiani.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque Continenti; 10.40: Pasquino oggi; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni italiane; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni napoletane; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: Jazz concerto; 21: Musica leggera dalla Grecia; 21.40: Dal Casinò Municipale di Cannes: Gala finale del Midem notturno.

RETE TRE

9.30: Corriere dell'America; 9.45: Università G. Marconi; 9.55: Parliamone un po'; 10: Musiche del Settecento; 10.25: Antologia di interpreti; 12.50: Un'ora con E. Grieg; 13.55: Quartetto «Pro Arte»; 14.45: Musiche di compositori contemporanei; 15.55: Suites e divertimenti; 17: Cifre alla mano; 17.30: Musiche di P. Creston; 17.45: Bollettino transitabilità strade statali.

TV NAZIONALE

14.30: Eurovisione. Francia: Autrans. Sci - Settimana preolimpica: Fondo km. 15.

PER I PIU' PICCINI
17.00: «Giocagiò», rubrica realizzata in collaborazione con la BBC. Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: «Chissà chi lo sa?», spettacolo di indovinelli a cura di Cino Tortorella. Presenta Febo Conti.

RITORNO A CASA
18.45: Incontro con Marina Sannia;
19.15: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli;
19.40: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa a cura di mons. Salvatore Garofalo.

RIBALTA ACCESA
19.55: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache del lavoro - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Corrado presenta: «Il Tappabuchi», spettacolo musicale di Scarnicci e Tarabusi, con la partecipazione di Nanni Loy;
22.05: Prima pagina n. 38, a cura di Furio Colombo;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere. Orientamenti culturali e di costume;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Il Giornale dell'Europa n. 10, a cura di Ezio Zefferi, con la collaborazione di Diana de Feo;
22.15: Sotto accusa: «Corsa nella notte», telefilm.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico diretto da Wolfang Sawallisch; 21: Giornale; 21.30: Orsa minore: «La donna al balcone»; 23.15: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

OGGI ALL'ALABARDA
UN FILM SPETTACOLARE!
REQUIEM PER UN AGENTE SEGRETO
TECHNICOLOR TECHNISCOPE
Un carosello di colpi di scena, d'intensa suspense, condotti con la più piacevole vivacità.
INTERPRETI:
STEWART GRANGER
DANIELA BIANCHI
PETER VAN EYCK
Vietato ai minori di 14 anni

NULLA DI CONCRETO ANCORA CONTRO L'INDIZIATO PER LE RAPINE DI CIRIE' E ALPIGNANO

Bergamelli nega recisamente di essersi mosso in quei giorni da casa

C'è però la cameriera di una pensione che afferma di averlo visto a Torino in compagnia di due misteriosi italo-francesi - Rilasciato a Nizza l'ex giocatore di calcio Gilberto Bonifaci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 10

Negli uffici della Questura centrale in via Fatebenefratelli, a Milano, continuano a sfilare i testimoni che dovrebbero indicare in Guido Bergamelli, l'excomponente della banda di via Montenapoleone, come uno dei tre rapinatori che il 16 gennaio scorso assalirono la filiale del Banco di San Paolo a Ciriè e poco dopo quella della Cassa di Risparmio di Alpignano, in provincia di Torino. Durante la rapina di Ciriè, come si ricorderà, uno dei malviventi uccise con un colpo di pistola il medico condotto del paese, il dott. Gajottino, sorpreso dai rapinatori davanti agli sportelli dell'Istituto di credito.

Ieri era stata diffusa la notizia che Guido Bergamelli fosse stato trasferito a Torino, per essere messo a confronto con altri testimoni delle due rapine, ma la notizia è risultata poi inesatta. L'indiziato è sempre in stato di fermo a Milano, da dove vengono dirette le varie operazioni di polizia, condotte con grande impegno in tutto il Nord Italia e anche in Francia, sulla Costa Azzurra.

Da Nizza intanto si è appreso che è stato rimesso poi in libertà Gilberto Bonifaci, di 32 anni, un pregiudicato francese di origine piemontese, ex-giocatore di calcio, che il commissario dott. Molinari di Sanremo e il vice-capo dell'Interpool, dott. Antonio Fariello, avevano interrogato a lungo nella giornata di ieri negli uffici della polizia francese, in Rue Gioffredo, in merito alla rapina di Ciriè.

Per quanto non mancassero indizi e vi fossero stati riconoscimenti, la procedura non ha permesso un'incriminazione del Bonifaci, che ha già scontato una decina di anni di prigione in Francia per reati vari, prevalentemente relativi a casi di casseforti scassinate. Infatti, la Magistratura italiana dovrebbe chiedere a quella francese l'arresto del Bonifaci e l'istruttoria in Francia per un reato commesso in Italia.

Nella sede della Questura milanese, il Bergamelli intanto tenacemente resiste a tutte le contestazioni e afferma di non essere stato nè a Ciriè nè ad Alpignano, nè a Torino quel fatale 16 gennaio e nemmeno nei giorni precedenti. Oggi però, una cameriera della pensione «Nerino», di via Redi, a Torino, la signorina Anna Grazia Marteli, di 22 anni, da Roma, convocata in Questura a Milano, ha riconosciuto nell'ex-pregiudicato di via Montenapoleone il cliente che i giorni precedenti la rapina si incontrò sia nella pensione, sia nei sottostante ristorante «giardino» con due misteriosi italo-francesi.

In nottata, o nella mattinata di domani, è atteso da Torino l'arrivo di un uomo, del quale per il momento non è stato rivelato il nome, che presta servizio anch'egli nella pensione «Nerino» di via Redi: anche costui dovrebbe essere in condizioni di riconoscere l'indiziato.

Guido Bergagelli, ottenuta la libertà vigilata dopo il processo del luglio scorso per la rapina di via Montenapoleone, si era trasferito in casa di parenti a Pradalunga, in provincia di Bergamo, dove il magistrato gli aveva assegnato il domicilio coatto e non avrebbe potuto quindi allontanarsi dalla zona senza uno specifico permesso delle autorità di polizia. Invece, è stato accertato — sarebbe la testimonianza della cameriera Anna Grazia Martelli a provarlo — ch'egli fu a Torino verso la metà del gennaio scorso. Inoltre, gli inquirenti avrebbero raccolto testimonianze precise che egli venne visto anche a Milano, in quei giorni.

C'è da aggiungere però che il riconoscimento formale del Bergamelli, avvenuto ieri da parte della signora Teresa Paravani, uno degli ostaggi presi dai banditi per coprirsi la fuga da Ciriè ad Alpignano, non viene ritenuto dagli inquirenti determinante per elevare contro il pregiudicato l'accusa di avere partecipato all'assalto delle due banche nel Torinese. La signora Paravani è stata messa oggi nuovamente a confronto con il fermato, ma — a quanto pare — si sarebbe mostrata meno sicura di ieri nelle sue affermazioni.

Negli uffici di via Fatebenefratelli si trova anche il cuoco torinese Umberto Titonel, il quale viene sottoposto a lunghi interrogatori. E' stata rilasciata, invece, la «fidanzata» di costui, Luigia Cassinelli, una «bionda» che all'anagrafe figura ancora con il nome maschile, che aveva prima di sottoporsi a un intervento chirurgico per cambiare sesso.

Le indagini sono ancora in fase di sviluppo e non è escluso che possa accadere da un momento all'altro il classico colpo di scena. A favore di Guido Bergamelli, comunque, parlano numerosi abitanti di Pradalunga, tra i quali il parroco, un barista, lo zio del fermato, i quali affermano categoricamente che l'italo francese non si allontanò nei giorni della rapina dal Comune bergamasco. La «pista Bergamelli» appare, dunque, sempre più una pista dai contorni sfumati.

A. M.

LA LOLLO A RIO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Rio de Janeiro — Gina Lollobrigida sembra impressionata alla vista dell'infinita catena di montagne che la circonda stando sulla cima del Corcavados. L'attrice, che è stata madrina del famoso Carnevale carioca, ha fatto una gita in montagna e una lunga visita nei dintorni

Continua l'azione della NAS

ALTRI SETTE ARRESTI per i vini adulterati

Ascoli Piceno, 10

Altre sette persone sono state arrestate dai carabinieri del Nucleo antisofisticazione (N.A.S.) nel corso della vasta operazione, in atto già da qualche giorno nell'Ascolano e in altre province italiane, per la repressione dell'adulterazione dei vini. Cinque persone sono state arrestate nella provincia di Ascoli e subito trasferite a Forte Malatesta, il carcere del capoluogo. Sono: il produttore vinicolo Quirino Ribecca di 48 anni, residente a San Benedetto del Tronto, con cantina in via Garibaldi di Grottamare; Fernando Nucci di 29 anni di Porto d'Ascoli, cantiniere e custode di un produttore arrestato nei giorni scorsi; Aldo Colletta di 53 anni di Pagliare di Spinetoli, produttore vinicolo; il commerciante di Montalto Marche Nello Carlini di 38 anni; Giorgio Talamonti di Pedaso.

Due commercianti di vini sono stati arrestati nell'Italia settentrionale e sono attualmente in viaggio per Ascoli. Uno di essi è Angelo Perini, residente in provincia di Cremona; l'altro Giuseppe Ferrari, produttore vinicolo veronese. Con questi ultimi arresti salgono a sedici le persone coinvolte nel vasto traffico di vini adulterati.

In relazione agli arresti, il Ministero della Sanità comunica che nei confronti dell'industriale Giuseppe Ferrari e degli altri arrestati sono state «accertate responsabilità penali in quanto essi si erano associati al fine di delinquere con il proprietario dello stabilimento vinicolo Fabio Lanciotti di Porto d'Ascoli, già arrestato la settimana scorsa, per commettere più delitti relativi alla sofisticazione di vini e alla vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine. In seguito all'ispezione eseguita nello stabilimento vinicolo di Montecchia di Crosara, sono stati sottoposti a sequestro 4443 quintali di vino. Quest'ultimo stabilimento è risultato essere gestito dal Ferrari, dal Lanciotti e dal Perini. L'operazione che ha portato all'arresto dell'industriale Giuseppe Ferrari rappresenta l'epilogo di una complessa indagine compiuta dai carabinieri del NAS del Ministero della Sanità volta al fine di reprimere una vasta organizzazione di sofisticatori di vino che aveva messo in grave crisi il mercato vinicolo Marchigiano, noto per la sua serietà e per l'alta qualità della sua produzione».

A POCHE ORE DALLA NUOVA FEROCE AGGRESSIONE DI GRUGLIASCO

Trovata l'auto dei banditi messi in fuga dal gioielliere

Dei tre feriti la più grave è la bambina colpita dalle schegge di vetro
Ricostruite dai protagonisti le drammatiche fasi della rapina andata a vuoto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 10

Dopo l'ultima feroce impresa dei banditi contro la gioielleria di Grugliasco, le pattuglie automontate avevano subito istituito posti di blocco ma, come avviene sempre in casi del genere, l'auto dei banditi è riuscita a superare in tempo la rete della polizia. E' stata ritrovata nella notte, in una strada presso Cascine Vica di Moncalieri, cioè a pochi chilometri dal luogo in cui avevano tentato l'assalto al negozio di Antonio Bonetti. E' una «1300», rubata venerdì scorso, nella stessa Collegno, a Giovanni Perino Ambrosione.

L'auto è stata affidata subito alla Squadra scientifica dei carabinieri perchè vi esegua il solito lavoro: si tratta di controllare se qualcuna delle impronte digitali che vi sono state rintracciate appartenga a individui schedati. Ma le speranze di giungere in questo modo a identificare i banditi sono molto scarse, per non dire nulle: i «gangsters» portavano guanti ed è ben difficile che se li siano poi tolti durante la fuga.

Appare strano che la macchina sia stata rubata nella stessa zona dove poi il colpo è stato tentato: questo potrebbe indicare che i banditi non abitano molto lontano. Vi è poi il fatto che si sono impadroniti della «1300» quasi una settimana prima dell'assalto: probabilmente dispongono di un nascondiglio sicuro, forse — come è avvenuto per altre bande criminali — di un'autofficina o di una rimessa, nella quale una macchina può essere agevolmente nascosta.

I funzionari della «Mobile» hanno nuovamente interrogato oggi Marcella Vaccari, moglie di Antonio Bonetto. Al momento della rapina, la signora stava conversando con il vigile del fuoco Dario Camisazza, di 22 anni, abitante in via Masino 2, recatosi a ritirare una catenina d'oro per sua sorella. Attraverso le loro dichiarazioni è stata ricostruita la drammatica scena, di cui sono stati entrambi spettatori. Improvvisamente si spalanca la porta ed entrano in negozio due individui. Hanno entrambi il volto coperto da un passamontagna, che lascia liberi soltanto gli occhi. Puntano subito, l'uno un mitra e l'altro una grossa pistola a canna lunga e intimano: «Mani in alto! Fate presto!». Antonio Bonetti solleva gli occhi dal suo lavoro ed esclama: «Dai, che Carnevale è finito! Che scherzi idioti!».

I malfattori, nel sentire che l'orefice non li prende sul serio, alzano le canne delle armi, stringono il dito sul grilletto, aggiungendo con voce più ferma: «Non è uno scherzo! Su le mani!». Ma Guido Bonetti non è disposto a cedere alla violenza. Grida al figlio Antonio: «Prendi la pistola dal cassetto e spara»; e contemporaneamente si getta sui due e li afferra saldamente per le braccia.

Nella colluttazione, parte dal mitra una raffica. L'orefice non si spaventa. Chiude a chiave la porta del negozio, urlando: «Di qui non uscirete vivi». Poi afferra il mitra e riesce a strapparne il caricatore, che getta in un canto. Il figlio Antonio intanto ha preso la pistola e spara due colpi verso il soffitto.

Il bandito con la pistola, liberatosi dalla stretta, fa un passo indietro e apre a sua volta il fuoco: un primo colpo finisce contro il muro; un secondo fora il cristallo che protegge il tavolino da lavoro e le schegge colpiscono al volto la bimba, Paola Bonetti, di 9 anni, che non ha ancora fatto in tempo a scappare (una scheggia le entra nella pupilla dell'occhio destro); un terzo colpo di pistola raggiunge, attraverso il vetro, Antonio Bonetti, penetrandogli nell'inguine, e il giovane si abbatte sanguinante.

Intanto, il rapinatore continua a sparare e un proiettile colpisce di striscio a una gamba la signora Vaccari, che è accorsa dal retrobottega, mentre il secondo bandito adopera il mitra come una clava e cala fendenti sul capo del Bonetti, che non è più in grado di reagire.

Sono trascorsi appena tre o quattro minuti dall'ingresso dei rapinatori nel negozio. I due vedono fallire il colpo e battono in ritirata: con il calcio del mitra spaccano la porta e, passando attraverso il vetro, raggiungono una «1500» blù parcheggiata davanti alla panetteria che è accanto all'oreficeria. La macchina ha il motore acceso. I due salgono a bordo, ingranano la marcia e partono a tutta velocità.

Appena informati dei fatti, gli inquirenti hanno diramato disposizioni a tutti gli ospedali e posti di pronto soccorso della provincia affinchè segnalino tutti coloro che si presentino per farsi medicare o curare ferite sospette: questo nell'ipotesi che uno dei banditi sia stato ferito dai colpi sparati da Antonio Bonetti, prima che questi venisse colpito, o da qualcuna delle schegge di vetro che sono volate nel negozio, durante la sparatoria.

Le condizioni dell'orefice e degli altri feriti sono stazionarie. Il più grave è il giovane Antonio Bonetti, colpito all'inguine da una pallottola di mitra cal. 9, ma il proiettile non ha leso l'intestino; oggi o domani il giovane sarà sottoposto a operazione chirurgica per la estrazione del proiettile, rimasto nella zona femorale.

Quanto all'orefice, egli guarirà dalle contusioni craniche in un paio di settimane. Egli, sebbene abbia ricevuto sul capo un tremendo colpo con il calcio del mitra, ricorda con perfetta lucidità quei momenti terribili. E' un uomo di un vigore e un coraggio eccezionali. Avvicinato dai giornalisti nel suo letto all'ospedale, parla con grande disprezzo di quei «due disgraziati», che volevano mettersi a fare i «gangsters». E racconta: «Mi sentivo una tigre, li sbattevo di qua e di là, e intanto urlavo: "spara, se ne sei capace!"».

Vive preoccupazioni restano ancora per la piccola Paola, di 9 anni, figlia del gioielliere, ferita a un occhio da schegge di vetro.

Paolo Amerio

ALLA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA SI E' CHIUSA UNA ANNOSA VICENDA

La «guerra delle anguille» vinta dal Comune di Comacchio

Otto pescatori di frodo già assolti dal Tribunale di Ferrara dall'accusa di furto sono stati riconosciuti colpevoli di aver contravvenuto a un divieto e amnistiati

Bologna, 10

La cosiddetta «guerra delle anguille» — che da un ventennio oppone l'Azienda Valli comunali di Comacchio, «concessionaria» dello sfruttamento ittico della laguna di Mezzano, ai numerosi «fiocinini» della zona, i quali rivendicano la possibilità di pescare liberamente le anguille — ha avuto oggi un ulteriore sviluppo giudiziario davanti alla seconda Sezione della Corte d'Appello di Bologna. I giudici di secondo grado sono stati investiti del problema in seguito al ricorso presentato dalla Pubblica accusa contro una sentenza del Tribunale di Ferrara, che nella primavera dell'anno scorso aveva per la prima volta mandato assolti dalla accusa di furto alcuni pescatori sorpresi a fiocinare anguille «perchè il fatto non è preveduto dalla legge come reato». Nei vent'anni precedenti, invece, si erano susseguite le condanne a carico di centinaia di «fiocinini» colti nella "laguna proibita" dalle guardie, tanto da far ascendere ad oltre 2.500 anni di carcere le pene comminate.

La Corte d'Appello bolognese ha deciso in apertura di udienza — con il parere favorevole delle parti — di riunire i due procedimenti in corso sulla stessa materia, riguardanti l'uno sei pescatori e l'altro due pescatori, tutti comacchiesi. Dopo la relazione dei fatti svolta dal consigliere Mengoli, il Procuratore generale dott. Riccardo Pacifici ha pronunciato la sua requisitoria, sostenendo il pieno diritto dell'Azienda comunale, sia perchè il Comune di Comacchio è titolare di antiche utenze delle valli attribuitegli dal regno d'Italia fin dal 1868, sia in quanto la concessione è stata riconosciuta dal Ministero dell'Agricoltura: ciò abilita l'Azienda — ha aggiunto — al recupero di tutta la fauna ittica delle valli e fa sì che la sottrazione di pesce divenga furto commesso in danno dell'attività di allevamento delle anguille da essa esercitata. Il P. M. ha tuttavia concluso chiedendo che il reato ascritto agli imputati sia dichiarato estinto in virtù del recente provvedimento di amnistia.

Le tesi dell'Accusa sono state contestate dai difensori dei pescatori. In particolare, l'avv. Silvano Guarnieri ha affermato che il Comune di Comacchio non si può considerare nè proprietario delle valli (come conferma una sentenza della Cassazione del 1954), nè concessionario in quanto la «concessione» gli venne fatta in un'epoca nella quale il concetto dello Stato, che estende il suo potere nel territorio, non era stato ancora accettato nell'ambito giuridico. Inoltre — secondo il patrono dei «fiocinini» — l'imputazione di furto deve cadere, poichè al caso specifico non è applicabile l'art. 33 del Testo Unico sulla pesca: infatti — egli ha detto — l'allevamento consiste nell'intervenire nella fase iniziale del ciclo biologico, mentre questo intervento non si può tecnicamente verificare per le anguille delle valli comacchiesi, le quali si riproducono in condizioni che sono perfino ignote per le anguille mediterranee.

La «liberalizzazione» delle acque vallive, che era stata riconosciuta dal Tribunale ferrarese, non ha trovato consenziente la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Danieli. La sentenza, emessa dopo circa due ore di camera di consiglio, stabilisce infatti il «diritto esclusivo di pesca» per la Azienda comunale, affermando che ai privati è necessaria l'autorizzazione per pescare le anguille». Le richieste dei difensori hanno tuttavia trovato parziale accoglimento in due punti: la Corte ha condiviso l'opinione che nel caso in questione non si tratta di «allevamento» ma di «pescicoltura»; di conseguenza, ha degradato la primitiva imputazione di furto a livello di semplice contravvenzione ad un divieto, applicando agli otto «fiocinini» comacchiesi l'amnistia.

INTERROGATA LA MADRE di Simonetta Aprosio

Roma, 10

La madre di Simonetta Aprosio è stata interrogata dal giudice istruttore Filippo Fiore, che sta conducendo l'istruttoria formale nei confronti della figlia. Quest'ultima è stata arrestata recentemente per favoreggiamento personale nei confronti dello sconosciuto uccisore di Sergio Mariani, l'impiegato che venne assassinato mentre cercava di soccorrere la giovane donna.

UN PAPPAGALLO ALLEATO degli autori d'un furto

New York, 10

A Denver, nello Stato del Colorado, un pappagallo «testardo» si è allineato con i ladri, a quanto afferma in tono semiserio la polizia cittadina.

Sam, il pappagallo in questione, è stato l'unico testimone di un furto avvenuto la scorsa fine di settimana nell'abitazione del suo proprietario, William Kimball. Secondo Kimball il pappagallo gli avrebbe detto di sapere chi sono stati i ladri, ma di non voler dirlo. «Di Sam ci si può fidare — ha detto Kimball — giacchè può parlare quasi come un essere umano».

Il detective James Linville della polizia di Denver ha tentato senza successo di interrogare il pappagallo il quale rispondeva alle domande con una secca frase: «Non parlerò». Un agente della squadra ha suggerito scherzosamente che si applichi a Sam una sorta di trattamento speciale, non certo gradito al pappagallo. «Mettiamo un gatto nella gabbia del pappagallo e vedremo se continuerà a rifiutarsi di parlare».

IL TRIBUNALE DI ROMA IN SICILIA PER IL PROCESSO SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

L'imputato Salvatore Valenti ha rotto il fronte dell'omertà

Nel corso di un penoso interrogatorio nella clinica in cui è degente ha rivelato il nome della persona che per la prima volta gli affidò un baule da far pervenire negli Stati Uniti

Trapani, 10

Salvatore Valenti ha rotto il fronte dell'omertà: accusato di essere uno dei protagonisti del colossale traffico di stupefacenti (ne fu introdotta quasi mezza tonnellata negli Stati Uniti) egli ha finito per rivelare il nome della persona che, per la prima volta, gli affidò un baule, da far pervenire in America. La trasferta in Sicilia dell'intero Tribunale di Roma, per interrogare imputati e testimoni, ha avuto dunque un esito felice. E' la prima volta, infatti, che uno dei trafficanti fa il nome di una persona direttamente interessata all'organizzazione.

La cassa — come è noto — venne consegnata a Pietro Torrente, un emigrato siciliano, il quale, giunto al molo 84 del porto di New York la consegnò a sua volta a Salvatore Rinaldo e a Matteo Palmeri, due trafficanti americani. Costoro si diressero a bordo di un camioncino, verso Manchester; sull'autostrada vennero fermati da una pattuglia di agenti dell'F.B.I. Il baule avenne aperto: conteneva giocattoli, ma in un doppio fondo erano nascosti dieci chilogrammi di eroina.

Torrente disse di avere ricevuto il baule da Salvatore Valenti, spedizioniere di Trapani. Questa rivelazione fu il primo successo ottenuto dal «Narcotic Bureau» che, in collaborazione con la gendarmeria francese, l'Interpol e la Guardia di Finanza italiana, era da anni sulle tracce di una agguerritissima organizzazione di trafficanti. Fu possibile, soprattutto sulla base delle rivelazioni di Rinaldo e Palmeri, individuare e incriminare molti altri malviventi. Si giunse così al processo contro 32 persone dinanzi ai giudici del Tribunale di Roma, i quali si sono trasferiti oggi in Sicilia.

Stamane nella clinica «Villa dei gerani», è stato interrogato Salvatore Valenti; è un uomo di sessant'anni, ha i capelli brizzolati è sofferente di cuore; lo hanno trasportato nella sala in cui si era riunito il Tribunale verso le 10: l'imputato era disteso nel suo letto e parlava a fatica. Al suo fianco era l'avv. Franco Cinelli che, insieme al prof. Giuseppe Sabatini, difende lo spedizioniere.

Il Presidente Salvatore Giallombardo ha insistito a lungo per convincere l'imputato a rivelare fatti importanti. S'è parlato molto del modo in cui era svolto l'illecito traffico, di come venivano affidati ad alcuni emigranti i bauli da portare in America. Valenti ha ripetuto più volte di essere sempre stato all'oscuro di tutto: alcune persone dovendo viaggiare in aereo, non potevano portare un bagaglio eccedente, in genere costituito da pesanti bauli; Valenti si adoperava allora affinchè queste casse venissero portate negli Stati Uniti da qualche emigrante che viaggiava via mare.

L'imputato, quando il Tribunale stava già per andar via, ha chiesto di parlare: aveva le lacrime agli occhi, l'infermiera gli stava accanto preoccupata: «Io il baule che ha trasportato Pietro Torrente — ha detto tutto d'un fiato — lo so chi me l'ha dato: Vito Agueci. Era un frequentatore dell'albergo «Torinese» come me. Mi disse di far giungere il baule in America; mi suggerì anche di dire un nome falso qualora mi avessero chiesto qualcosa. Io avevo paura, non sapevo però, cosa ci fosse dentro il baule; cosa potevo saperne che avevo a che fare con una razza di delinquenti, di gente disonorata?».

Vito Agueci, secondo l'accusa è uno dei «big» dell'organizzazione dei trafficanti. Suo fratello Alberto, implicato anch'egli in questa vicenda, è stato recentemente strangolato in una viuzza buia di New York.

Il Tribunale, subito dopo l'interrogatorio del Valenti, si è trasferito al Palazzo di Giustizia dove i giudici hanno raccolto le deposizioni di cinque testimoni, che hanno riferito su circostanze marginali del processo. Un solo teste, il maresciallo a riposo dei carabinieri Antonio Graziano, ha parlato di argomenti interessanti. Ha ricordato che prima di partire per gli Stati Uniti, il Valenti gli consegnò una valigia contenente una coperta. A New York il Graziano ebbe una lunga discussione con i doganieri che, in un primo momento, esigevano il pagamento di 20 dollari per la coperta. Appianate le cose, l'ex maresciallo consegnò la valigia — che, per l'Accusa, conteneva cinque chili di eroina — ad una persona che esibì una lettera firmata dal Valenti.

Il Presidente ha deciso allora di tornare a «Villa dei gerani» per un confronto tra il Graziano e il Valenti. L'imputato, che aveva avuto un collasso subito dopo il primo interrogatorio, respirava attraverso le cannule di una bombola ad ossigeno. Ha voluto sottoporsi al confronto, nonostante il parere contrario di un sanitario. Il Valenti ha chiesto un'iniezione di cardiotonico, si è sollevato a sedere sul letto e, al Presidente, seduto accanto a lui, ha detto di ricordare la circostanza riferita dal teste, aggiungendo che si trattava di una coperta di seta dipinta contenuta in una valigia molto stretta.

«Sì — ha proseguito — gliela detti io la valigia, per incarico di un certo Balestrieri, che, partendo in aereo, non poteva portare con sè bagaglio eccedente. Sono sicuro che nella valigia non c'era eroina; e posso assicurare di non aver scritto nessuna lettera, questo glielo giuro. La verità non l'ho detta a nessuno, mi creda; la dico ora a lei, per la prima volta, signor Presidente, mi deve credere. Che ne sapevo io di aver a che fare con una razza di disonorati? Glielo giuro, signor Presidente, che non c'entro con quei delinquenti!».

Il Tribunale, nel tardo pomeriggio, si è trasferito a Palermo, dove domani mattina interrogherà una trentina di testimoni.

NUOVA AFFERMAZIONE DELLA FIAT IN GERMANIA

ASSEGNATO ALLA «124» L'«OSCAR» DELLA BELLEZZA

Prima assoluta nel referendum di una rivista
Il trofeo consegnato ai dirigenti a Mirafiori

Torino, 10

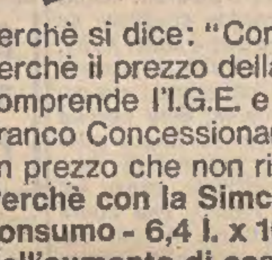
La «Fiat 124» conquista anche all'estero schiere sempre più vaste di simpatizzanti e ammiratori. Una rivista tedesca a grande diffusione le ha decretato l'«Oscar» per la sua bellezza. E' una pubblicazione di divulgazione tecnica e scientifica di Stoccarda, «Hobby», che tira oltre 300 mila copie. Qualche tempo fa ha indetto un referendum tra i suoi lettori perchè indicassero l'automobile preferita per il suo aspetto estetico. Ventottomila persone, la maggioranza assoluta, ha risposto: la «Fiat 124». Una scelta veramente lusinghiera, tra una passerella di 29 modelli di tutto il mondo della classe fino a 1300 di cilindrata. Alcuni lettori hanno dato questo giudizio entusiasta: «La 124 Fiat è la vettura più compatta e più moderna della sua classe». Sono piaciute la linea semplice e svelta, l'armonia che si concilia con la spaziosità.

Poco dopo mezzogiorno, alla Mirafiori, il redattore capo di «Hobby», Gunther Honolka ha consegnato il trofeo del referendum, una smagliante coppa, all'ing. Bono, amministratore delegato e direttore generale della Fiat. Sono intervenuti anche il vicepresidente ing. Nasi, l'ing. Fiorelli, i direttori di divisioni tecniche e dell'esportazione. «Solo raramente — ha detto Honolka — un modello nuovo è riuscito a conquistarsi sovranamente la palma al primo assalto nell'anno del suo debutto. Mi permetto di aggiungere che questa scelta dei nostri lettori coincide esattamente con la mia opinione personale».

L'ing. Bono ha risposto con cordiali parole e, dopo aver espresso al sig. Honolka la soddisfazione della Fiat per questo riconoscimento che viene da un pubblico specializzato e tecnico come quello tedesco, gli ha offerto un modellino della «Fiat-1899».

UNA COSA CHE DOVETE SAPERE

273



Perchè si dice: "Convenienza: si sa, è Simca"?
■ Perchè il prezzo della Simca 1000 comprende l'I.G.E. e tutte le spese di trasporto (franco Concessionario di zona): un prezzo che non riserva sorprese!
■ **Perchè con la Simca 1000, grazie al limitatissimo consumo - 6,4 l. x 100 Km. - risentirete minimamente dell'aumento di costo della benzina.**
Ma solo provando le prestazioni della Simca 1000 una comoda 5 posti, potrete apprezzare la sua convenienza, e ognuno dei 250 Concessionari Simca in Italia Vi attende per la NUOVISSIMA PROVA "IL SI SA DELLA SIMCA": un esauriente test su strada del modello Simca da Voi prescelto e l'omaggio gratuito del libro "IL SI SA DELL'AUTOMOBILE". Questa preziosa pubblicazione figurerà bene nella Vostra biblioteca: ma sopratutto Vi aiuterà a conoscere le cose che contano nel valutare le caratteristiche della vettura provata; Vi aiuterà a scegliere da veri competenti.
■ La Simca Italia è distributrice di tutte le autovetture Chrysler - USA. Rivolgersi per informazioni ai Concessionari Simca.

CONVENIENZA: SI SA E SIMCA

SIMCA ITALIA

Simca 1000: una gamma completa a partire da L. 895.000 I.G.E. E TRASPORTO COMPRESI.
OPZIONE TRASMISSIONE AUTOMATICA SU TUTTI I MODELLI.
Garanzia totale per tutti i modelli: ricambi e mano d'opera 12 mesi oppure 18.000 Km. in un anno.
Organizzazione vendita e assistenza in tutta Italia.

CRONACHE SPORTIVE

PAUROSO INCIDENTE ALLA DISCESISTA FRANCESE SULLA PISTA DI BAD-GASTEIN

Salvata dal casco la Goitschel vittima di una caduta nelle prove

La campionessa mondiale del «gigante» ha riportato la commozione cerebrale Non sono gravi però le condizioni e lei spera di poter gareggiare già domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bad-Gastein, 10

Marielle Goitschel, campionessa mondiale di slalom gigante, soffre di commozione cerebrale per una caduta della quale è rimasta vittima oggi. La Goitschel è rimasta ferita al labbro superiore e al naso. L'esame radiografico non ha rivelato lesioni o fratture, ma, mentre l'atleta stava per essere dimessa dallo ospedale e riportata in albergo, è stata colta da conati di vomito, tipici della commozione cerebrale, anche se non grave. Le condizioni di Marielle Goitschel non sono in effetti giudicate serie, ma è chiaro che la campionessa francese dovrà osservare un periodo di assoluto riposo.

L'incidente è accaduto nelle prime ore del pomeriggio, durante l'allenamento non-stop per la discesa libera della Coppa dei Paesi alpini, in programma domenica. «Mi trovavo in posizione di ricerca della velocità — ha raccontato la stessa Marielle all'ospedale — quando ho improvvisamente sentito uno scarto dello sci sinistro. Pensavo di potermi riequilibrare e ho "giocato" su una sola gamba. Ma l'attacco mi è saltato e io sono stata letteralmente proiettata in avanti. Il casco mi ha senza dubbio protetta da un guaio peggiore».

Trasportata all'ospedale e sottoposta a esame radiografico, la Goitschel ha chiesto ai medici di tornare all'albergo. I medici hanno acconsentito, ma dopo aver fatto firmare all'atleta una dichiarazione liberatoria per eventuali conseguenze di questo rilascio prematuro. E' stato a questo punto che la Goitschel è stata colta dal vomito, e i medici hanno ordinato la prosecuzione del ricovero.

E' quasi escluso, quindi, che Marielle Goitschel possa prendere il «via» domenica nella discesa, sebbene la campionessa abbia dichiarato stasera di «sentirsi bene» e di voler gareggiare. A Marielle Goitschel era stato sorteggiato il numero 4 di partenza. Altri numeri «interessanti»: 5) Christl Haas (Au.), 6) Burgl Faerbinger (Germania Occ.), 8) Erika Schinegger (Austria), 9) Iisabelle Mir (Francia), 12) Giustina Demetz (Italia), 16) Annie Famose (Francia), 26) Fernande Bochatay (Svizzera), 28) Florence Steurer (Francia), 29) Inge Jochum (Austria), 41) Traudl Hecher (Austria). Le altre italiane: 1) Marisella Chevallard, 13) Litte Nogler, 24) Marisa Mion, 25) Paola Strauss, 36) Roselda Joux.

In mattinata si sono svolti gli allenamenti non-stop per la discesa maschile, pure in programma domenica. I più veloci, secondo i cronometraggi ufficiosi, sono stati gli austriaci Heini Messner e Gerhard Nenning e i francesi Alain Penz, Pierre Stamos e Georges Mauduit. I principali concorrenti partiranno nelle seguenti posizioni: 2) Pierre Stamos (Francia), 3) Heini Messner (Austria), 5) Ivo Mahlknecht (Italia), 6) Ludwig Leitner (Germ. Occ.), 7) Gerhard Prinzig (Germ. Occ.), 8) Carlo Senoner (Italia), 10) Gerhard Nenning (Austria), 14) Alain Penz (Francia), 26) Georges Mauduit (Francia), 27) Hugo Nindl (Austria), 28) Jakob Tischhauser (Svizzera).

Gli organizzatori stanno pensando di rinviare di mezz'ora l'inizio delle partenze (dalle ore 10.30 alle 11), per eliminare un effetto di luce sullo «schuss» di arrivo. A quell'ora, e per circa mezz'ora, i concorrenti passano bruscamente, in caso di bel tempo, dalla pista assolata al tratto in pendenza completamente all'ombra.

U. P. I.

Bad-Gastein — Una drammatica documentazione dell'incidente di cui è rimasta vittima Marielle Goitschel. (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

STAMANE PRENDE IL «VIA» LA XX «COPPA DUCA D'AOSTA»

UNA ATTRAENTE INCOGNITA LO SLALOM SPECIALE DI TARVISIO

Il norvegese Myoen è indicato quale probabile vincitore ma non vanno trascurate le possibilità di altri otto atleti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tarvisio, 10

Quindici bandiere sono affisse ai pennoni disposti all'arrivo dello slalom speciale. Sono le bandiere delle Nazioni che hanno aderito alla XX Coppa «Duca d'Aosta» e cioè Australia, Austria, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Giappone, Granbretagna, Germania occidentale, Jugoslavia, Norvegia, Romania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e Italia.

Il via alla manifestazione sarà dato domattina alle 9.01 con la discesa del primo concorrente lungo la prima delle due «manche» che è stata tracciata dall'allenatore della squadra spagnola Balmat, ed è segnata da 67 porte. La seconda, tracciatore Pompanin, ha 66 porte; il percorso è sviluppato su 500 metri, con 200 metri di dislivello. Entrambe le «manche» sono molto impegnative, presentano una partenza ripida e risultano particolarmente difficili verso la fine a causa delle porte direzionali, disposte in modo stretto. Le condizioni della pista sono ottime con neve dura.

Non è facile fare previsioni. Alcuni dei concorrenti in gara hanno le stesse possibilità di vittoria, essendo tra i migliori specialisti del mondo di slalom speciale. Si fa con una certa insistenza il nome del norvegese Haakon Myoen come possibile vincitore. Indubbiamente questo rappresentante nordico ha molte possibilità di conquistare la prima piazza. E' un atleta molto tecnico, che in campo internazionale si è affermato in competizioni difficili.

Non bisogna però, sottovalutare le possibilità degli altri partecipanti. L'azzurro Felice Denicolò ha sempre figurato tra i migliori specialisti di slalom, cosa del resto confermata anche dal suo punteggio FIS. Il portabandiera dell'Italia però è un po' un'incognita, in quanto si presenta alla gara dopo un incidente abbastanza serio alla gamba. Vedremo se sarà in grado ancora di poter validamente battersi per la vittoria finale. Denicolò è molto fiducioso, come del resto lo stesso allenatore della formazione, Favre. E' auspicabile che il forte atleta di Selva abbia ritrovato se stesso, anche perchè degli azzurri è l'unico a poter aspirare al successo. Gli accompagnatori della formazione italiana puntano molto anche su Bruno Piazzalunga, reduce da brillanti gare disputate in Canada e che è uno dei favoriti dello slalom gigante che si disputerà domenica.

Gli altri che hanno tutti i numeri per aspirare alla vittoria finale sono i francesi Yallyfler e Ambroise, lo svizzero Rohr, lo spagnolo Garcia e gli austriaci Sturm e Loidl. Ci sono anche degli altri che, pur non essendo tra i favoriti, possono indubbiamente fare da protagonisti in questo slalom speciale senza destare meraviglia alcuna: tra questi, tanto per citare qualcuno, figurano l'austriaco Sodat, il giapponese Yoshioara, il cecoslovacco Yanda, lo svizzero Bergamin.

Con il numero 1 scenderà il norvegese Biarne Strand, seguito da Sodat, Rohr, Yallifier e Mjoen. Con il n. 6 partirà l'italiano Piazzalunga, seguito da Garcia e da Denicolò.

Domani pomeriggio tutti i concorrenti, accompagnati dai tracciatori faranno una ricognizione sulla pista di «Priesnig» dove domenica mattina si disputerà lo slalom gigante.

Gianfranco Bernes

CAMPANILE NUOTO ALLA PISCINA «BRUNO BIANCHI»

PRONTI I TRIESTINI AL CIMENTO CON MILANO

La manifestazione sarà teletrasmessa in diretta

Astolfi, Cescon e «Buby» Denerlein, i tre tecnici preposti alla preparazione della rappresentativa «triestina» per l'incontro di «Campanile nuoto» che vedrà opposte domani alle 15.30 alla piscina «Bruno Bianchi» le formazioni di Trieste e Milano, hanno completato il loro lavoro. Gli atleti sono tutti in ottime condizioni e specie i più quotati si sono dati da fare per raggiungere quella forma che possa loro consentire di abbassare i già ragguardevoli primati in loro possesso, Mattei, accreditato di un 57"8 sui 100 s. l., un tempo di valore nazionale, dovrà vedersela con Ugo Targetti che nella scorsa stagione ha stabilito il suo record in 57"5.

Mi trovo in condizioni eccellenti — ha detto Mattei — e spero veramente di vincere, anche se il mio diretto avversario è in grado di impegnarmi al massimo». Del Campo e Spangaro, a loro volta, non nascondono propositi di iniziare la stagione agonistica nella migliore delle maniere. Alla domanda «Chi sono i vostri avversari più temibili?» rispondono insieme alla Dapretto e a Pangaro: «Il cronometro».

Un' atmosfera di cosciente tranquillità regna nelle file della rappresentativa triestina per questa impegnativa prova; tutti i selezionati, maschi e femmine, stanno facendo ogni possibile sacrificio per superare se stessi in quello che è considerato l'incontro base e di orientamento per la stagione natatoria del 1967. E oltre ai «bigs» non vanno dimenticati gli altri componenti la formazione, anche essi in possesso di tutti i numeri per toccare traguardi ancor più consistenti.

I biglietti d'ingresso alla piscina per domenica si trovano, in prevendita, presso le agenzie dell'UTAT. La manifestazione sarà teletrasmessa in diretta.

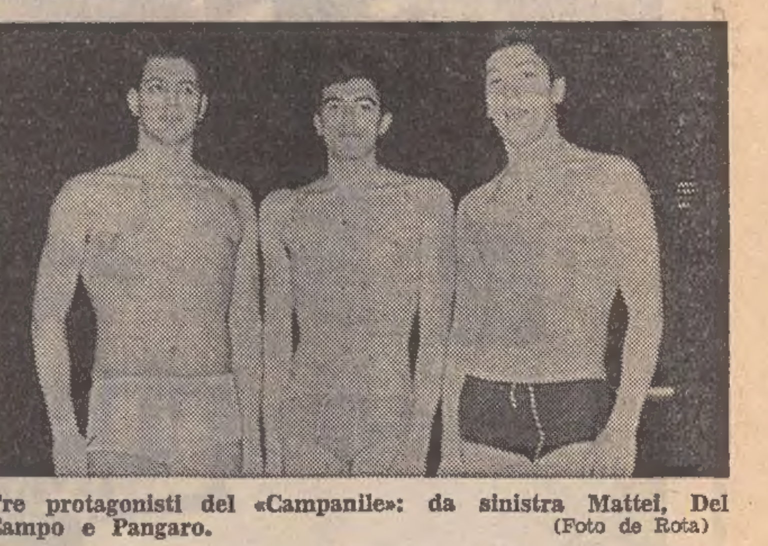
L. G.

tiva Trieste, che milita nel campionato di Serie B; erano rappresentate invece il Cus Trieste (militante nella «A»), la Triestina (Serie B), l'Itala e lo Hockey Club, che praticano la attività nel settore delle squadre giovanili. Alla riunione erano presenti il consigliere federale Ermanno Mari e il presidente del Comitato regionale Friuli - Venezia Giulia dott. Edoardo De Vecchi.

Scopo della riunione era la puntualizzazione della situazione in relazione all'agitazione in corso tra le società pratistiche. L'hockey su prato, infatti, dovrebbe entro il 31 dicembre '67 darsi una Federazione staccata dalle discipline rotellistiche. La agitazione, che è su scala nazionale, non ha portato per il momento ad alcuna schiarita, anzi sembra che la situazione sia molto confusa.

I dirigenti triestini hanno esaminato alcuni aspetti sia dal lato dirigenziale che dal lato finanziario che una tale scissione potrà provocare. Nel complesso le società locali non sono sfavorevoli alla rottura col mondo delle rotelle, a patto che ciò non pregiudichi l'attività sportiva. Il distacco — questo è emerso dalla riunione — dovrà venire per gradi, senza intaccare i programmi di attività. Particolarmente interessata a questa scissione è la Triestina, unico sodalizio locale che pratichi sia l'attività rotellistica che quella pratistica. L'eventuale spaccatura non impedirà in tutti i casi agli atleti rossoalabardati di svolgere attività nelle due distinte branche.

B. I.



Tre protagonisti del «Campanile»: da sinistra Mattei, Del Campo e Pangaro. (Foto de Rota)

La Nazionale e l'U.S.T. nel cuore di Valcareggi

Quattro chiacchiere con Ferruccio Valcareggi, a Trieste per una breve visita ai familiari e ai numerosi amici che qui conta: Memo Trevisan in primo luogo, ed Enrico Radio, assieme ai quali infatti lo abbiamo incontrato all'ora dell'aperitivo. Il D.T. «in pectore» della Nazionale di calcio — tale deve considerarsi, ma la designazione è ancora campata in aria purtroppo, ritardata anche dalle dimissioni del dott. Stacchi da presidente del C.D. della Lega calcio — segue con costante interesse l'attività della Triestina, cui resta sentimentalmente legato nel ricordo dei suoi anni più belli.

«E' amaro — osserva subito — dover cercare la Triestina nel campionato di Serie C; deve risalire, deve ritornare alla ribalta nazionale...».

— E' quanto desiderano i tifosi alabardati, ma l'impresa è ardua, e per quest'anno è senza altro rimandata...

«Sono contento che la squadra sia affidata a Radio, con Trevisan sua spalla. Bisogna curare il vivaio, soprattutto. La Triestina da troppi anni non produce nulla di interessante. E' mai possibile questo? Segno che non si è operato giusto, senza contare che solo con i propri mezzi la società dovrà e potrà risollevarsi».

— Qualcosa viene attuato, al presente, ma certo sono stati sprecati molti anni...

«... e molti milioni. Ricordo quando la Triestina acquistò Ferrario: è finita pensai. Tutti quei milioni la Triestina non doveva spenderli, tanto più che si trattava di un giocatore alla fine della carriera. La Triestina deve vendere, per quelle cifre, i giocatori, non comperarli. Ma necessariamente deve produrli, diversamente la sua fine è scontata. Qui a Trieste ci sono molte squadre minori cui attingere, e molte altre ce ne sono nel Friuli; bisogna rivolgersi da quelle parti. Il denaro? Ma sono investimenti necessari, per consolidare la società, il futuro della squadra; ci vuole un po' di coraggio e molta buona volontà».

— Tutte cose che i tifosi ben sanno e che i dirigenti intendono un po' meno. Ma parliamo della Nazionale...

«I prossimi impegni degli azzurri sono per il 22 marzo a Nicosia contro il Cipro in Coppa Europa, il 27 marzo a Roma con il Portogallo, in amichevole. Ma per quanto riguarda la mia posizione, nulla ancora è stato definito».

— Come si farà posto a Rivera, che sta andando così forte?

«Silvestri è già da tre mesi che sta curando Rivera, secondo una determinata impostazione; per lui ci sarà un posto, sicuramente; si tratterà di mettergli alle spalle un medianodifensore. Ma sono problemi sui quali ancora non mi posso soffermare».

Valcareggi ha parlato poi dell'alluvione, di cui ha sopportato conseguenze indirette nella sua casa a Santa Croce, dei suoi impegni più prossimi. Nel pomeriggio è stato a Udine, stamane parte per Milano, dove assisterà a Inter-Atalanta. Si capisce che la situazione sospensiva attuale non lo soddisfa. Ma il suo posto di D.T., secondo i bene informati, è già assicurato. Con tanti auguri.

D. d. R.

RITORNA LA SERIE «A» DOPO IL TEMPESTOSO INTERMEZZO CON I BRITANNICI

INCOMBE SULL'INTER A S. SIRO L'OMBRA MINACCIOSA DEL REAL MADRID

Già oggi i nerazzurri assolveranno agli impegni di campionato ospitando l'Atalanta Juventus-Fiorentina al posto d'onore domani - Napoli-Roma: derby delle rivincite

Per le squadre italiane che vanno per la maggiore gli impegni di campionato e quelli internazionali si susseguono ormai a ritmo incalzante. Competizioni contraddistinte da suggestive etichette costringono le nostre compagini a fatiche supplementari, che spesso servono di giustificazione, non appena le cose si mettono al peggio sul fronte... interno. Naturalmente questo tipo di... valvole di sicurezza non può essere accettato nè sotto il profilo sportivo nè da un punto di vista morale, per il principale motivo che i nostri sodalizi accettano liberamente di affrontare le unità straniere nel quadro delle varie coppe e quindi sanno a priori a quali obblighi (che non sempre si rispettano schierando la migliore formazione) e a quali rischi vanno incontro. Comunque sia, sentiremo lunedì, in caso d'insuccesso, le eventuali scuse di Juventus e Napoli, che mercoledì si sono battute con diversi risultati contro due rappresentanti del robusto calcio britannico.

////

L'ombra minacciosa del Real Madrid incombe su San Siro (dove appunto gli spagnoli saranno di scena a metà della prossima settimana per la Coppa dei Campioni). Ed allora, per consentire ai nerazzurri di Helenio Herrera di presentarsi al cospetto dell'undici madrileno in condizioni di maggior freschezza, la loro gara è stata anticipata all'odierno pomeriggio in virtù di una decisione che non rispetta nè il regolamento nè i diritti degli abbonati. Tuttavia queste facilitazioni non bastano a rendere del tutto tranquilla la vigilia dell'Internazionale. I cugini di Bergamo si presentano infatti con un biglietto da visita di tutto rispetto, dal momento che da cinque turni non perdono e non subiscono reti. Per Picchi e soci sarebbe andato bene un avversario più addomesticabile, un Vicenza per esempio, tanto per non andare troppo a ritroso nel tempo. Ma anche per l'Atalanta non ci dovrebbe essere scampo, a patto che i campioni non si lascino... distrarre dal pensiero della successiva (ed assai più ardua) partita con il Real Madrid.

////

Il programma di domani annuncia una serie di contese dall'esito assai incerto. Juventus-Fiorentina vuole di diritto il posto d'onore, in quanto pone di fronte la seconda e la quinta della graduatoria. Non più tardi di mercoledì i bianconeri di Heriberto Herrera hanno dimostrato contro il Dundee United di attraversare un periodo di splendida condizione atletica. Nel gioco degli striscioni piemontesi il «movimento» è veramente qualcosa di concreto e di... terribile. La gara con la compagine di Chiappella, fresca dominatrice del Brescia e notoriamente più temibile in trasferta che tra le mura domestiche, giunge quindi a proposito. Per la Juventus l'obbligo di vincere è categorico, se non vuole perdere definitivamente i contatti con la capolista nerazzurra; i viola invece si trovano in una posizione psicologicamente più distesa e ciò potrebbe anche favorire la loro manovra. Ai padroni di casa mancherà lo squalificato Salvadore, che con ogni probabilità avrebbe dovuto controllare il cannoniere scelto Hamrin. E questa assenza contribuisce ad aumentare le incognite della contesa.

////

Bologna-Cagliari e Napoli-Roma sono le altre due partite che riguardano la zona alta della classifica. Dopo il discusso passo falso di San Siro, la compagine sarda si appresta a riprendere la marcia ascensionale a spese del complesso petroniano, ma ha la sfortuna di tentare l'impresa in un momento poco propizio. La squadra di Carniglia infatti appare in ripresa, se la recente vittoria di Foggia ha detto il vero, e poi vuole vendicare lo 0-4 subito all'Amsicora. Gli stessi propositi di rivincita sono del resto coltivati dalla Roma, che intende riprendersi al San Paolo il bottino strappatole dai partenopei nell'andata sul terreno dell'Olimpico.

////

Si giocano poi alcune gare che riguardano assai da vicino il problema della retrocessione. Sull'esito di Lazio-Lecco però non ci dovrebbero essere dubbi, tanto più che i lariani vanno a Roma con una formazione priva di due atleti del calibro di Pasinato e Clerici. Irti d'interrogativi, al contrario, i duelli tra Venezia e Torino, da una parte, e tra Foggia e Vicenza dall'altra. Altrettanto drammatica è la sfida che avrà per protagoniste Brescia e Spal. In definitiva soltanto Mantova-Milan può essere consigliata ai deboli di cuore, non ponendo in gioco interessi vitali delle due contendenti.

P. T.

Diretto da Bernardis l'anticipo fra nerazzurri

Milano, 10

L'Inter affronterà domani la Atalanta e la partita servirà a Herrera anche come ultimo collaudo in vista dell'impegno di mercoledì prossimo con il Real Madrid, incontro di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Rispetto alla formazione che ha giocato domenica scorsa, vi saranno i rientri di Burgnich al posto di Landini, e di Bedin, che è stato lasciato a riposo proprio in previsione del suo impiego in «Coppa». Bedin riprenderà il ruolo di mediano d'attacco e Bicicli tornerà nelle riserve. Per il resto la squadra rimarrà invariata, con la conferma di Cappellini a centravanti e Domenghini all'ala destra. Formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

L'allenatore Angeleri dal canto suo annuncia la seguente formazione: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.

La partita sarà diretta dall'arbitro Bernardis di Trieste; gli incidenti di Modena non hanno evidentemente intaccato il prestigio del «fischietto» triestino nella considerazione dei suoi dirigenti. Segno che Bernardis era nel giusto, a Modena.

Totocalcio n. 24

BOLOGNA - CAGLIARI	1 X
BRESCIA - SPAL	1 X
FOGGIA I.-L.R. VICENZA	1
JUVENTUS - FIORENTINA	1 X 2
LAZIO - LECCO	1
MANTOVA - MILAN	X 2
NAPOLI - ROMA	1 X 2
VENEZIA - TORINO	X
MESSINA - CATANZARO	X 1
PISA - SAMPDORIA	2
SALERNITANA - MODENA	X
PESCARA - BARI	X
SIRACUSA - L'AQUILA	1

IN POCHE RIGHE

PRIMATO DELL'ORA

■ Il giovane neo professionista francese Bernard Guyot ha dichiarato che intende attaccare prossimamente il primato dell'ora appartenente al suo connazionale Riviere. «Compirò il tentativo — egli ha aggiunto — dopo la Parigi-Nizza». Da parte sua l'italiano Adorni ha dichiarato che tenterà di migliorare il primato dell'ora dopo la conclusione del Giro d'Italia.

ALLENATORI «PRATO»

■ Nei giorni scorsi si è tenuta a Roma la terza sessione del corso allenatori di hockey su prato. Erano presenti undici tecnici, tre di Torino, due di Cagliari, Grugliasco e Trieste, e due di Novara e Roma. Il prato regionale giuliano era rappresentato da Romano Colonna del Cus Trieste e da Carlo Mascia della Triestina. Il corso era diretto dall'allenatore federale, il tedesco Würch, assistito dal prof. Medda di Cagliari, recentemente nominato suo collaboratore. Il dott. Fantini, della Federazione ciclistica, ha tenuto una lezione di medicina sportiva.

TUFFI A TRIESTE

■ La Federazione italiana nuoto ha comunicato le date delle manifestazioni nazionali e internazionali di tuffi per il 1967. Trieste è stata designata quale sede dei campionati primaverili assoluti maschili e femminili che si disputeranno nei giorni 13 e 14 maggio.

CALCIO CARNICO

■ I dirigenti delle società calcistiche della Carnia parteciperanno domenica a due riunioni che avranno luogo alle 10.30 presso la sede federale di Tolmezzo (piazza Domenico da Tolmezzo 2) e alle 15 a Pontebba presso la sede dell'U.S. Pontebbana.

ULTORE NELLA TRIS

■ Il Premio Aulo Gellio, corsa Tris della settimana, in programma a San Siro, è stato vinto brillantemente da Ultore, penalizzato di venti metri, molto ben sfruttato da Gubellini, che ha presto incalzato i più solleciti Dublino e Gran Premio per imporsi nel serrate. Premio Aulo Gellio (lire 2.500.000, m. 2080) - corsa Tris: 1) Ultore (E. Gubellini) Scuderia Del Folletto, al km. 1.21.7; 2) Voltone, 3) Osnago, 4) Deep South. Tot.: 134, 38, 49, 29 (247). Combinazione vincente Tris: 12 - 2 - 14. Elevato il movimento generale della scommessa: oltre 77 milioni e ottima la quota: L. 627.620 per 86 vincitori.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
SESTA CORSA (Galoppo NAPOLI)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x

I FALCHI DI OBERSTDORF

Salta 148 metri lo svedese Sjoeberg

Oberstdorf, 10

Per due volte il primato mondiale è stato battuto oggi, nella prima giornata del concorso internazionale di salto dal trampolino gigante di Oberstdorf, la fantastica costruzione che permette voli di oltre 140 metri. In testa alla graduatoria dopo la giornata di apertura non è Bjoern Wirkola ma un altro norvegese, Lars Grini.

E' stato appunto il ventiduenne Grini a superare dapprima, con il suo primo salto, il limite che Wirkola aveva stabilito l'anno passato a Vikkersund in Norvegia con 146 metri, battendo a sua volta il primato che l'azzurro Nilo Zandanel aveva conquistato due anni prima a Oberstdorf con 144 metri. Grini ha realizzato 147 metri. Un'ora e mezzo dopo non era già più il primatista mondiale; Kjell Sjoeberg, ventinovenne pittore svedese, ha portato il limite a 148 metri, fra l'entusiasmo dei 20 mila spettatori. L'italiano Giacomo Aimoni è ventisettesimo.

I pratisti di Trieste e la scissione della FIHP

Presso la sede dell'U.S. Triestina, si è svolta una riunione tra i dirigenti delle società triestine che praticano la disciplina dell'hockey su prato. Delle cinque società affiliate alla FIHP era assente soltanto la Polisportiva Trieste, che milita nel campionato di Serie B; erano rappresentate invece il Cus Trieste...

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Turno non difficile per il Ponziana Il Pieris attaccato dalla Manzanese

Il massimo campionato dilettanti è giunto alla vigilia della diciannovesima giornata, quarta di ritorno. La situazione nei due raggruppamenti, sia in vetta che in coda, è quanto mai confusa. Nulla ancora di definitivo, quindi, per quanto riguarda promozione e retrocessione, se si eccettua l'ormai impossibile recupero del Ricreatorio, irrimediabilmente condannato.

GIRONE «A»

Anteprima, questo pomeriggio in via Svevo, con l'anticipo Ponziana - Palazzolo. Il pronostico parla il netto linguaggio biancoceleste; non può essere che così, anche se l'undici di Covacich, che da tre settimane a questa parte ha stentato parecchio per fare risultato, dovrà tenere gli occhi bene aperti. Il Palazzolo, relegato nei quartieri bassi della classifica, non può infatti permettersi il lusso di regalare nemmeno un punto senza aver prima dato tutto per conquistarlo. Facile immaginare, quindi, che i nerostellati non lasceranno nulla di intentato per raggiungere l'obiettivo del pareggio.

Non avrà la vita facile nemmeno il Cervignano, di scena a Cordenons. I padroni di casa, quattro risultati positivi nelle ultime quattro domeniche, non intendono interrompere la serie proprio ora che sono riusciti portarsi a ridosso delle «grandi». Saici, Sacilese e Tisana giocheranno fra le mura di casa ospitando rispettivamente Codroipo, Brugnera e Tolmezzo, tre avversarie pericolose, soprattutto le prime due, ma non proprio irresistibili. La Sangiorgina sarà impegnata sul rettangolo di quella Gemonese che non vince ormai da sette domeniche nel corso delle quali ha racimolato la miseria di due punterelli. Per i nogaresi, a meno di un imprevedibile risveglio dei padroni di casa, un turno abbastanza agevole.

Il Terzo, ospitando l'Osoppo, deve vincere a tutti i costi se non intende smarrire la strada della salvezza. Più difficile il compito che attende la Tarcentina ad Aquileia. I friulani, sulle ali dell'entusiasmo per il primo successo conquistato contro la Gemonese, cercheranno di insistere sperando in quel miracolo che solo sette giorni fa sembrava impossibile.

GIRONE «B»

La Manzanese attacca il primato. Ospitando il Pieris, i friulani giocano la carta decisiva, l'ultima del resto che si ritrovano in mano dopo diciotto domeniche di campionato. Per essi non esistono alternative, in quanto solo battendo il Pieris e riducendo così lo svantaggio a quattro lunghezze, possono ancora sperare di reinserirsi nel dialogo al vertice e rimanere in lizza per il successo finale. Detto ciò, non ci vuol molto a comprendere che il Pieris a Manzano rischia grosso.

Pro Gorizia e Fortitudo, questa settimana, fanno il tifo per la Manzanese. Isontini e triestini, in casa rispettivamente contro Muggesana e Gonars, per trarre il massimo profitto dall'eventuale passo falso della capolista, devono naturalmente vincere. Il Cremcaffè, rilanciato dai recenti risultati positivi a catena, ritornerà a giocare fra le mura di casa ospitando il Mossa. Turno di tutto riposo per l'Arsenale, che incontrerà il derelitto Ricreatorio. Meno agevole, sulla carta, il compito che attende il Palmanova, di scena fra le mura di casa contro il San Giovanni. I rossoneri, in serie utile da cinque settimane, imposteranno il match sulla difensiva per raggiungere il traguardo minimo del pareggio, che rappresenterebbe un nuovo e deciso passo verso la salvezza.

Gli altri due incontri riguardano da vicino la coda. Il Mariano e il Mortegliano, ospitando rispettivamente Cividalese e Trivignano, partono con i favori del pronostico, non fosse altro per il vantaggio derivato loro dal fattore campo.

C. N.

IL MILITARE SI E' ALLENATO IERI ALLO STADIO

COLLAUDO O.K. PER DEL PICCOLO RADIO È ADESSO PIÙ TRANQUILLO

Nessuna incertezza sulla formazione dei rossoalabardati Le riserve oggi contro la Mestrina nel Trofeo Berretti

Radio non ha alcun dubbio per quanto riguarda la formazione della Triestina che incontrerà la Trevigliese. L'allenatore alabardato ha confermato l'impiego di Del Piccolo nel ruolo di stopper in sostituzione dell'infortunato Sadar. Questa è la sola novità he presenterà la Triestina rispetto allo schieramento che sette giorni fa ha strappato un punto all'Entella. «Una novità non preventivata — ha tenuto a sottolineare Radio — ma dovuta a cause di forza maggiore. Non sono abituato a lamentarmi, per cui, considerato che nel calcio cose del genere accadono spesso, non faccio un dramma. Del resto ho sempre sostenuto che una squadra non è fatta di soli undici giocatori ma di quindici almeno. Domani sarà la volta di Del Piccolo, la settimana prossima forse toccherà a qualche altro. Per quanto riguarda Del Piccolo, sono certo che non farà rimpiangere l'assenza di Sadar».

Il militare, giunto in sede nella tarda mattinata, nel pomeriggio è stato sottoposto da Radio ad un collaudo. Il giocatore è rimasto sul terreno del «Grezar» per circa mezz'ora, sollecitato di continuo dall'allenatore che all'uscita dal campo sembrava molto soddisfatto: «Il giocatore ha compreso la sua particolare situazione — ha detto Radio — ed ha preso la cosa con la massima serietà. Rispetto a venti giorni fa l'ho trovato di gran lunga migliorato dal punto di vista fisico e sono sicuro che domani offrirà un buon rendimento».

Gli altri titolari si sono allenati al mattino, rifinendo il lavoro settimanale. In serata Radio ha diramato la lista dei convocati che comprende questi tredici giocatori: Colovatti, Da Rold, Martinelli, Del Piccolo, Kuk, Ferrara, Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili, Zadel e D'Eri.

Gli alabardati si ritroveranno nel pomeriggio allo stadio per assistere all'incontro che i rincalzi disputeranno contro la Mestrina per il «Trofeo Berretti». La Triestina si schiererà con Vatta; Gerbini, Jannuzzi; Guerra, Capitanio, Angileri; Milocco, Pozzecco, Tommasi, Canzian e Schipizza. La gara avrà inizio alle 15. Contemporaneamente, sul terreno di via Flavia, per il campionato regionale juniores, gli alabardati incontreranno il Porzio di Udine.

viene a Trieste con le più serie intenzioni di ricuperare almeno in parte quanto non eera riuscito a realizzare sul suo terreno. L'allenatore Covacich ha deciso di schierare questa formazione: Dapas; Suard, Giannella; Norbedo, Covacich, Gerin; Ravalico, Fonda, Furlani, Kirchmayer, Ruan.

BASKET SERIE C

Italsider - Vicenza Hausbrandt - Ferrara

Disputato il ricupero tra Bolzano-Moretti Udine che con la vittoria degli udinesi ha portato questi ultimi soli in vetta alla classifica, comincia domani il girone di ritorno. La capolista Moretti sarà nuovamente impegnata per una curiosa coincidenza con il Bolzano e la prevista vittoria consoliderà il primato degli udinesi. Le inseguitrici Leacril e Italsider saranno opposte la prima in casa del Ravenna, la seconda sul terreno amico contro il Rigon Vicenza. Il pronostico è per le inseguitrici della capolista, che dovrebbero così mantenere inalterato il distacco, attualmente di due punti.

Le altre due squadre triestine, Hausbrandt e Don Bosco avranno due compiti opposti: facile quello della squadra di Bergamini e impossibile quello dei salesiani di Pistrin. L'Hausbrandt non dovrebbe, infatti, eccessivamente faticare contro il Ferrara già battuto in casa sua, mentre il Don Bosco, privo dello squalificato Pistrin, si reca a Treviso contro una squadra che non ha mai perduto in casa. Chiude il programma della prima di ritorno la partita di Bassano, ospite il Castelfranco.

P. B.

Il CRDA va a Mestre pieno di speranze

Monfalcone, 10

Nel pomeriggio di oggi il C.R.D.A. ha completato la propria preparazione. Un'ora e mezzo circa è durato il lavoro dei calciatori cantierini, agli ordini di Zelesnich. Questi ha dichiarato che la squadra è pronta per la trasferta di Mestre e che la speranza di fare bene non è piccola. All'allenamento era assente il solo Valenti. Sorato e Fogar hanno ripreso in pieno dopo la lamentata indisposizione.

Zelesnich ha riconfermato per la partita con la Mestrina gli atleti che hanno giocato contro il Piacenza: a sostituire lo squalificato Mreule ha chiamato Fogar nel ruolo di interno sinistro. Come rincalzi partiranno il portiere Sorato e Zonch. Questo lo schieramento dei cantierini sul terreno veneto: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Cossar; Trevisan, Politti, Borsetto, Fogar, Ceglia.

La comitiva del CRDA partirà alle ore 9 di domenica, in autopulmann, e sarà seguita da uno stuolo di sostenitori.

OGGI ALLE 15.15

Anticipo in via Svevo Ponziana - Palazzolo

Con inizio alle 15.15, Ponziana e Palazzolo si incontrano oggi sul campo di via Svevo per la partita di ritorno del campionato dilettanti. I biancocelesti, usciti la scorsa domenica imbattuti pure dal campo di Codroipo, intendono continuare la brillante serie positiva ed attendono gli ospiti con tutta tranquillità. Il Palazzolo, invece, che nella partita di andata aveva perduto in casa i due punti,

PALLAVOLO FEMMINILE

BOR - AGI Gorizia stasera in via della Valle

Nella sesta giornata di ritorno del campionato di pallavolo di Serie A la squadra dei Vigili del fuoco farà visita al sestetto della Virtus di Bologna. In considerazione del fatto che contro i campioni d'Italia non ci sarà nulla da fare l'allenatore dei triestini Gretti ha deciso di concedere un turno di riposo al bravo Pavlica, dall'inizio del torneo sempre sotto pressione. Contro i felsinei si schiereranno pertanto Capodei, Gianeselli, Ledda, Opera, Dragan, Luisi, Benes, Zottich e Razman.

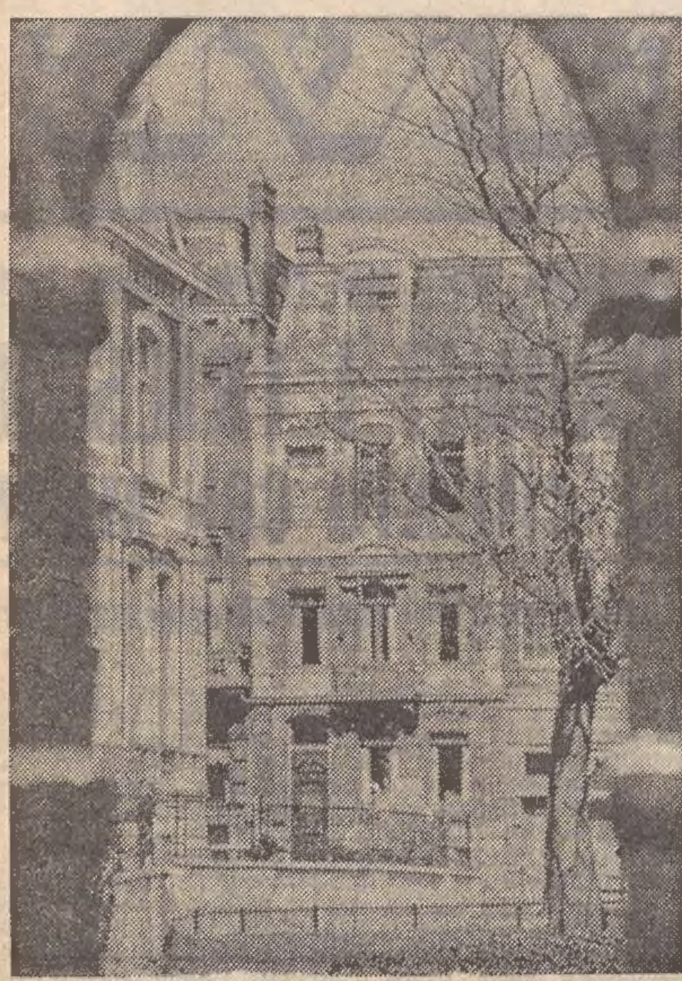
Nella Serie B maschile, mentre la Libertas si metterà in viaggio alla volta di Venezia per incontrare la cenerentola del torneo, i Vigili del fuoco lagunari, la Bor ospiterà nella palestra di via della Valle i Vigili del fuoco di Modena, secondi in classifica.

Dopo la partita maschile, che inizierà alle 20, per la Serie A femminile si misureranno la Bor e l'AGI di Gorizia.

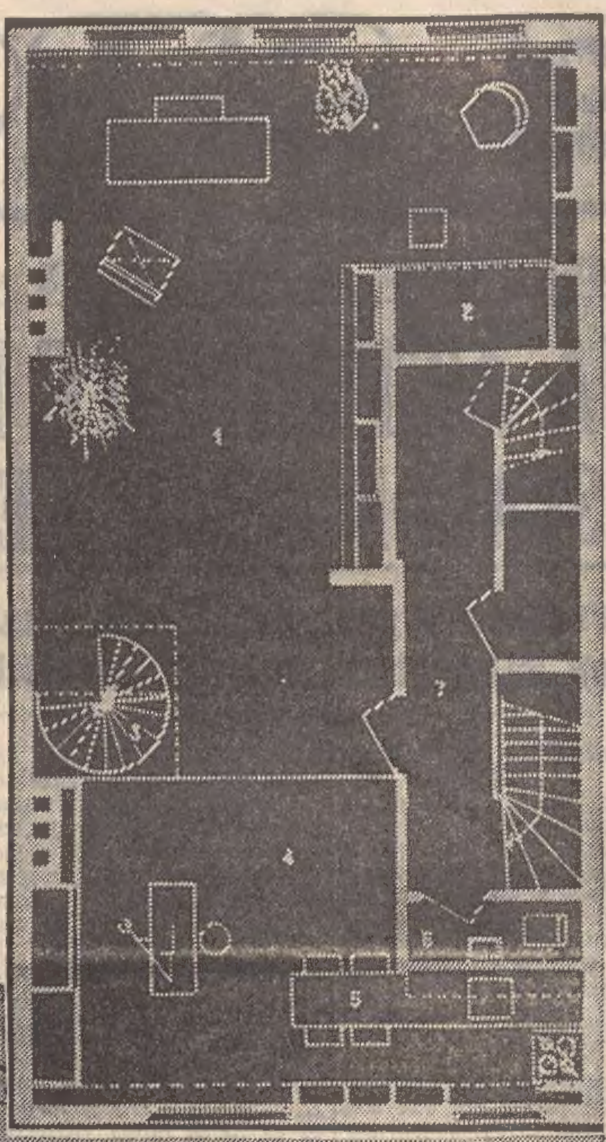
S. GIOVANNI A «PALMA»

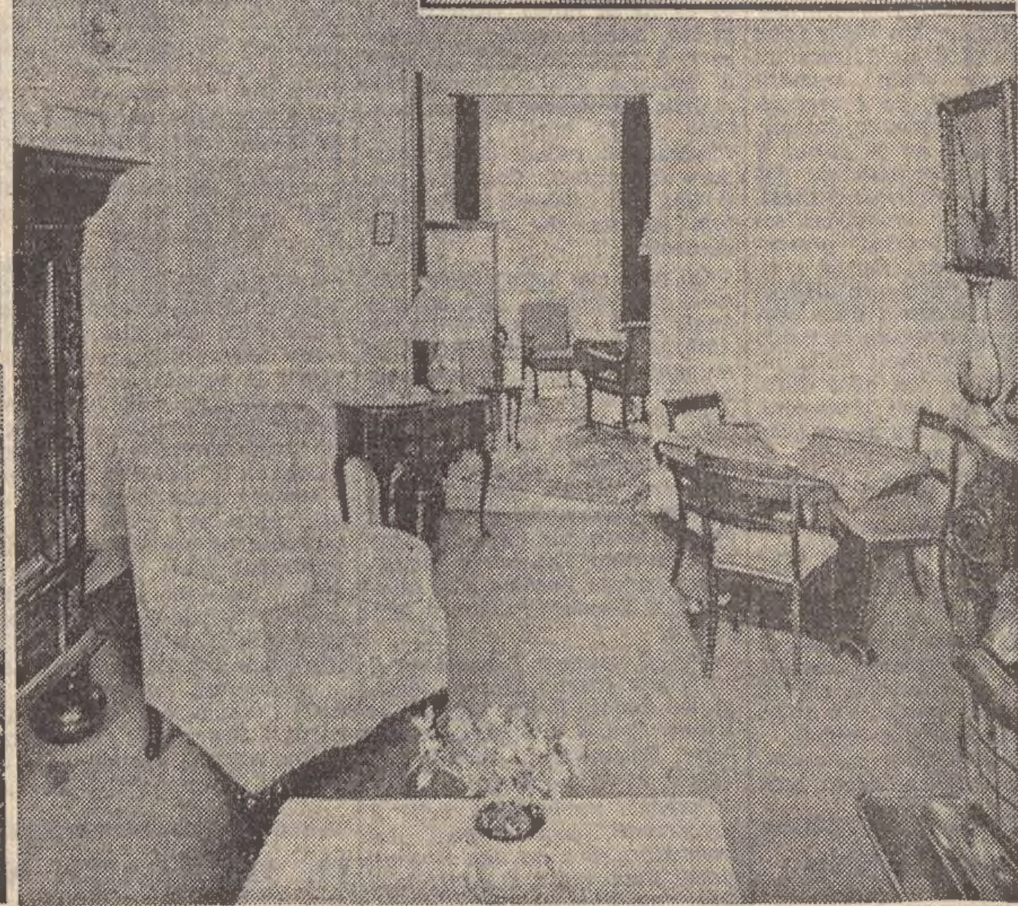
■ Domani i rossoneri del S. Giovanni saranno ospiti della giovane squadra del Palmanova, reduci da una netta affermazione sul campo di Gonars nel recente derby. Per questa partita, la società ha indetto una gita per i sostenitori sangiovannini. La partenza del pullman avverrà alle 13.15 dalla piazza Gioberti (chiesa di S. Giovanni).

STILE *nei* MOBILI

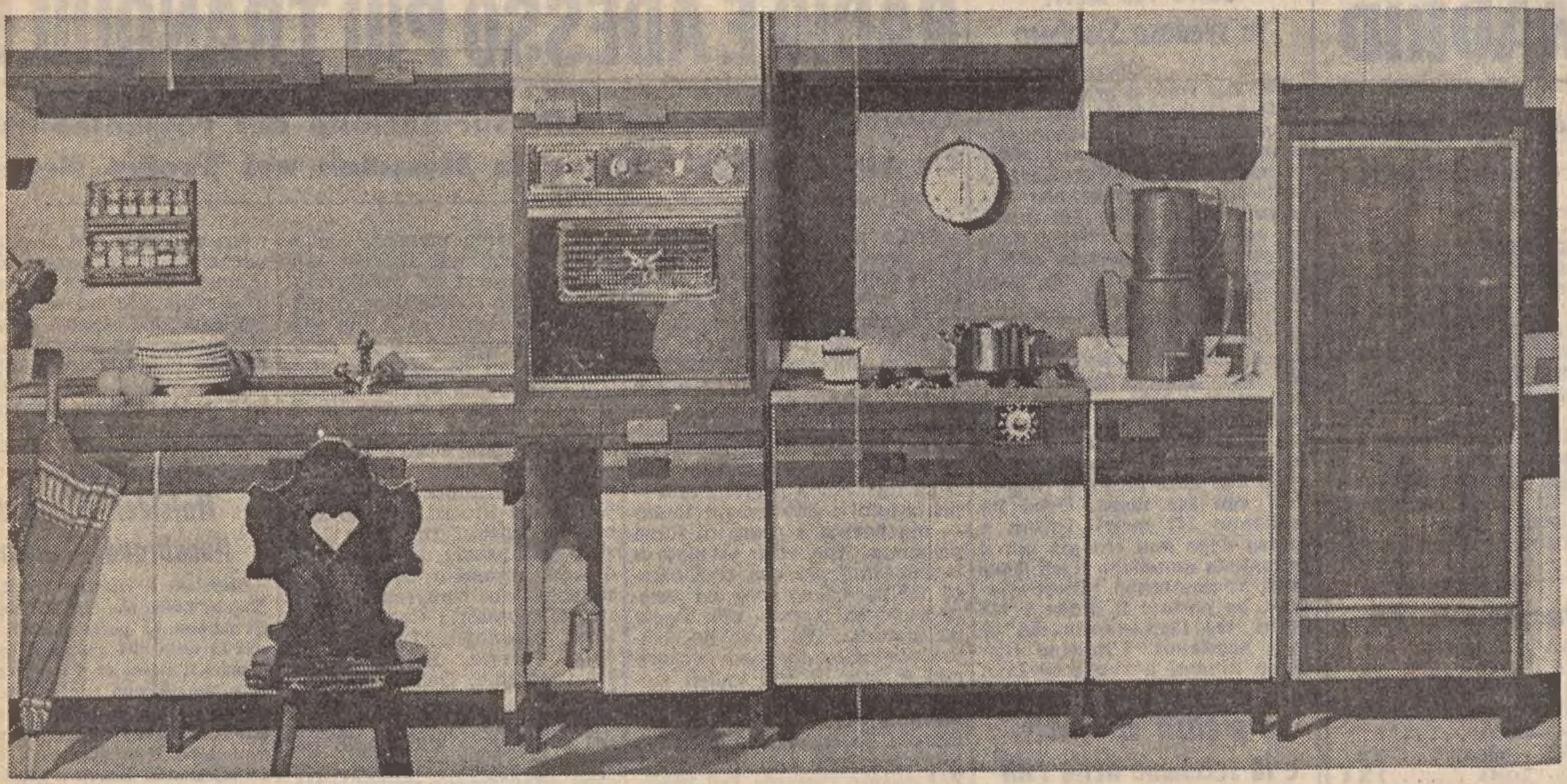


Ecco un esempio interessante: la trasformazione di un appartamento situato in una casa costruita nei primi anni del secolo. Come si vede nelle fotografie, l'accostamento di mobili antichi e moderni è risolto nel modo più sobrio ed elegante.
La pianta si presenta così: 1) soggiorno; 2) zona notte; 3) scala; 4) studio; 5) cucina; 6) servizi; 7) corridoio.
Scaffali a vista si alternano a divani-letto coperti da plaid a colori di vivace contrasto, (foto a sinistra). *Mentre il «pranzo» è risolto classicamente con tavolo rotondo inglese, e grande armadio nordico a doppio battente. Una comoda poltrona dà una vivace nota chiara, ripresa dal ripiano del tavolino* (foto sotto). *Una sezione a pietra, accentua il tono moderno di questa parete, a cui sono appesi quadri d'avanguardia* (foto sotto a sinistra)





Questa cucina non è come le altre: è una cucina eccezionale perchè contiene 10 metri cubi di spazio utile, 5 metri di piano di lavoro, un acquaio a due vasche, un forno elettronico, un piano di cottura a 4 piastre, un refrigeratore da 200 litri, il tutto incorporato in un disegno unitario, che può venir disposto in diversi modi. Si può averla in 3 colori e dura tutta la vita



LA POSTA DELL'ARREDATORE

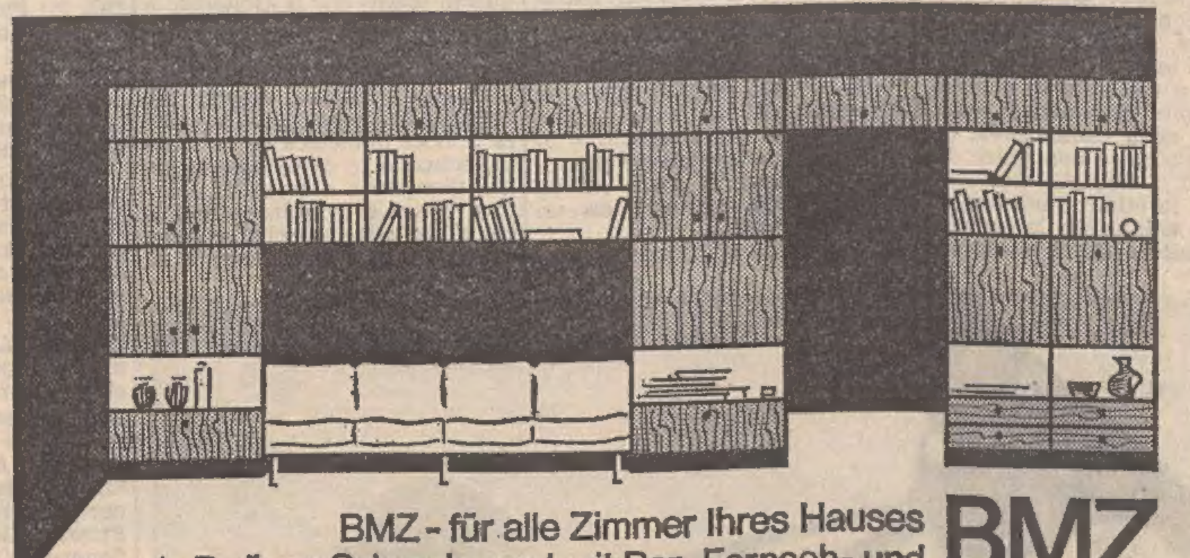
L'ILLUMINAZIONE, è un problema che interessa una nostra lettrice, VALNEA N.
Premettiamo che oggi i sistemi più usati per mettere in valore le cose con la luce elettrica sono l'illuminazione nascosta in una nicchia, i portalampade appesi in alto, le ribalte luminose dietro pilastri o dietro quadrati di legno dipinti in scuro. Vengono anche molto consigliati, dei piccoli riflettori messi a terra dietro un mobile basso e che illuminano — per esempio — una pianta. Altre regole, ormai applicate un po' dovunque con successo, sono: non appendere lampadari in mezzo al soffitto (perchè questo tipo d'illuminazione rende chiaro il centro di un locale, ma con quattro zone d'ombra all'intorno). Il tavolo da pranzo va illuminato da una fonte di luce piazzata proprio sopra, anche se il tavolo è (come crediamo nel suo caso) accanto ad una parete. Per la camera da letto, si usa molto un lume a riflettore, che dà un fascio di luce molto diretto, ma blando per non rovinare gli occhi, se si ha l'abitudine di leggere a letto. Il riflettore illumina solo la pagina che si sta leggendo, lasciando in ombra il resto, e viene consigliato anche dagli oculisti.
Per il soggiorno infine, con la parete attrezzata, si potranno ottenere buoni effetti, avvitando dei faretti orientabili a sostegni, e stabilendo, come consiglia ad esempio Dasseville, delle piccole ribalte orizzontali o verticali davanti a una delle pareti. Le ricordiamo che su un tavolo da lavoro, l'illuminazione migliore è quella che viene da sinistra, o da un «braccio» posto al di sopra del tavolo.

SULL'ACCOSTAMENTO DEGLI STILI, con il moderno verte la domanda di un'altra nostra lettrice, GIANNA M.
Vi sono in effetti alcune regole da seguire e gliele citiamo succintamente: 1) I legni trattati a cera si accostano con i legni trattati a cera; i legni lucidati con i legni lucidati. 2) I mobili d'uso pratico — come ad esempio, le seggiole — è bene siano moderni. 3) Bisogna «isolare» sempre il pezzo antico dal mobilio moderno, per mezzo di una zona neutra, che gli conferirà maggior rilievo. 4) Stare molto attenti negli accostamenti «antico-antico», più difficili di quelli «antico-moderno». 5) Ricercare rapporti di linee, o contrasti notevoli. Un noto architetto ammette infatti che «si possono benissimo disporre nello stesso locale mobili antichi e moderni dalle linee sinuose o tendenti al barocco; e si può ugualmente opporre alle masse rigonfie di certi antichi stili francesi, la linea spoglia di certi stili moderni».

Pubblichiamo alcuni esempi di accostamento «antico» e «moderno».

Guidarredamento

Rinnovare la casa: ecco un problema difficile e insieme appassionante. Oggi le novità proposte dagli architetti e dagli arredatori sono tante, e per tanti versi così attraenti, da invogliare a cambiamenti anche non strettamente necessari.
Continuiamo a segnalare nei vari campi dell'arredamento alcune proposte di maggiore attualità.
Le pareti attrezzate oggi riscuotono lusinghieri consensi sia da parte del pubblico, che degli arredatori, per la funzionalità e la «linea» di questa soluzione. Un esempio: il programma BMZ già conosciuto a Trieste da una ristretta cerchia d'intenditori, viene presentato dal 12 febbraio al 12 marzo, da una nota ditta. BMZ risolve moltissimi problemi di arredamento, in soggiorni, pranzi, stanze da ragazzi, biblioteche, eccetera. Viene definita «la più accessoriata delle pareti»: essa può contenere, infatti, cassetti speciali, ribalte, schermi, bar e persino casseforti e frigoriferi di dimensioni minime.
Passando ad un argomento più vasto, richiamiamo l'attenzione sulle novità in fatto di pavimentazione e di nuovi materiali da costruzione, oggi permessi dalle ultime tecniche. Un particolare d'importanza sempre maggiore è dato dalla produzione di lampade da tavolo, dovute agli architetti dello «Studio Artemide», giustamente considerata un «optimum» dal pubblico raffinato.
E per concludere, ecco la soluzione ad un problema della massima importanza: le porte scorrevoli. Esse si possono applicare tra le camere da letto ed i servizi, tra la cucina ed il soggiorno, e possono servire pure per ripostigli, armadi a muro, e tanti altri impieghi. Aperte, «allargano» felicemente le dimensioni delle stanze, in quanto le misure d'ingombro sono minime. Chiuse, assolvono al loro compito di divisione tra gli ambienti, permettendo un ottimo isolamento termo-acustico.



BMZ - für alle Zimmer Ihres Hauses
(z.B. diese Schrankwand mit Bar, Fernseh- und Schreibfach, Sitzbank und Durchgangstür.)
BMZ
BEHR MÖBEL ZERLEGBAR

BMZ - PER TUTTE LE STANZE DELLA VOSTRA ABITAZIONE

(p.e. questa parete con bar, TV e secretaire con divano inserito e porta d'ingresso racchiusa nel complesso)

BEHR

Il programma BMZ già conosciuto nella nostra città da una ristretta cerchia di intenditori, sarà presentato da una mostra circolante che ha riportato un eccezionale successo in Svizzera e in Austria, nel negozio ARREDAMENTI DORLIGO di via Sorgente dal 12 febbraio al 12 marzo.

BMZ risolve ogni problema di arredamento: soggiorni, pranzi, stanze per ragazzi, biblioteche, scaffalature per negozi eleganti, studi, stanze da letto, da lavoro ecc. in teak, noce, palissandro e in 5 fedelissime tinte. E' la più accessoriata delle pareti: piccole casseforti, piccoli frigoriferi, bar, illuminazione interna ed esterna, ribaltine a caduta frenata, portine speciali per vano TV, cassetti speciali per dischi, schermi per proiezioni cinematografiche incorporati... ecc.

BMZ VI OFFRE IL MASSIMO

potete visitare la mostra anche domani domenica dalle 10 alle 13

ARREDAMENTI DORLIGO VIA CARDUCCI, 19 — VIA DELLA SORGENTE, 4

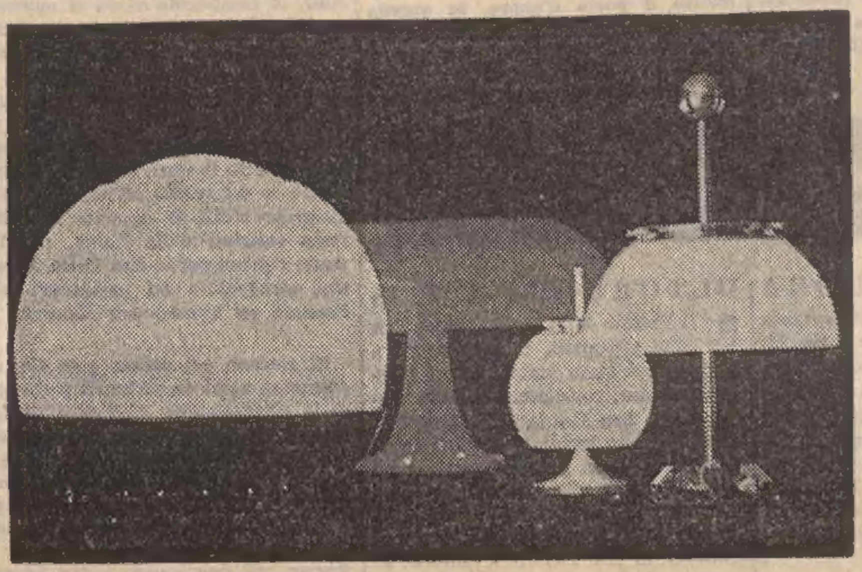
l'importanza dei pavimenti...

La **PRAGOTECNA** Soc. a. r. l.

TRIESTE: VIA GALATTI 22, TEL. 29202 - 29192 — DEPOSITI: VIA RISMONDO 6, TEL. 761878

presenta i suoi ben noti materiali di costruzione e di pavimentazione, omologati, affermati da anni per la loro superiore qualità: Pavimenti vinilici RIKETT/vinil in quadroni ● Pavimenti di GOMMA SUPER-B in qualsiasi colore ● Pavimenti di VINIL - ASBESTOS/Excelon Armstrong ● Pavimenti di LINOLEUM ● Pavimenti di MOQUETTE SCOZZESE «GRAY e SONS» ● Pavimenti «DLW» ● Rivestimenti in mattonelle a spacco GAIL ● Piastrelle da rivestimento in puro caolino ● Pavimenti in GRES-RAKO-K-M ● Mosaico giapponese ceramico, vetroso ● Pannelli acustici PRAGOTEX e ARMSTRONG ● Vetro da costruzione a «U» PROFILIT, ALLPROFIL BAUGLAS ● VETROCEMENTO VIBRABLOCK ● Vetri e cristalli per l'edilizia

Detti pavimenti sono in vendita anche presso la ditta A.R.P. ITALPLAST, piazza Ospedale 6, tel. 95919

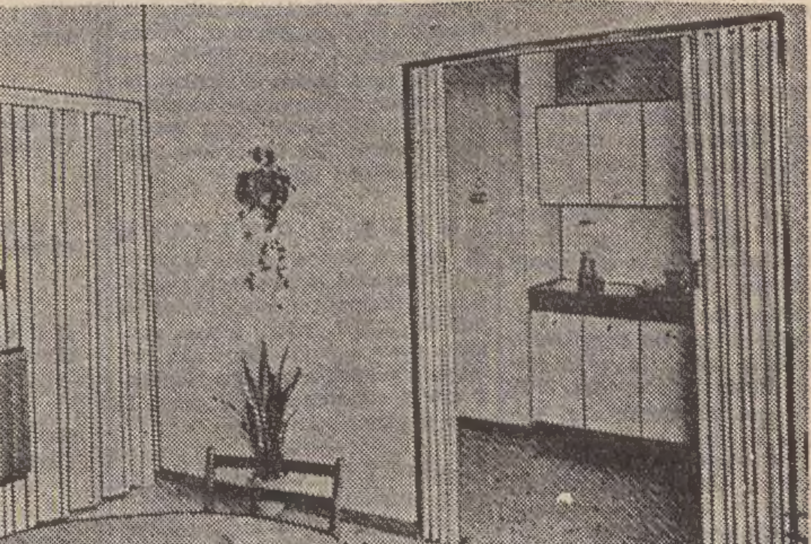


lampade da tavolo dello studio ARTEMIDE in esposizione nel nostro negozio

fedele
illuminazione
VIA MAZZINI, 14

conquistano lo spazio...

Le porte scorrevoli sono state create per risolvere un problema oggi molto sentito: la mancanza di spazio nelle abitazioni. Esse si applicano tra la cucina ed il soggiorno, tra la camera da letto ed i servizi, ripostigli, armadi a muro, e comunque dove si voglia «dividere» senza sacrificare lo spazio. Aperte «allargano» miracolosamente le dimensioni delle stanze in quanto le misure d'ingombro sono minime e aumentano così la disponibilità di spazio. Chiuse assolvono al loro compito essenziale di divisione fra gli ambienti, permettendo un ottimo isolamento termo-acustico. Una serie di tinte appropriate permette la scelta del colore che meglio si adatta allo stile dell'arredamento. Il loro funzionamento è facile, silenzioso, sicuro. Vengono fornite complete di accessori utili alla installazione che può essere ottenuta anche senza personale specializzato.



A. R. P. ITALPLAST
TRIESTE - PIAZZA OSPEDALE 6, TEL. 95919

San Valentino, 14 Febbraio

Un giorno tutto per l'amore

per guardarsi, per stare insieme, per volersi bene. Quel giorno un dono tutto per lei.

La Medaglia dell'Amore

creazione Augis, è realizzata dalla UNOAERRE e porta impressi nell'oro gli immortali versi di Rosemonde G. Rostand "perchè tu veda che io t'amo ogni giorno di più: oggi *Più di Ieri e Meno di Domani*".

UNO-A-ERRE

Questa firma è impressa su mille e mille gioielli: ne garantisce la bellezza, l'esecuzione, il titolo dell'oro.

C'è oro e oro... l'oro Uno A Erre ha dato un primato orafo all'Italia

In regalo: O... come oro

Inviate subito questo tagliando alla Uno A Erre Arezzo. Riceverete in omaggio un prezioso volumetto che vi dirà tutto sull'oro: i suoi simboli, le sue leggende... perchè donarlo, come portarlo.

Nome

Cognome

Via

Città IP

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

COPPIA cameriere domestico-cuoca domestica, 28-35 anni, entrambi veramente capaci, finiti casa signorile, lunghe referenze, volonterosi, cerco. Stipendio adeguato. Scrivere: Pini, via D'Azeglio 2, Monza. 5245 B

OFFRESI vitto piccolo compenso per compagnia bambina ore 8-16. Telef. 36253. 8125 B

RAGAZZA stabile cercasi. Telefonare 36349. 20830 B

C Richieste d'impiego L. 30

CONTABILE bilancista, pensionato, esperto pratiche fiscali, tributarie, libri paghe, contributi, e quanto concerne gestione società, offresi ore, giornate, «forfait». Cassetta 21765 C, SPI.

GIOVANE con nuova Ape prolungata portata 7 quintali offresi a ditta. Tel. 47516 dalle 7 alle 11. 20818 C

IMPIEGATA esperta conduzione ufficio esperienza pluriennale offresi scopo miglioramento. Cassetta 41996 C, SPI.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Tel. 52164. 21857 C

RAGIONIERE, dinamico, organizzatore, attualmente capo vendite e organizzazione offresi a società, per impiego livello direzionale, possibilità carriera. Zona di Trieste. Cassetta 41994 C SPI.

RAGIONIERE 28.enne, esperto contabilità industriale, costi, meccanografia, contabilità generale, Budget, con vasta esperienza acquisita in media industria, scopo rientro a Trieste esaminerebbe adeguate offerte. Cassetta 20776 C, SPI.

RAGIONIERE occupato, libero pomeriggi, cerca lavoro adeguato per arrotondamento stipendio. Scrivere fermo Posta Centro, patente 53479. 41982 C

SEGRETARIA 25.enne bella presenza perfetta conoscenza lingua inglese cultura adeguata con decennale esperienza all'estero offresi. Cassetta 21871 C SPI.

15.ENNE, licenza avv. commerciale, volonterosa, offresi praticante ufficio seria ditta. Cassetta 21891 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti Abatangelo & Gasperi. Telefono 90497. 21799 CC

A. RESTAURI negozi, locali, commerciali. Muratura, pittura, impianti elettrici, saracinesche. Preventivi: tel. 811828. 21843 CC

A. ROLE' porte finestre cinghie falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 21913 CC

ARTIGIANO muratore. Esegue restauri, riparazioni tetti, pavimenti e altri lavori edili in genere con massima serietà. Informazioni e preventivi gratis. Telefono 813758. 41968 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applica serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili, lucidature, serietà, garanzia. Telef. 95641. 42004 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 41906 CC

RIPARAZIONE televisori, transistor, registratori, impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 42385 CC

RISCALDAMENTO acqua gas sanitari esegue officina specializzata via Pietà 13 telefono n. 41410. 21837 CC

RISCALDAMENTO centralizzazione di impianti autonomi esegue officina specializzata, via Pietà 13. Telefono 41410.

SGOMBERO e pulitura soffitte e cantine. Tel. 97581. 41990 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA sarta tappezziera cerca lavoratorio via Limitanea 3. 21791 D

APPRENDISTA commessa e apprendista panettiere cercansi, Cologna 49. 42425 D

APPRENDISTA cercasi per torrefazione, presentarsi via Cavana 2 «La Triestina». 41980 D

APPRENDISTA volonteroso serio officina auto cerca via Torricelli 3. 21903 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca salone Ideale, via XXX Ottobre 14, tel. 23585. 21835 D

APPRENDISTA 15-18 anni cercasi bar Gil via S. Martiri 16, telef. 68233. 20862 D

AUTISTA stabile con lunga pratica senza impegni, vitto, alloggio. Scrivere Cassetta 736 D, SPI

AUTISTI referenziati pratici consegne bibite assumonsi immediatamente. Cassetta 21863 D SPI.

CERCANSI apprendiste commesse e apprendista pasticciere. Presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 20808 D

CERCASI apprendista bar, via Geppa n. 18, telef. 23549.

CERCASI apprendista banconiere-a pasticceria - bar, via F. Filzi 8. 41986 D

CERCASI apprendista o aiuto banconiere buffet piazza Ponterosso 6. Festa alla domenica. 21849 D

CERCASI commessa conoscenza sloveno per negozio abbigliamento. Presentarsi via Bellini 5. 21839 D

CERCASI ragazza apprendista bar. Telefonare 61521. 41836 D

DONNA tuttofare per cucina cercasi. Telefonare 20849. 742 D

FATTORINO-autista giovane assolto servizio militare cercasi. Presentarsi Alberti Puntofranco Vecchio Magazzino 2 A. 42006 D

GIARDINIERE uomo pratico vangare cercasi Sistiana. Telef. 20115 dalle 14 alle 20. 736 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 41040 D. SPI.

STAZIONE servizio e rifornimento carburante cerca lavatore praticissimo. Pregasi nominativo ed indirizzo. Cassetta 21895 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA e pratica lavori ufficio referenziata cercasi. Cassetta 42415 D, SPI.

TRADUTTORE polacco italiano cercasi. Cassetta 20780 D.

F Off. cam. e pens. L. 60

CAMERETTA a donna che lavora affittasi. Telef. 66095. Sabato 13-16, domenica 13-17. 21693 F

CENTRALISSIMA riscaldata affittasi uno due distinti, anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 21915 F

MOBILIATA affittasi a serio stabile F. Venezian 16, primo campanello. 21853 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

DOPOSCUOLA per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

DOPOSCUOLA mattino, pomeriggio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 21907 G

INSEGNANTE offresi per assistenza scolastica elementari. Telefonare 90394. 20834 G

OPERATORI meccanografici, programmatori perforatrici. Chiusura iscrizioni: 14 febbraio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 21907 G

SLOVENO, serbo-croato, corsi accelerati. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 42369 G

SLOVENO, serbo-croato, corsi accelerati, inizio 15 febbraio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 21907 G

H Oggetti smarriti L. 60

BORSA portaatti colore nero smarrita 9 c.m. mancia telefonare 93732 ore d'ufficio. 21917 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI appartamenti Commerciale 4 camere tutti i comfort Tribunale 4 camere uso ufficio. Ospedale appartamento 2 camere servizi lusso. Prelevando mobilio, Centro camera cucina wc. Aurora Ginnastica 1, Tel. 50323. 21919 I

AFFITTASI appartamento mezzanino uso ufficio 4 stanze servizi centralnafta paraggi Tribunale. Agenzia Aurora. Tel. 50323. 21865 I

APPARTAMENTI in affittanza grandi piccoli da 15, 18, 20, 25, 28, 30 mila in poi. Amministrazione Orologio 6. 41998 I

APPARTAMENTO via Baiamonti, stanza stanzetta, soggiorno, comforts affitta 33.000 Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 41984 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno orticello 28.000 affittasi Amm.ne Crispi 9. 42008 I

APPARTAMENTO camera cucina 12.000 poche spese affittasi altro camera cameretta cucina gabinetto 20.000 poche spese. Amm.ne Crispi 9. 42008 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli comfort affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344 (pomeriggio aperto). 42012 I

MAGAZZINO affittasi artigiano, Foscolo 11 B, Telefonare n. 30393. 21887 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CAPANNONE 600 mq. cerco affitto. Telefonare lunedì. Tel. 723307. 41964 L

CERCO quartierino modesto pagando anche spese 3-5 camere pagando il massimo in affittanza. Tel. 68656. 41998 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella vendita e lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot massicani, giaguari, castori, castorini, foche, ratmusquè. Grande assortimento pelli da guarnizione. Controllate qualità, modelli, prezzo. 21925 M

VENDO magnetofono giapponese 10.000. Telef. 95551. 21815 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 41874 N

A. ACQUISTANSI cineserie quadri, pianoforti, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 20824 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 41874 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine bagnetti armadietti fasciatoi materassini guancialini cicli tricicli grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42047 NN

A. LIQUIDANSI per cessazione, prezzi costo, tinelli palissandro, poltroneletto. Stegù Piccardi 10. 20842 NN

A. POLTRONELETTO reclame 15.000, brandine 5.500, panchetto 30.000, attaccapanni 9.000, divaniletto 25.000, materassi Permaflex 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie armadi guardaroba diverse misure carrozzine lettini comodine ammalati 9.500, salottiletto 85.000, soggiorni cucine matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. telefono 93840. 42049 NN

ATTACCAPANNI, camerette, cucine, cucinini, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni, singoli. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 93 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli Fonderia 3 (traversale ex via Solitario). 41961 NN

VENDONSI mobili camere da letto camera da pranzo e salotto stile antico, via Laghi 6, telefono 25590. 21831 NN

VENDONSI pianoforte mezzacoda 70.000, organetto elettrico 50.000, amplificatore Meazzi 100 mila. Telefonare oggi ore 13.30 65671. 21881 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

NUOVA iniziativa commerciale cerca esclusiva prodotti di prestigio primarie ditte zona di Trieste. Cassetta 41992 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 1800 '60 ottima, Giulietta sprint 1100 lusso '60, 750 '64, 500 giardiniera '63, 1100 '56, 600 '59, 500 C. 42016 Q

AFFARONE 500 giardiniera cinque mesi di garanzia. Telefonare 55550. 21859 Q

AUSTIN A 40 '62, 103 '58, 600, Bianchina, Peugeot 404 vendonsi occasione Salone auto Ban, via Genova 21. 21903 Q

ESPOSIZIONE Fiat piazza Oberdan 8: 500 '64, '62; Bianchina panoramica, Dauphine Ondine, 2300 1963 unico proprietario. 42014 Q

FIAT 850 in garanzia vendesi. Riva Grumula 2 B, negozio. 42000 Q

FIAT 600 150.000, visibile p. S. Francesco (TS 28640). Telefonare 35459. 41988 Q

GIULIA 1300 '64, Giulia 1600 '64, cambio cloche, vendo permuto visibili autorimessa Baiamonti 56. 21923 Q

OCCASIONE Appia III privato vende Fina, F. Severo 2/3. 21873 Q

ONDINE Renault anno 1962 occasione, unico proprietario vende solo a privato. Telefonare 722142. 42437 Q

PACHAGE, barca in plastica con motore fuoribordo 5 cavalli costa soltanto L. 235.000. Concessionario Autmotonautica Piero Ostuni. Macchiavelli 28. 58 Q

PEUGEOT 404 carburatore iniezione, Peugeot 204 berlina e familiare pronta consegna massima valutazione usato rateazioni concessionario Salone Auto Ban, via Genova 21. 21903 Q

ROULOTTES nuove e occasioni. Esposizione permanente Arca, Camping Caravella Sistiana. 7/1 Q

VENDO Fiat 124 garanzia 6 mesi. Telefonare 63731. 21833 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

IMPORTANTE centro turistico friulano vendesi avviatissimo negozio vendita caffè vini liquori dolciumi articoli per sposi. Cassetta 20876 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI consegna pronta e corso costruzione vendonsi. Tel. 69519. 21901 S

APPARTAMENTI vende direttamente impresa 4.700.000, 6 milioni 400.000. Visite anche domenica mattina. Settefontane 51, vendita box macchine. 21829 S

APPARTAMENTO occasione 3 stanze stanzetta cucina servizi 4.300.000. VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 42012 S

CASETTA signorile o condominio in villetta, tutti comforts vendesi. Informazioni telefono 35503 ore 10-12 feriali. 21905 S

CENTRALE disponibili casa nuova Ginnastica 32 appartamento stanza stanzetta soggiorno cucinino. Visite giornata odierna mattinata domenica. 3 S

VENDESI piccola villa da rimettere a nuovo 5 stanze accessori termosifoni. Cassetta n. 21897 S, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture 1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE
REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA: DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia
18.18 A	Monfalcone (1)
18.45 R	Bologna Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.48 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (1)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

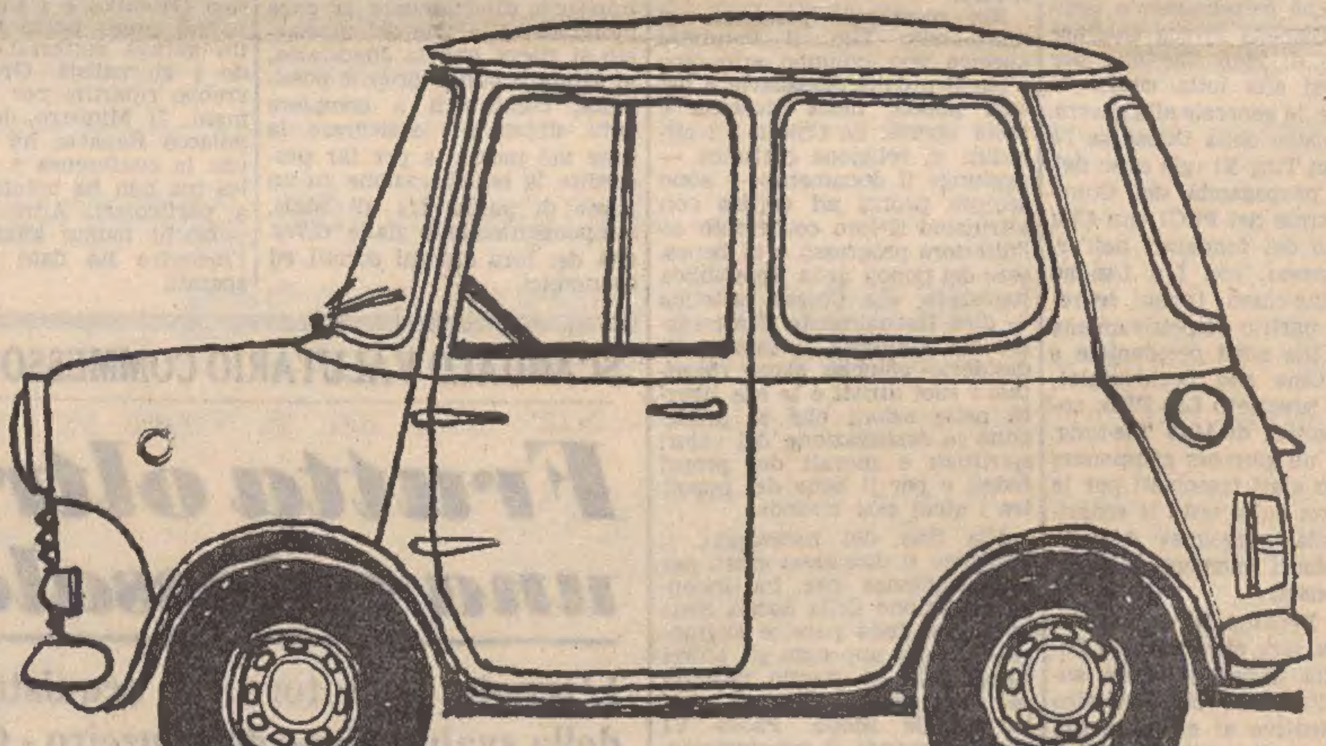
POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubiana
20.14 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado Atene - Istanbul)
20.22 A	Poggioreale

Marketing Pubblicità Generale 102

non desiderare la MINI d'altri!



Perchè desiderare ogni Mini che passa, quando oggi possiamo averla tutti? Costa solo 860.000 lire ed è poco per una macchina che è tutta un fenomeno. Un fenomeno di spazio: grande dentro e piccola fuori. Un fenomeno di stabilità: ha le sospensioni Hydrolastic. Un fenomeno di economia: 16 Km con un litro e 125 all'ora. Un fenomeno di simpatia: è una Mini!

Mini Cooper L. 1.150.000 - Mini T combinata L. 975.000.

MINI MINOR

INNOCENTI

dimostrazioni e prove presso

S.r.l. FILOTECNICA GIULIANA
Via Paolo Reti, 2 - Trieste

Ditta MARIO PERIN
Via Duca D'Aosta - Monfalcone (Gorizia)